



Scritture di guerra

Museo storico
in Trento

Museo storico italiano
della guerra, Rovereto

Giovanni Bona
Bortolo Busolli
Antonio Giovanazzi
Angelo Raffaelli
Isidoro Simonetti
Angelo Zeni

Questo volume (il settimo della serie) è di nuovo dedicato ai soldati dell'altopiano di Brentonico, con sei testi autobiografici. Utilizzando la scrittura anche in modi molto diversi (dal diario-cronaca alla riflessione più personale) i sei scriventi documentano, a più di ottant'anni di distanza, il tragico disordine della Grande Guerra, combattuta in Galizia, in Serbia e in Romania; nonché l'estenuante prigionia siberiana.

SCRITTURE DI GUERRA



Scritture di guerra 7

Giovanni Bona
Bortolo Busolli
Antonio Giovanazzi
Angelo Raffaelli
Isidoro Simonetti
Angelo Zeni

a cura di Q. Antonelli e G. Pontalti

Museo storico in Trento

Museo storico italiano della guerra, Rovereto

*Si ringraziano, i familiari di
Bortolo Busolli, di Antonio
Giovanazzi, di Angelo Raffaelli,
di Isidoro Simonetti e di
Angelo Zeni per aver permesso
la pubblicazione dei testi
autobiografici e per la
sollecitudine con cui hanno
procurato notizie e
testimonianze. Si ringrazia
inoltre il sig. Emilio Veronesi per
aver messo a disposizione il
diario di Giovanni Bona.*

Volume edito con i contributi
finanziari della Provincia Autonoma
di Trento e dall'Amministrazione
Comunale di Brentonico.

© 1997

Museo storico in Trento

Museo della guerra, Rovereto

Riproduzioni e realizzazione grafica

Osiride - Rovereto

In copertina

Particolare da una pagina
del diario di Bortolo Busolli

ISBN 88-7197-027-6

Con la pubblicazione dei diari e delle memorie autobiografiche, che gli uomini e le donne del Trentino scrissero, rendendo conto di sé, durante la bufera della Grande Guerra, si compie finalmente un secondo e decisivo passo verso la valorizzazione di un patrimonio del tutto originale.

Il primo avvenne allorquando si riuscì a raccogliere nell'*Archivio della scrittura popolare*, sorto presso il *Museo del risorgimento* di Trento ora *Museo storico*, decine e poi centinaia di testi, sottraendoli alla loro funzione, sacrosanta, ma privata, di *oggetti di guerra*, memoria familiare, affettiva, gelosamente custodita.

Nell'*Archivio* poterono trasformarsi anche in *fonti* in grado di raccontare un frammento importante di storia sociale: da una prospettiva inedita l'esperienza soggettiva della guerra.

Ora, la collana *Scritture di guerra* mette nelle mani di tutti quei diari e quelle memorie, in una forma particolarmente sobria: riproduce i testi in una trascrizione fedele e leggibile, ne aiuta la comprensione con un sistema di note esplicative, di carattere linguistico, storico e geografico, fornisce le informazioni biografiche essenziali.

Destinata a tutti coloro che hanno a cuore la memoria storica, questa collana, voluta e sorretta congiuntamente dal *Museo storico in Trento* e dal *Museo storico italiano della guerra* di Rovereto, intende anche sollecitare la ripresa degli studi e delle riflessioni, le più diverse, sulla scrittura, la guerra, la storia della soggettività.

Criteri di edizione

I testi autobiografici sono stati trascritti in modo del tutto conforme ai manoscritti originali. Quando non è stato possibile interpretare con sicurezza la volontà degli scriventi ci siamo attenuti nella trascrizione alla regolarità normativa (ciò ha riguardato soprattutto i segni di interpunzione, gli accenti e altri segni diacritici).

Alcuni isolati interventi di normalizzazione ortografica sono stati segnalati in nota. In parentesi quadra, invece, abbiamo collocato i modesti restauri di qualche parola, amputata di una sua parte (lettera o sillaba), quando la distrazione degli scriventi appariva lampante ed inequivoca. Allo stesso modo, entro una parentesi quadra, abbiamo segnalato le rare integrazioni operate dai curatori, le lacune e le parole illeggibili.

Le parole aggiunte a margine o negli spazi bianchi tra le righe sono state integrate nella trascrizione senza darne conto in nota. E così abbiamo fatto anche con le correzioni.

Le parole che apparivano con tutta evidenza cancellate sono state omesse, tranne nei casi in cui, a giudizio dei curatori, l'operazione risultava di qualche interesse.

I numeri di pagina del manoscritto sono segnati a lato del testo trascritto.



Giovanni Bona

Giovanni Bona

Giovanni Bona nasce a Cazzano di Brentonico il 12 luglio 1876 e lì muore l'11 giugno 1969.

Di professione contadino, si sposa una prima volta il 18 gennaio 1913 con Margherita Tonolli, nata a Cazzano di Brentonico il 13 gennaio 1889 e morta il 9 novembre 1918 in Seriate, provincia di Bergamo, dov'era profuga.

Da questo matrimonio nascono due figli, Arturo (1913-1996) e Giovanna (1915-1916). Nel 1923 si sposa con Maria Mozzi di Brentonico (1890-1925). E si risposa, quindi, per la terza volta nel 1927 con Caterina Giuliani di Ceniga (1886-1974).

Per tutta la vita è un punto di riferimento per la comunità di Cazzano e ricopre diverse cariche pubbliche (presidente della locale cooperativa di consumo; capo frazione; consigliere comunale).

Memorandum 1

Licenza militare ad avvenimenti
 più d'importanza, come con-
 menti di possibue, di viaggi -
 trasporti - imprese ecc -
 raccolta di memorie fatta da
 Bonagiovanni di Paganò
 Comandante di Brentonico

Dist. Polit. Rovereto - Sind. Tr. di
 incominciando dal 1 Agosto 1914
 in seguito. Il quale come
 richiamato della leva in
 del II bando si conseguì il I VIII
 1914 all'Imp. Reg. Comandante
 del reparto della Sicurezza
 Comandante in Rovereto, per
 nell'edificio delle Scuole
 Magistrali Via della Stazione.

Nel 1897 il 10 novembre venute
 dall'America del Sud - il 20
 si trasferì alla vita in Trento, dove
 fatto abile sulist fu consegnato alla
 3^a Comp. - del 3^e Regt. - Tr. di
 1^a Reg. in Trento, al quale per
 3. anni fu Deputato in
 1 Bella vita

Il *Memorandum* di Giovanni Bona è scritto a matita copiativa su un taccuino di 148 pagine complessive (119 sono numerate dallo scrivente) che misura cm. 8,5 x 13,8.

La copertina è di cartoncino leggero ricoperto da tela nera. Il taccuino riporta nelle prime due pagine iniziali un *Kalender für das Jahr 1917* e al centro, tra le pp. 70 e 71 (numerate dallo scrivente), un repertorio a stampa delle festività cattoliche, protestanti ed ebraiche; una cartina geografica del Tirolo e dell'Italia nord-orientale; due pagine con il curriculum del Bona, scritto in tedesco, dal 1876 al 1917 (che non viene qui trascritto); una seconda cartina geografica della Galizia, Volinia ed Ucraina; un breve glossario italiano-boemo, scritto dal Bona sul retro della seconda cartina; una terza cartina del tutto identica alla prima e quindi, di nuovo il repertorio delle festività religiose. E questo fa pensare che il taccuino è in realtà formato da due, in origine distinti, quadernetti.

Vicenda militare ed avvenimenti più d'importanza, come cambiamenti di posizione, di viaggi – Trasporti – imprese ecctt- – raccolta di memorie fatta da Bona Giovanni di Cazzano Comune di Brentonico – Dist- Polit¹ - Rovereto – Süd Tirol incominciando dal I Agosto 1914 in seguito. Il quale come richiamato della leva in massa del II bando si consegnò il I/VIII 1914 all'Imp- Reg-² Comando del riparto della Sicurezza ferroviaria in Rovereto, provisorio nell'edificio delle Scuole Magistrali Via della Stazione.

Nel 1897 il 10 Novembre venuto dall'America del Sud – il 20 detto si presentò alla visita in Trento, dove fatto abile, subito fù consegnato alla 3^a Komp³ - del 3° Remt⁴ - Tirole Kaiser Jäger⁵, in Trento, al quale servi 3. anni (il II° e III° anno in Vienna) (Bella Città) /

Continuazione memorie⁶ in data della guerra Santa I Agosto 1914

[p. 2]

Nel frattempo che continuava la mobilitazione e la spedizione di truppe al confine Russo e Serbo e Montenegro, ebbi la fortuna di rimanere attaccato alla guardia ferroviaria cioè K.K. Eisenb- Sicherung Abteilung⁷ Rovereto. Prestando servizio pure di Confine – lungo la ferrovia da Ala a RioSecco (Calliano)⁸ Servizio di guarnigione in Città e dintorni con esercizio giornaliero nei pressi e altre

¹ Distretto politico.

² Imperial-regio.

³ *Kompanie*, compagnia.

⁴ Reggimento. Nel ms. (*passim*) «Regt.», «Regg.», «Rg.», con lo stesso significato.

⁵ *Tiroler Kaiserjäger*.

⁶ A partire dalla pagina successiva fino a pag. 76 compare, sul margine superiore, la scritta «Continua», evidentemente riferita al contenuto della pagina precedente. A pag. 71, dopo le pagine a stampa e le cartine geografiche di cui abbiamo detto, la scritta appare leggermente modificata: «II° Continua vicenda di Guerra».

⁷ *Königlich Kaiserlich Eisenbahn Sicherung Abteilung*, regio imperiale reparto di sicurezza ferroviaria.

⁸ Il torrente Rio Secco scende dalle pendici orientali della Vigolana, scorrendo ai margini del paese di Besenello, più a nord quindi di Calliano.

utili istruzioni militari inerenti. – /

[p. 3] Nel'Ottobre 1914 fui mandato quale comandante alla guardia di RioSecco presso Calliano, dopo 15 giorni ritornai a Rovereto – Nel frattempo pareva che l'Italia attaccasse guerra all'Austria e difatti furono condotti parecchi cannoni in Montebaldo¹, e sulla cima di Zugna² come si fortificò nelle altre parti di confine, ma in pochi giorni venne subito smobilizzato in granparte, come pure il Bataglione che era pronto per combattimento presso Ala venne ritirato. –

[p. 4] Il I Novembre; ebbi il piacere di trovarmi in servizio con un drappello d'uomini al ponte del Leno, presso Sacco³, che come giorno di tutti Santi gustamo le – / castagne abbrustolite nel bracciere d'un bel fuoco (che era anche un po' freddo) e bevemo parecchi pignatoni di buon vino che acquistammo dai contadini di Sacco. –

[p. 5] In questo frattempo venne fatta per la seconda volta una visita generale di tutto il gruppo composto di circa 200. uomini fortuna volle che trovandomi a quell'epoca ammalato rimasi nel numero dei scarti a prestare ancora servizio interno, ridotti in N° di circa 80 – uomini onde fui mandato al Comando della Guardia di Nago / situata all'osteria di St- Giovanni di Nago⁴. –

Gli avvenimenti sui fronti della guerra procedevano in questi momenti a noi poco favorevoli. Le truppe sotto il comando di quel bravo generale d'artiglieria Potiorck⁵ – ebbe un successo più che disastroso, a stento e con grande difficoltà dopo aver subito perdite rilevanti riuscì ad avan-

¹ Il Monte Baldo è situato tra l'Adige e il lago di Garda. Sulla sua sommità correva il vecchio confine con l'Italia.

² Il Monte Zugna si erge a sud est di Rovereto.

³ Frazione di Rovereto, alla confluenza del Leno (torrente della valle di Terragnolo) con l'Adige.

⁴ Il passo di S. Giovanni di Nago collega il Lago di Garda con Mori e la Vallagarina.

⁵ Il generale Potierek che, appunto, guida il primo atto di guerra: l'offensiva contro la Serbia.

zare favorevolmente contro la Serbia e tenere saldo il confine presso il Montenegro. –

Successe poi (non si sà / però il motivo giusto) che ad un tratto e d'improvviso si effettuò la ritirata (forzosa od volontaria) strategicamente s'intende perdendo una metà del gruppo d'esercito con quasi tutto il materiale di guerra. – [p. 6]

La guerra su quello scacchiere viene ufficialmente considerata secondaria.

Le truppe sullo scacchiere contro il Russo aveva poca fortuna. Il gruppo d'esercito comandato dal generale Dankl / riuscì a difendersi alla mediocre; quello comandato da quel bravissimo generale Auffenben¹ combatté pure eroicamente – ma poi per abbreviare: nel autunno venendo l'inverno del 1915 si ritirò tutto il fronte riparandosi sui Carpazzi da Krakovia alla Bucovina² (all'incirca) Il Russo perdette però molte miliaja d'uomini. – [p. 7]

La Germania ancor da principio in un lampo attraversò il Belgio, con la distruzione di tutti i forti – conquistando gran parte di terreno Francese / avvicinandosi ad una trentina di km – distante da Parigi – Assai furiosi ed infernali furono i combattimenti – su quel fronte – Verdun – Reims – sulla mosa – Somme – Argonne³ ecett i combattimenti erano più che furibondi. – [p. 8]

Come pure verso il Mare La Manica – il Baltico – e verso le coste dell'Inghilterra Incontri delle flotte – i sottomarini poi facevano una vera strage continuava la distruzione contro l'intera Navigazione, provocando la rottura diplomatica in più riprese con gli Statti uniti del Nord – /

Il conflitto fra Germania e America del Nord sp[e]cie per l'affondamento del Vapore Lusitania⁴, dopo varie note [p. 9]

¹ Il generale Auffenberg, comandante della IV Armata.

² Regione posta al confine tra Romania e Ucraina.

³ Argonne.

⁴ Bona si riferisce alla cosiddetta «guerra dei sottomarini» intrapresa dalla Ger-

stattali venne pacificamente appianato, come pure altre.

Durante l'inverno dal 1914 a 1915 su tutto il confine del Tirolo, ovvero dall'Adriatico al confine Schwizzero continuava febbrilmente la costruzione di fortificazione di confine perforarono un'immensità di roccie e trinceramenti costruiti in Portland¹ – Il chiaccheramento era indescrivibile – diceano ch'era lavori inutili perché l'Italia è neutrale, è innocua. /

[p. 10] Ma le cose doveano bensì svolgersi diversamente. Veramente l'idea che l'Italia non entrasse in conflitto pareva assodata, pel fatto che le merci – i treni carichi di materiali ecett- funzionavano scambievolmente, e detto movimento continuò fino verso la fine di Aprile 1915.- Mentre detti avvenimenti continu[a]vano, Il valoroso Generale Hindenburg² col suo Lod-³ esercito, dopo aver combattuto da eroe su tutto il fronte da Riga alla Galizia, dopo superate le difficoltà con aspri combattimenti ai Laghi Masuriani⁴, Avanzò valorosamente di tappa in tappa conquistando la Polonia e parte della Woliynia⁵, accerchiando la Capitale Città della Polonia – Warsavia – costringendo il nemico alla resa, respingendolo verso l'interno della Russia con perdite assai rilevanti, e riuscì a tener saldo le posizioni occupate, fino a tanto, che, i due gover-

[p. 11]

mania fin dall'autunno del 1914. Uno dei casi più clamorosi fu costituito, appunto, dall'affondamento del transatlantico inglese *Lusitania*, il 7 maggio 1915, che provocò la morte di 1196 passeggeri civili, di cui 139 erano cittadini statunitensi. Seguirono, come scrive anche il Bona, le vibranti proteste da parte del governo americano e la minaccia di una rottura delle relazioni diplomatiche.

¹ In cemento.

² Paolo Ludovico di Beneckendorff e di Hindenburg (1847 - 1934). Maresciallo germanico, partecipò alle guerre del 1866 e 1870. Generale di S.M. nel 1906, si ritirò nel 1911. Richiamato nel 1914, conseguì sui russi una grande vittoria. Nel 1925 fu eletto Presidente del Reich; rieletto nel 1932, affidò il cancellierato ad Hitler.

³ Lodevole?

⁴ La Masuria è una regione lagunare della Polonia, situata a nord di Varsavia. È lì che, nel febbraio del 1915, Hindenburg porta alla vittoria l'esercito tedesco, ricacciando i Russi al di là della frontiera e facendo 64.000 prigionieri.

⁵ La Volinia è oggi una regione dell'Ucraina nord occidentale.

ni Germania ed Austria, d'accordo – dichiararono la Polonia libera – indipendente – dove il popolo della Polonia oggidì giubilante per la liberazione, con ap- / provazione [p. 12] delle due Potenze Centrali si costituì un Governo provvisorio con sede in Warschau¹. – Data d'oggi – 18 Febbraio 1917 all'ospitale in Jägerndorf² Slesia (ammalato) di reumatismus con ecett- – Zugsfr³ Bona Johann

Tornando ora alla mia posizione primitiva adetto alla guardia di sicurezza e di confine: ai primi di Dicembre 1914 fui trasferito alla guardia di Calliano col compito della sorveglianza della ferro- / via – controllo dei treni – [p. 13] e Passaggieri Stazione – e Magazzini di materiale da guerra in quei parraggi, che erano abbondanti; nonché i passaggi attraverso la ferrovia, sicché il servizio era abbastanza gravante e noioso, come pure il tempo era cattivissimo, freddo intenso, che nevicava tutti i giorni, anzi a memoria d'uomo nissuno ricordavasi essere caduta così tanta neve. –

Il I Gennaio 1915 fui mandato al Comando della guardia in Riosecco presso Besenello⁴. Colà fui / un pò sollevato dal servizio, (cioè un pò più comodo) d'ove nell'ombra degli orrori della guerra che infuriava sui Carpazzi, e il pensiero che ci molestava continuamente, di avere il cambio, ed essere mandati sul campo degli eroi, si gustava tuttavia [p. 14]

- Del vin qualche gotto⁵

¹ Varsavia in lingua tedesca. Il linguaggio enfatico del Bona risente, senza dubbio, della propaganda del tempo. È vero che nel novembre del 1916 i due imperatori, dell'Austria-Ungheria e della Germania, proclamarono un «Regno indipendente di Polonia», ma, come è stato scritto, si trattava di un regno di «facciata», neanche ben accetto a tutti i polacchi. Un «comitato nazionale polacco» riconosciuto dagli stati dell'Intesa operava infatti a Parigi.

² Oggi Krnov, cittadina ceca al confine con la Polonia, a nord ovest di Opava.

³ Da *Zugführer*, sergente.

⁴ Il comune di Besenello è posto a sud di Trento, sulla sinistra dell'Adige, poco più a nord di Calliano.

⁵ Dial., sorso.

- Che dai contadini di Besenello

- Si acquistava a buon mercato.

Il Verno continuava cattivissimo, la neve cadeva giornalmente /

[p. 15] Il freddo rigido gelava e faceva risplendente.

Le nuove categorie dei richiamati sotto le armi – continuava in massa una dopo l'altra. –

I giovani militi non ancor recrutati, pocco o nulla pensavano che diventavano soldati, e cantavano a squarcia-golla, Anderen for noi sul campo, che i Russi i caccieremo forra.

Il 20 Febbraio 915 mi mandarono al Comando del gruppo della guardia di Mori¹ dove in combinazione potea vedere frequente delli amici e dei miei famigliari che spesso venivano a trovarmi. /

[p. 16] Il servizio alla guardia di Mori Stazione aveva il compito – sorveglianza in stazione, e magazzini di deposito di materiale milit – ferrovia – il Ponte di Ravazzone², e controllo Passaggieri, nonché la perlustrazione e perquisizione dei treni passeggeri sostanti in Mori a seconda dei ordini dati. Il dafarsi, di servizio uninterrotto era molto faticoso, e di somma importanza, anche per ragioni intrecciate in via politica, è di spionaggi, e deserzioni. –

[p. 17] Nullameno il servizio che mi incombeva l'obbligo; fù sempre disimpegnato / rigorosamente secondo gli ordini impartiti. –

Il nemico dietro il fronte?

Importante sarebbe volgere lo sguardo anche all'infuori delle zone belliche, lungi da quei luoghi dove maturare, e raccogliere, il frutto della scienza, si vedea ad occhio

¹ Paese posto a sud est di Rovereto.

² Ponte gettato sull'Adige presso Ravazzone, frazione di Mori, sulla destra del fiume.

nudo, ma e pur neccessario narrare qualchecosa come procedeva le cose nell'interno. Nelle Città, borgate – Villaggi – ecett – Da pertutto in genere sentivasi il lamento del rincaro viveri, e scarsezza delli stessi – a malincuore il contadino possidente dava / al militare (forse una parte per speculazione) quei generi alimentari neccessari alla vita, che il pensiero, diceali, potrà campare la mia famiglia, senza una scorta di questi? E come andrà in seguito?

[p. 18]

I luoghi di concentramento aumentavano giornalmente un continuo andirivieni. Gli Ospitali crescevano di numero, perche malatti e feriti ne veniano da tutte le parti, ed appena guariti, le toccavano fare il nuovo turno verso il teatro dell'onore. Gli armamenti di confine continuavano uninterrotti giorno e notte. – /

Le fabbricazioni d'armi – munizioni – ed ogni genere di materiale da guerra, era un vero lavoro senza tregua. – Le accumulazioni ai magazzini di provianda¹ ed altri depositi ausigliari dava pure indizio che la guerra presto non avea fine. – Triste era il vedere pure quelle famiglie che costrete ad evacuare e dover lasciare la sua casa natia, e i suoi beni che gli costarono tanti anni di fatica per acquistarseli, e dover andar abitare, un ricovero piacente o nò, in terre straniere che le venia assegnato –

[p. 19]

Terrificante era pure il vedere quei paesi semi- / disabitati in balia al cannone, per essere distrutti. Il saccheggio poi facea ancor più orrore poiché era una cosa lecita come fosse di dovere, (come io pure ne fui testimonio) Ci fù messo un pò d'ordine sì, ma quando si verificarono già i fatti compiuti. (dunque era tardi)

[p. 20]

Non meno terrore era il vedere raccogliere e portar via, accumulare alle stazioni invaggonare ecett- qualunque sorte di me[s]toli specie rame. – /

Le campane delle Chiese nei paesi situati nelle zone

[p. 21]

¹ Dal ted. *Proviand*, vettovaglie.

più ristrette di guerra venivano asportate tutte via, (certo per la fabbricazione di nuovi cannoni) e quanto non costavano tutto ciò alla popolazione? (ma certo che tutto verrà pagato, almeno fù promesso.) Cio mi resterà memoria perenne, ch'io nel fraterno del mio serv[iz]io registrai il peso e numero di tutte le campane dela Valle Lagarina (e città di Rovereto) come pure altri metalli in maggioranza rame d'ogni sorte. /

[p. 22] Le fatalità della guerra fa specie ad ognuno se le pondera e ci pensa; è difatti e vero, che nelle località di confine specialmente molti allo scopo di salvare la propria vita da eventuali pericoli, si sono sottratti col varcare i confini od con la diserzione. Una cosa però intollerabile sarebbero, che alcuni non la pensaro- di oltrepassare il confine

[p. 23] con tale idee: ma invece a scopo di spionaggio, / è forse mediante un compenso? tradire così i propri connazionali che non la pensava come loro; Fra i quali figura, nella lista dei primi (con molti altri, anche d'altre nazioni) il Dr. Battisti¹ di Trento. Il quale poi preso dagli Austriaci quale prigioniero di guerra, (come ufficiale Italiano) venne processato dal consiglio di guerra nel Castello del buon

[p. 24] Consiglio in Trento dove venne impiccato il – / giorno 12 Luglio 1916.

La medesima sorte toccò ad altri pure che ne seguì il suo esempio.

E molti dei quali che desertarono, i quali constatati colpevoli di alto tradimento, e diserzione: le vennero confiscati tutti i loro beni a favore dello stato.– E diffatti qui non c'è nulla da dire, in quanto alle misure prese². /

[p. 25] Comoventissimo era pure vedere più o meno nei Vil-

¹ Naturalmente si tratta di Cesare Battisti, catturato dagli austriaci il 10 luglio 1916 sul monte Corno di Vallarsa. Sul lato interno della pagina il Bona aggiunge: «Il Dr. Battisti avanti pronunciò le seg- parole mio figlio mi vendicherà –».

² Sul lato esterno della pagina il Bona aggiunge: «Verso la metà maggio 1916 sognai morte del figlio Arturo – a ½ lett ricevuta».

laggi tante persone portare la distinzione nera in segno di lutto dei suoi cari caduti sui campi di Battaglia. Non erano poi rare quelle famiglie, che passando, si udiva il lamento, il pianto, la famiglia tutta in lutto, per la perdita di qualcuno dei suoi famigliari che forse era l'unico sostegno della famiglia, o padre di numerosi figli /

Nullameno, l'incoraggiamento d'un parente, la parola di conforto d'un amico, leniva un pò il dolore, la ferita un po si chiude; un pò alla volta si dimentica, ma, hai! il trapassato non torna più. –

Come pur troppo succede a mè, che il 2 Aprile 1915 e caduto mio Fratello in Bukovina presso Zalesziki (Kolomea¹)
(Dunque coraggio) /

[p. 26]

E che faceano i nostri religiosi a casa?

[p. 27]

Un cumulo di noterelle ci sarebbe da menzionare, sotto questo titolo, a ciò di dar la luce, e rischiarir loro la mente a quei satelliti – poveri di spirito – o che disgraziatamente non le fù concesso loro il dono della vista; da non poter conoscere e distinguere la malizia, l'ingano, e la trappola tesaci – sotto la maschera – lavoriamo per il bene in generale.

Ora il frutto di questi evangelisti (conosciuto anche dai più ingenui) ebbero che sia palese ad ognuno. – /

Quante non ne tennero e conferenze in materia politica nelle Chiese, in luogo dell'insegnamento della dottrina cristiana, e del Vangelo od al[t]re, funzioni ancora; –

[p. 28]

All'epoca delle elezioni per la nomina della Deputazione parlamentare, quante segretezze, astuzie non adoperarono, allo scopo di riuscire nel loro intento?

In sostanza quale partito aveva (diretto od indiretto) il N° maggiore di Deputati?

¹ Zaleščiki, cittadina posta sul fiume Dnestr; a nord est di Kolomyja, nell'Ucraina nord occidentale.

Però non c'è nulla da ridire, hanno fatto proprio il loro dovere. Non mancarono di dare il loro – /

[p. 29] sacro voto in tutto e per tutto a pro di quanto sapea di militarismo, e in ciò hanno fatto bene, perché altrimenti non si potea fare la guerra. Quante volte non consigliarono, od imposero, di dare il voto solo a persone cristiane cattoliche (non parlarono però di onestà – di sincerità – e galantuonismo).

Si avramo capito che l'apparenza di cristiano sarà pure anche da onesto, ecett-. Per capire ciò basta considerare se hanno operato a pro del basso popolo in favore – in legge – o meno. /

[p. 30] Non hanno forse essi fatto benone a farsi rispettare il paragrafo di legge di dover rimanere nell'interno, alle proprie sacre abitazioni? e andare verso le concentrazioni militari per portare il distintivo d'ufficiale, e d'avanzare di grado, e di salario?

Non l'hanno forse indovinata restare a casa e salvare totalmente la sua sacra vita? mentre il loro stipendio se non aumenta non meno diminuisce? /

[p. 31] Non si è forse avverato quel detto, che non casca tempesta a terra, se per qualcuno non le è d'utile?

Quanto non si sono essi mostrati generosi nel celebrare uffizi divini per quei poveri caduti? con S.S. Messe cantate ecett-? Oltre i decessi ordinari naturali? con altri incerti ora pro mé? E pure sì che questi cooperarono a pro del bene comune: non ricordate come ancora da principio essi invitarono a pregare per la vittoria delle nostre Armi? /

[p. 32] E come implorarono dal Santo Padre la santa benedizione per le armi Alleate? Non hanno essi forse predicato al popolo, afflitto, attonito – già dalla miseria – che la guerra è santa? e neccessaria? e che qualunque lo sia è volere di Dio? Ineggiando all'ucisione dei popoli, come cattivo nemico, degno di morte. Ad un ministro di Dio (e servo del popolo) fa forse onore pronunciare detti discor-

si? E come viene rispettato il 5° Comandamento? – /

All'incirca, dalla ritirata strategica sui carpazzi; temendo il pericolo maggiore, che potea danneggiare certamente il dominio Vaticano

[p. 33]

Non mancarono le note vaticane agli Stati belligeranti implorando e consigliando una Via di pace. (cio che era impossibile) ordinando in tutte le Chiese preghiere, e Tri-dui – e S.S. Comunioni, raccogliendo pur offerte a pro / della pace mediante la celebrazione di S.S. messe; altri uffizi ecett-

[p. 34]

E sì che davano ad intendere che tutto quanto si era fatto, e che il Santo Padre fece, era tutto affabilità tutto cuore pei suoi figli – Dunque senza dubbio non era una politica scaltra maliziosa tendente al dominio egoistico – od a recuperare – / ciò che il vaticano oggi non possiede più; o pure ad ingrandire il prestigio politico, aspirando magari alla ricostituzione delle antichità e poteri Papali, e dunque a tutto questo non si deve prestar fede, nemeno ad altre dicerie diverse contrarie, ma soltanto devesi riconoscere, come atto benigno e amorevole, come il cuore d'un buon Padre che ama cieccamente i suoi figli / Un fatto degno di menzione, e che non devesi prendere per un ischerno, e da notarsi quando continuamen[te] si pregava per la tanto agognata e desiderata pace, (come sopra si è detto) e che in paritempo predicavano ed aizzavano il popolo, incoraggiandolo a far sottoscrizioni quanto possibile per i prestiti di guerra, come fù visto in parecchie – / Chiese affisso alle pareti gli avvisi – i reclami –. Se questi non potevano fare altrimenti (come si capisse) – all'epoca delle elezioni davano pur ad intendere al popolo fedelino¹, per accappararsi quanti voti più poteano, e che questi avrebbero assolutamente lavorato a pro del basso popolo.

[p. 35]

[p. 36]

[p. 37]

¹ *Fedelino* è un termine tipico della polemica politica socialista d'anteguerra. Derivato dal titolo del settimanale cattolico «Fede e Lavoro» (1897-1906), era indirizzato con connotazioni spregiative ai militanti del movimento cattolico trentino.

[p. 38] Qui non c'è pur nulla di contrasto, perché oggi i danari e di som- / ma necessità, ma si richiederebbe lealtà – s'incerità – ed onestà nell'agire. Ma per compiere il loro dovere patriottico, perché non hanno proposto di confiscare l'§ par di protezione, arruolandosi nell'esercito ed entrare in I^a linea? questi Evangelisti? Ma i giovinastri restano in Platea o dietro le scene: Ah buffoni.

[p. 39] **Fra due litiganti un terzo gode**

Sotto questo titolo ci sarebbe un ammasso di cose da farne menzione su fatti già constatati, ed avverati; e successivi. –

[p. 40] Il grosso negoziante riccone, Il capitalista usurario, i possessori di Fabbriche, manifatture, di varie specie, ecett- quanto non avranno ammassato per poi mettere in commercio il suo genere a prezzo smisuratamente moltiplicato, e quanto non continueranno ancora; e come non cesseranno anche a guerra finita. – I commercianti all'estero quanta merce non avranno / ammassato, con l'intenzione si capisse, che già, specie le pontenze centrali avra bisogno di tutto, per lo più generi alimentari ecett- – Dunque questi messeri certamente non cadranno in miseria.

E quale posizione non acquisteranno in via di supremazia, dopo concluso l'accordo di pace? Questi saranno sempre i Beniamini, perché senza questi non si potea continuare la guerra. Specie coloro che sottoscrissero importi rilevanti al prestito di guerra.

E tu, o basso popolo, rallegrati se puoi conservare la Salute, e la vita /

[p. 41] Ora riparerò in breve del mio servizio, e trasferimenti, e di qualche altra annotazione di qualche importanza che restò in memoria. –

Dalla guardia di Mori il 22 Aprile 1915 fui mandato alla guardia in St- Giovanni di Nago. – Il servizio man

mano diveniva sempre più gravante e molto sorvegliato, come rinforzato il corpo di guardia, segno questo che se ben fosse primavera l'aria non era pura: – Gli ordini, istruzioni, per ogni eventualità venivano dati giornalmente: tutto però fù eseguito apuntamento. /

Difatti il 23 maggio 1915 ci arriva la notizia telegr.te [p. 42]
che L'aleata Italia avea dichiarato guerra all'Austria

– Ancora la sera venne incendiato parecchie barache nel Villaggio di Loppio¹; ed a ore 5. pom²- si udì lo scoppio del ponte di Ravazzone che fecero saltare: Il tram continuò il funzionamento fino il 24 notte da Mori Borgata e Riva asportando quanto materiale potea

– Io corsi al telefono al Casello per ulteriori ordini

– Da Mori mi rispose il comandante del pressidio

– Noi siamo all'armati e pronti – Schluss³ – /

Da Mori stazione – mi rispose l'ufficiale di servizio – Il [p. 43]
pressidio di qui e già partito – Il personale tutto della ferrovia, a già caricato la mobiglia sul treno, tutti pronti per partire, qui non resta nissuno – Schluss –

– Domando ancora la linea libera, ma nissuno risponde – era tagliata –

– Furono tosto ordinato la evacuazione generale Ancora il 22/5 evacuato Nago e Torbole, altri località pure seguirono eccett- Sgombero Mori – Tierno – Besagno – Marco⁴ ecett 26 – 28 Maggio /

Il 25 maggio avanti giorno Partii con il pressidio della [p. 44]
guardia per unirsi al Comando in Rovereto. Dalla Stazione di Nago⁵ per i sentieri che conduce a Pannone⁶. Colà

¹ Frazione di Mori.

² Pomeridiane.

³ Fine, chiuso. Indica chiaramente la conclusione del messaggio.

⁴ Tierno e Besagno sono due frazioni di Mori. Marco invece è frazione di Rovereto.

⁵ Sul lato esterno della pagina, e proseguendo su quello della successiva, Bona aggiunge: «il bel panorama di Arco – Riva – ed il Garda mi fece impresso, guardandolo dalle alture sopra Nago verso Panone. Col cuore afflito dicea Addio bellezza chissà se potrò ancor rivederti». –

⁶ Frazione di Mori, uno dei paesi della Val di Gresta.

già troviamo dei dislocamenti ti Truppe, feldwache¹ ecett-
In Pannone ebbimo il rancio dal Inf² Regt 27 – A mezzo-
giorno per Rovereto via St Felice – Manzano – Nomesino³.
Ad ora tarda arivamo a Lenzima⁴, dove Colà pernottamo
nelle barache presso Monte faé⁵. –

[p. 45] Molto ci impressionarono, nel passare –/ da questi Paesi
il vedere tutto scassinato, saccheggiato – Anzi a Nomesino
una banda di militi l'abbiamo colta d'improvviso, che sta-
vano portando via biancheria ed ogni cosa di buono, non-
ché avevano già empiti parecchi secchi di vino in una can-
tina, lasciarono aperte le spine e tosto il vino si sparse per
la cantina che pareva pozzo. – Non potendo far altro, li
minacciai di arrestarli e denunciarli, sicché scapparono via
tutti in fretta. /

[p. 46] Il 26 di buon mattino partii, facemo una sosta in Isera⁶,
dove abbiamo pranzato, e bevuto un buon gotto di Vino
per l'ultima volta.

Arrivamo a Rovereto a mezzogiorno, dove alla stazio-
ne ci attendeva il Comandante Oblt⁷ Dr- Lucchi ed il Oblt
Dr- Ruef, anzi ci diedero una lode per aver eseguito gli
ordini dati; come per essersi uniti al comando in tempo
opportuno. /

[p. 47] Il 27 maggio 1915 – ebbi l'ordine di arrecarmi con una
ventina di uomini alla stazione di Villa Lagarina⁸. – Colà
presi quartiere nella sala d'aspetto di 3^a Classe e più tardi
nella casa sotto il Ponte. (proprietario Giuseppe Galvagni)
e subito si diede principio al servizio di Guardia. – In
questi giorni era un passaggio continuo di treni lunghi,

¹ Guardia di campo, sentinella. Più avanti, nel ms. si trova anche «feldwache», con lo stesso significato.

² *Infanterie*.

³ S. Felice, Manzano e Nomesino, a valle di Pannone, sono frazioni di Mori.

⁴ Frazione del comune di Isera, nei dintorni di Rovereto.

⁵ Monte Faé (976 m), dosso situato in Val di Gresta fra Nomesino e Lenzima.

⁶ Comune nei dintorni di Rovereto, sulla destra dell'Adige.

⁷ Abbreviazione di *Oberleutnant*, tenente.

⁸ Comune a nord di Rovereto, sulla destra dell'Adige.

che trasportavano quelle povere famiglie, che causa la guerra doveano abbandonare il –/ proprio tetto, e reccarsi altrove, che a dir vero, udendo il pianto, il lamento, specie delle donne e fanciulli facean proprio compassione. – [p. 48]

Alla Guardia di Villa Lg-¹ ci restai lungo tempo. Il compito del servizio era sorveglianza ferrovia da Rovereto Volano² magazzini milit- depost- in stazione, l'ordinanza al telefono, Passaggio del Ponte e controllo passeggeri, nonche eventuali ordini di Pattuglie separatamente d'ordine, eccett- /

Il servizio non era troppo comodo, anzi gravoso, come pure parecchie volte si dovettero nascondersi in luogo sicuro per ripararsi dal fuoco d'artiglieria Italia – [p. 49]

Il 1 agosto l'Italiani bo[m]bardarono Rovereto per la I volta, in seguito bombardarono, un baraccone (stalle) in volano, e nei pressi di Villa, come pure la stazione – St Ilario³, ai Toldi⁴ – e Noriglio⁵, Monteghiello⁶ ecett- – Gli avvenimenti sui fronti della guerra sarebbero numerosi da far menzione – /

Ma a dir vero io aveva ben altro d'importante che mi occupava e doleva il pensiero: Ricordo che le nostre truppe nella primavera del 1915, avanzando dai Carpazzi conquistarono in poco tempo quasi tutta la Galizia [p. 50]

- Riconquista di Przemyśl⁷ il 3/6. e così di seguito –

(Conquista del Monte Lowcen⁸ l'11/I 16 alto 1756 m –)
In Polonia pure continuava l'avanzata come sopra sie detto /

¹ Villa Lagarina.

² Comune a nord di Rovereto, sulla sinistra dell'Adige.

³ Frazione di Rovereto.

⁴ Toldi di Noriglio.

⁵ Frazione di Rovereto.

⁶ Monteghello, ad est di Volano.

⁷ Przemyśl, città fortificata della Galizia orientale. La ripresa della città avviene nell'ambito della riconquista della Galizia con l'invasione della Russia occidentale.

⁸ Antemurale del Montenegro sulle Bocche di Cattaro. La sua caduta nelle mani degli austro-germanici determinò la resa del Montenegro e l'arretramento del fronte serbo.

[p. 51]

Partito da Villa Lagarina il 27/XI 1915 al Comando di Divisione 8^{va} in Calliano. Ritorno alla ferrovia 11/XII Entrai in servizio alla guardia in Calliano installata al Casello, servizio come prima, ma più gravoso per la grande sovrabbondanza di munizioni e materiali di scarico e depositi. Qui il cannone non ci arrivava, solo si aveva frequenti visite poco gradite degli aeroplani. /

[p. 52]

Doppo un accurata visita generale fui pure destinato pel trasferimento. Il 28 Febbraio 1916 Partii da Calliano. Pernottai una notte ad Innsbruck – Arrivai in Wels¹ il 3 marzo, fui incorporato nel K.K. Ldsch-Regt² N° I-II^a Komp – poi alla I Komp – Il 19 marzo otteni di andare a lavorare per 4 settimane in Bronzoll³ da Domenico Brunori a Pottare le vitti. /

[p. 53]

Il 15 Aprile ritornato alla Comp⁴-. Il 17 – detto andai all'ospitale in Wels uscito il 23 detto e di nuovo alla Comp.

– Nel frattempo che restai alla II^a Comp- fui attaccato al riparto lavoratori ogni giorno si andavano al lavoro al bersaglio.

Degno di memoria e pure questo, che solo i nostri di nazionalità Tirolese Italiana venivano condotti ogni giorno senza riguardo al tempo cattivo e Domeniche: come per urgen[te]mente non risparmiavano nissuno. Difettati e superarbitrati⁵, infine tutti doveano andare al lavoro: non però forzoso ma e da notarsi la soggezione /

[p. 54]

Il torteggio e intollerabile. Mi permetterò accennare alcune coserelle poco gradite e che non si cancelleranno.

Il 23 Aprile 1916 trovavami all'ospital ammalato in Wels – ed essendo giorno di Pasqua furono invitati tutti quelli meno ammalati alla St- Messa.

¹ A sud ovest di Linz, nell'Austria Superiore.

² *Landesschiützen*, bersaglieri territoriali, comunemente detti alpini.

³ Branzoll/Bronzolo, piccolo centro a sud di Bolzano.

⁴ Compagnia.

⁵ Era denominata Superarbitrio la visita medica superiore, che decideva il congedo e il passaggio alla riserva. Da *Superarbitrium*, decisione definitiva.

Tutto procedette in ordine quando alla fine, il Prete fece la spiegazione del Vangelo in Tedesco tutti ascoltarono in silenzio mentre poi alla versione in Boemo – ed infine in Italiano scoppiarono un tumulto – un rumore¹ / e tutti si alzarono per uscire fuori. Il Prete accortosi di che si trattava rivolse delle parole di sdegno, deplorando il fatto, specie in questi momenti, che dovrebbero essere vera fratellanza

[p. 55]

Osservai pure che v'eranno delli ufficiali, ma nissuno s'interposero. –

Merita un grazie e lode le Suore che colla sua maniera seppero calma- gli animi. –

Alla I compag[n]ia.

In quest'epoca in cui pur oggi ci troviamo; è più che giustissimo che nei luoghi di arruo- / lamento, reclutamento – infine d'istruzioni milit- (ai quadri) venga usata la massima disciplina militare, poiché, con l'ubbidienza istruzione e disciplina, si può ottenere risultati vittoriosi. Ma e pure da usarsi anche parità giustizia e castighi conforme il merito. –

[p. 56]

Ad esempio.

Ai Tedeschi veniva accordati permessi facilmente e anche frequenti – non si prendeva considerazioni per qualche mancanza – Alle cariche² Tedesche veniva concesso / le

[p. 57]

¹ Sul bordo della pagina si trova un'annotazione del Bona, che prosegue sui bordi delle pag. 55, 56, 57, 58, 59, 60 e 61: «Il progresso – la civiltà – la bella regenza – l'umanità – la carità cristiana – l'amor fraterno – in fine la cultura – l'amor da Padre ecett- ecett- arrivò oggi al punto più infame e vergognoso del forte perché fatto potente, con pieni poteri ecett- di voler forzosamente strappare al più debole il diritto della propria madre lingua. Cose queste orribili, che provengono non da una Nazione colta, e tuttrice benigna, ma dalla nazione barbara, prepotente ed egoista, che abusando del potere e la forza, vuol render schiavo le nazioni. I tentativi si son già avverati, ma che non avranno un buon finale felice e duraturo, vedi L'inghilterra all'Irlanda, l'Ita[lia] nelle Colonie, l'America alle Isole. Il Povero Tirolo vittima dell'oppressione, le furono cambiati i suoi bei nomi d'ogni Paese tutti i titoli naturali della sua madre lingua in Tedesco. giorno 29/8».

² Dal ted. *Chargen*, graduati.

due ore dopo, e tre – permanete – Ai lavori di campagna non fù mandato nissuna carica di Naz.- It- soltanto gli uomini (e come vennero essi pagati?) A tutti i militi di naz- It- venne proibito il passaggio oltre la ferrovia – I castighi piombavano anche per futili motivi abbondanti – Ma questo è nulla. L'insulto – l'offesa – mancanza di rispetto – e torteggi ancor diversi fa constatare che e puro odio di nazione (dispiacente) /

[p. 58]

Purtroppo, più che dispiacente a non poter sottacere questi fatti, ma chi e stato alla I Comp- in Wels; non potrà scordarsi il maltrattamento, lo sprezzo, usato ai Tirolesi It- –

Il più che duole, e che, resterà perenne scolpito in cuore, e il linguaggio rozzamente usato – le continue offese (con titoli più bestiali), non meno i schiaffi, maltrattamenti, specie a quelli, inferiormente di sviluppo, e che si annunciava malati. Come i trasporti vennero accompagnati al stazione (non però sempre) con una scorta armata. Ammutinamenti, o rivolte, non ne fù mai registrate. /

[p. 59]

In Wels il servizio era molto minimo, invece si faceva esercizio giornalmente, ed altre utili istruzioni pel campo di guerra.

Il 16 Agosto 1916 furon formato il Nord Transport¹ doppo fatto gli ultimi esercizi, ebbimo l'Ispezierung² che tutto procedette bene, ed il 28 Agosto partimo da Wels ore 3. pom- con tempo piuttosto variabile, accompagnati da pochi cittadini. –

La formazione era di 2 – Compagnie Komdti³ Oblt Bauer Karl I Oblt- Leitemberger II. Nordtransport N° 22 – /

¹ Trasporto di truppe dai depositi reggimentali dell'Austria e dell'Ungheria al fronte nord-orientale.

² Dal ted. *Inspizierung*, ispezione.

³ *Kommandant*, comandante. Nel ms. (*passim*) «Comandt» e «Komdt», con lo stesso significato.

Partito da Wels 28/8 16 ore 3 P. arrivo a Linz ore 5 sera – arrivo a Vienna il 29. ore 5 mattina, ebbimo Caffè – arrivo a Ludenburg¹ ebbimo menage² – ore 2. pom – arrivo a Göding – quindi a Bisek – Babütz – Hulin – Prerau – Leipzük – Weiskirchen – Stauding – M. Ostrau – Oberfurt³ (città grandissima con molte fabbriche d'olio) Odernberg⁴ ebbimo Caffè e poi menage. distanza da Vienna 270 km. /

Il 30/8 mattina arrivo a Granica⁵ poco distante da Krakau⁶ nella Polonia Russa, ebbimo Caffè und Spek – seguito – Olkusz – Kielce – ebbimo menage – ore 4 pom – Skarzjsko⁷ – in Iwangerod⁸ ore 5 matt-⁹ del 31/8 – Klementowice¹⁰ – a Lublin¹¹ ore 11. ant¹² (grande città commerciale) ebbimo il il caffè – (posizione selvatiche) A ore 8 pom- in Chelm¹³ – ebbimo Caffè \ da per tutto si videro Località incendiate distrutte terre incolte (sabbiose) si passò il Bug¹⁴ – Kowel¹⁵ – Owadno – si videro numero[s]i cimiteri di campo. /

[p. 61]

Il I Settembre tempo freddo umido piovvigginoso arriv-

[p. 62]

¹ Lundenburg.

² Rancio, dal francese *ménage*. Nel ms. (*passim*) «managio» e «managgio» con lo stesso significato.

³ Göding – Bisenz – Bab. – Hullein (Hulín) – Prerau (Prerov) – Leipnik (Lipník Nad Bécvou) – Weisskirchen – Stauding – Mhärisch Ostrau (Ostrava) – Oderfurt. Sono tutti centri dell'attuale Repubblica Ceca.

⁴ Oderberg, città di confine tra gli Imperi austroungarico e tedesco. Oggi Bohumín nella Repubblica Ceca.

⁵ Oggi Dabrowa Górnicza, in Polonia.

⁶ Cracovia.

⁷ Skarzjsko, Olkusz e Kielce sono centri posti tra Cracovia e Varsavia.

⁸ Iwangerod (Deblin) a sud est di Varsavia.

⁹ Mattina.

¹⁰ Klementowice.

¹¹ Lublino.

¹² Antimeridiane.

¹³ Oggi Chelm, cittadina ad est di Lublino, in Polonia.

¹⁴ Il fiume Bug, affluente di destra della Vistola, segna oggi un lungo tratto di confine tra la Polonia e l'Ucraina.

¹⁵ Oggi Kovel.

in Wladimir Woliynski¹ a ore 9. ant- dove alloggiamo nelle kaserne² Kowel Russe – Qui ebbimo una nuova formazione di tre Comp – agiungendo un altro trasporto di Triestini Istriani – e Sloveni – L'8 Settembre cambiamo kaserne andamo alle kosaken³ – Il 10/9 grande Parada d'ispezierung di tutte le Truppe dal Principe Regente di Baviera komdt d'esercito molti altri generali Austriaci è Germanici. /

[p. 63] In questo tempo si fece giornalmente esercizio, ed altre istruzioni, di Handgranat⁴ – di diverse qualità, della gasmaske⁵ ecett- Il 17/9 – 24/9 messa di campo cantata da noi con diversi pezze⁶ nei intervalli – e si formarono un intero Battaglione di 4. Komp- la 4^{ta} come mdt – lavoratori col none⁷ – T. Jäger Baon⁸ N° 2. Il 3/10 andamo al Feldmossig⁹ tempo molto freddo e vento. Il 10/10 Ci fu grandioso Kaiser Parade¹⁰, di tutta la guarnigione

Intervene S.K.K. Hochheit¹¹ Erzherzog Friedrich – Feldmarschal¹² – /

[p. 64] La città di Wladimir non è grandiosa, ma d'importanza perche centrale e di confine fra la Polonia e la Wolynia. Esiste 4 cimiterri, ora molto ingranditi causa la guerra, notasi che nei d'intorni si effettuarono grandiose ed accanite battaglie. Nel cimiterro in città, vi sono numerosi antichi monumenti storici, di varie forme, (anche ridicole curiose) e di varie religioni La popolazione in maggioranza è Ebrei, molto astuta, atta al commercio (ma di lavorare poco) /

¹ Vladimir Volynskij, cittadina della Volinia.

² Caserme.

³ Caserme dei cosacchi.

⁴ Bomba a mano.

⁵ Maschera antigas.

⁶ Pezzi musicali.

⁷ Nome.

⁸ *Tiroler Jäger Bataillon*.

⁹ Dal ted. *Feldmarschmäßig*, in pieno assetto di guerra.

¹⁰ Parata.

¹¹ *Königliche Hoheit*, Altezza reale.

¹² *Feldmarschall*, feldmaresciallo.

Il 23/10 16 Partimo da Wladimir verso il fronte presso Lurks¹, del Batt² - 3 komp- la 4^{ta} lavoratori restò costì per la costruzione di Bersagli ed altri lavori – Il nostro Batt era im[cor]porato al I.R.³ 89 – 11 Division 4.^{te} Armee komd d'armata S. Esc.⁴ Gen- Obst⁵ Fersztianski – Divis. Komdt. Feldmlt- von Metz – Korpskomdt⁶ F.M.⁷ Leut⁸ Zuemaier Brigadier⁹ Oberst Prae I.R. 89 Komdt Oberstleut. Wiplinger – T.J. Baon¹⁰ 2. Komdt major¹¹ Weringer komp – komdt I komp – Oblt – Bauer Karl. [p. 65]

Il cannone da Wladimir ogni attacco si udiva e continuamente era proprio una musica /

Il 23/10 a notte arrivamo in un Villaggio distrutto – Liszow –qui alloggiamo in case semi distrutte, restammo come riserva fino i 9/11 – [p. 66]

- Il I/11 andai all'ospedale N° 7/14 ammalatto uscii il giorno 8/11

In questo frattempo si faceva esercizio tutti i giorni. Il tempo era cattivo, vento – freddo, e pioviginoso. La posizione in questi luoghi prometteva essere molto produttiva. Il terreno e quasi tutto piano una terra, netta pulita nera, proprio da garofani – /

Com'era bello vedere quei pezzi grandissimi che ad occhio d'uomo pareva non avessero fine seminati di frumento. [p. 67]

E non meno resterà in memoria, come i nostri soldati specie al dopo mezzogiorno andavano a stormi pei cam-

¹ Luck, importante piazzaforte a sud est di Kowel, da cui dista una settantina di chilometri. Città della Volinia russa, si trova oggi nell'Ucraina nord occidentale.

² Battaglione.

³ *Infanterie Regiment*, reggimento di fanteria.

⁴ Sua Eccellenza.

⁵ Abbreviazione di *Oberstleutnant*, tenente colonnello. Nel ms. (*passim*) «Oberst.», «Oberstleut.», «Obesltnt.», «Oberstlut.» con lo stesso significato.

⁶ *Korpskommandant*, comandante di corpo.

⁷ *Feldmarschall*, feldmaresciallo.

⁸ Abbreviazione di *Leutnant*, sottotenente.

⁹ Caposquadra.

¹⁰ *Tiroler Jäger Bataillon*.

¹¹ Comandante maggiore.

pi con la sua vanghetta da campo in cerca di pattate, alla sera vedevi da pertuto, fuocchi che assomiliavano il Venerdì Santo. – In questo Villaggio come anche in Wladimir certo che la fame nissuno la pattirono. /

[p. 68] Il sopradetto accampamento distava dal fronte circa una trentina di km – ma quando il cannoneggiamento da ambo le parti si faceva vivace; si stava con l'orechio attento se qualche voce d'improvviso chiamasse all'armi. –

[p. 69] – Il 9/11 ore 7 mattina partimo diretti pel fronte verso mezzodì arrivamo in un Villaggio – Korow – ebbimo manage – pane – a sera notte arrivamo al posto, dietro un colle in vicinanza della I^a linea. Alloggiamo (come il tasso) nei buchi / sotterranei, in attesa di ordini, per rinforzare la I linea, e dare il cambio alla stessa. – In certi momenti, il tuonnare delle artiglierie, lo scoppio delle mine, delle granate a mano, lo screppittio delle mitragliatrici e dei fucili intronavano le orecchie.

– Qui restamo ancora alcuni giorni, meno la 2^a komp che era in I linea. Si face- esercizio, e per lo più si andava a lavorare giorno e notte sulla frontiera ed al trasporto di materiali e munizioni, portando sempre con sé la maschera contro le granate nemiche a gasso, se eventualmente occorresse. /

[p. 70] Il tempo era bello, mitte, quando il 29/11 mattina ebbimo l'ordine di dare il cambio alla 2^a komp-

– Andamo in I Linea accanto al Regt- 217 Germanico. Qui ebbimo solo un ferito. (Anderlini) siccome non era guerra in campo apperto. –

– Il 9/12 1916 ebbimo di nuovo il cambio da truppe Germaniche, e ritornamo ancora dietro il colle di prima, dove qui abbiamo avuto molti feriti e tre morte. – In causa del tempo invernale cattivo avevamo molto lavoro

- Neve freddo – fino a 22 gr¹ – e momentte² – fangoso.– /

¹ Gradi.

² E a momenti.

Come ho detto il fuoco d'ogni arma continuava più o meno sempre, specie di notte. Il lavoro lo stesso, si lavorava ininterrottamente i stollen¹ od minengang² – in questo tempo era in I linea la III Comp – [p. 71]

Il Comandt di Regimento sig- Obesltnt – Wiplinger ottenuto un permesso, prese il Comda- il sig- maggiore Lorenz. – Il terreno era coperto- ed agghiacciato fortemente, e pattate non potevano averne più nissuno, mancava pure anche i seminati, dunque era un pò seria; tuttavia, tutto procedette sempre in perfetto ordine e disciplina, ed ubbidienza verso i comandanti tutto ciò che è di dovere di ogni soldato. /

Un fatto deplorabile

[p. 72]

Come dissi la 3^a komp- era in I Linea, e già la 2^a aveva l'ordine di darli il cambio che già era preparata. Il 2 Gennaio 1917 il Komdt della 3^a – I° Tenente Lussic, un Fanhrich³ – circa 5. o 6 cariche, e soldati, in tutto credo 12. Passarono la linea dandosi prigionieri volontari al nemico. – Questo fatto destò profonda impressione in tutto il Battaglione. Poiché viene da sé, chè un disonore alla nostra nazione. benché il Batt- fosse formato di più della metà da Triestini ed Italo-Sloveni e Croati come diffatti i desertori non erano dei nostri Tirolesi. – /

Detto fatto d'infedeltà, e d'offesa alla nostra Armata, e di malesempio in generale, dispiacque a tutti, come diffatti da ognuno si udiva parole di biasimo, il quale arreccò per noi gravi conseguenze. [p. 73]

– Appena giunse detta notizia al Comando; ancora quella notte fù dato il cambio all'intera 3^a komp- dal I.R. 89 e ne conseguì la deformazione di tutto il Batt- il quale

¹ Galleria.

² Galleria da mina.

³ *Fähnrich*, aspirante ufficiale.

venne tosto sudiviso ed incorporato in diversi altri Regg-
d'Inft¹ –

Alcuni particolari

Parecchie volte io ebbi il compito di condurre la squadra al lavoro, d'overa la 3^a komp- /

[p. 74] Ebbi occasione di parlare con diversi riguardante sudetti desertori. Rilevai (se e vero?) che i soldati avevano reclamato per la scarsezza del managgio non corrispondente alla gravità del servizio; e da quanto seppi il komdt della komp- reclamò al komdo² superiore, è che non ebbe effetto. In cambio mi diceano che replicate volte aveva ricevuto rimproveri, sprezzo e biasimo, e che avanti decidersi a tal passo lasciò uno scritto, che suonava così – Non mi lascerò più oltraggiare e seccare dal Sig- Maggiore Lorenz –

– Pochi giorni dopo ritornò da permesso il Sig- Oberstlut- Wipplinger – Diffatto il menage eccett- tutto migliorò – ricevemo anche zuspeise³ – /

[p. 75] **Triste notizia**

Il 21/12 1916 si apprende a ½ telegramma della morte di S.M. il nostro Imp- F.J.I.⁴ avvenuta lostesso giorno ore – Tale noti[zia] destò profonda impressione in cuore di tutti.

– Il 27/12 16 ore 7 matt- mentre tuonavano le artiglierie nemiche e nostre.

– Le 2 nostre Comp- schierate alla destra del I.R. – 89 in parada da campo Prestamo giuramento al nuovo Imp- e Re.

¹ *Infanterie*, fanteria.

² Comando. Nel ms. (*passim*) «Comdo» e «Comda» con lo stesso significato.

³ Contorno.

⁴ Sua Maestà Imperatore Franz Josef I.

Carlo D'Austria. La cerimonia venne eseguita solenne /

Erano presenti molti Ufficiali, fra cui il generale Komdt-di Brigata. N° 4. – [p. 76]

– Notasi che all'estrema destra si formò un gruppo separato di tutti quelli che prestarono servizio attivo nei Regg- Imperiali dei Cacciatori – oppure KaiserJäger Regimentes. – Dopodiché, quel giorno abbiamo avuto libertà dal lavoro.¹ /

Viaggio ritorno²

[p. 77]

Il 15 Gennaio 1917 annunciatomi ammalatto, fui tosto condotto al Div. Sanit Anstalt³ N° 11 – affetto di febbre reumati- ecett – Il tempo era freddissimo – fra i 20 – e 24 gradi la neve però era pocca. Il 24/I partii di buon mattino diversi ammalatti, montammo sui carri della sanità che essendo il terreno troppo ghiacciato era pericolo di venire travolti, anzi un carro si capovolse, fortuna che nissuno si fecero male. – A mezzodi arriviamo a Korow – ebbimo managio. A sera arrivai all'Ospitale N° 6/3 e colà restai alcuni giorni. (F.P.⁴ N° 145) /

Il 30/I Partii arrivai a sera all'ospedale Mob⁵ – N° 5/14 – Ettp-⁶ N° 175 – Il freddo era proprio rigidissimo. La I notte dormimmo in una Chiesa Russa Ortodossa pattii un freddo terribile nonche affamato assai. Il giorno apresso fui condotto in altro luogo, (squole) dove si stava bene, e potei almeno riscaldarmi – ed anche sfamarmi che per fortuna riuscii a comperare un pezzo di pane da una fami- [p. 78]

¹ In fondo alla pagina, separatamente, il Bona aggiunge: «Morte di Andrea Hofer il 20 Februar 1810».

² Le pagine 78, 79, 80, recano, all'inizio della pagina, la scritta «Continua Viaggio». La pag. 81 reca invece la scritta «Nota Ritorno Viaggio».

³ *Sanitär Anstalt*, Istituto sanitario.

⁴ *Feldpost*, posta militare. A pag. 122 del ms. «Feldp» con lo stesso significato.

⁵ Mobile.

⁶ *Etappe*, retrovia, tappa.

glia di Ebrei abitanti costì (peggio però si stava al ospedale 6/3 cose indicibili) /

[p. 79]

Il 2 Feb- mattina Partii nuovamente con i carri da trasporto in parecchi ammalatti. Arrivamo in Wladimir Ospitale N° 8/14 – F.P. N° 340 – a mezzodi – (tempo freddo accanitissimo) qui lasciai, fucile – Bajonett¹ ubisbon² – munizion³ – Spaten⁴ Patronentasche⁵ – e gasmaske – (con la disinfezione generale)

– Il 3/II fui di nuovo trasferito per la Galizia con treno trasporto crocerossa a mezzodì.

– Stazioni di viaggio Iwanizi – Ostro-Sokal – Belz – Rawaruska – Lankut – arrivo in Rzeszow⁶ Ospitale di campo N° 9/4 Abt.⁷ III Zrius. 1 ore 9. ant- del 4/II (bella città) (Passamo pure per Iaroslau) viaggio cattivo Pessimo, pattimo molto freddo, e fame. /

[p. 80]

In Rzeszow si stava bene ben trattati e anche col managio. In gener[e] però trovai medici più o meno da pertutto abbastanza manerosi – specie all’ospedale 5/14 – ed in Rzeszow. –

In questo fratempo il freddo era un pò cessato la temperatura era piuttosto umida

Il 14/II venni di nuovo trasferito via Krakau – e per la Slesia – part ore 6. pom –

– Stazioni di viaggio – Rzeszowice – Oswicin – Oderberg (grenze galizien – Slesien⁸) dista da Vienna 270 km – M.

¹ Baionetta.

² Dal ted. *Leibsuberschwingung*, cinturone militare.

³ Dal ted. *Munition*, munizione.

⁴ Vanghetta.

⁵ Dal ted. *Patronentasche*, giberna.

⁶ Ostrów b. Sokal (nell’Ucraina nord occidentale) - Belz (nella Galizia nord orientale presso il vecchio confine russo) - Rawa-Ruska (Rawa Russkaja) - Lancut - Rzeszów - Iaroslau (Jaroslav, nella Polonia sud orientale, sulla ferrovia che porta a Przemyśl).

⁷ *Abteilung*, reparto.

⁸ Confine Galizia-Slesia.

Ostrau – Troppau¹ – arrivo in Jägerndorf Res-Spital² N° 2
Viaggio felicissimo, trattomi bene il 15/II ore 4 pom – /

All'Ospital in Jägerndorf si stava abbastanza bene, ri-
masi alcun tempo. Il 27/II andai al Vorstellung³ e fui de-
stinato a partire al Reconvaleszent Spital⁴ e poi al Kader⁵
in Wels. Qui lasciai 2 copperte, il mantello dalla neve e
altre Biancherie

[p. 81]

– Partito da Jägerndorf il 2/3 17 sera – ore 7 – Via Olnutz
arrivo ore 10 pom – in Prerau ore 11 – partito ore 2 matt-
– del 3. Arrivo a Ludenburg ore 6 – Arrivo Wien ore 10
matt. partito ore 3 pom – Amstette⁶ ore 8 ½ – Ar- Linz ore
10 pom – part- ore 11.½ – Arrivo Wels a ore 12³⁰ mezza-
notte – alloggiamo nelle barache – il 4 marzo consegna al
Transenen abt-

Il 5. marzo mattina mi presentai al rapporto – di con-
segna al Reconvalescent Abt-⁷ Wels – data del 1916 alla II^a
komp-/

Le dichiarazioni di guerra dal 28 luglio 1914 in poi.⁸

[p. 82]

28/7 1914 Aust- Ung- alla Serbia

2/8 14 Germania alla Russia

3/8 14 Germania alla Francia

3/8 « Germania al Belgio

4/8 « Inghilterra alla Germania

5/8 « Aust Ung- alla Russia

¹ Rzeszów - Oswiecim (Auschwitz) - Oderberg - Mhärisch Ostrau (Ostrava) - Troppau (Opava, sul fiume omonimo, affluente dell'Oder; città oggi della Repubblica Ceca, prossima al confine con la Polonia).

² *Reservespital*, ospedale di retrovia.

³ Presentazione.

⁴ *Rekonvaleszentspital*, ospedale di convalescenza.

⁵ Quadro.

⁶ Amstetten, centro situato a sud est di Linz, a circa 50 km di distanza.

⁷ *Rekonvaleszentabteilung*, reparto convalescenti. Nel ms. (*Passim*) «Rekonvales» con lo stesso significato.

⁸ Sul bordo superiore della pag. 83 è riportata la scritta «Continua», a pag. 84 «Continua dichiarazio di Guerra» e a pag. 85 «dichiarazioni di Guerra».

5/8 « Serbia alla Germania
 7/8 « Montenegro all'Aust-Ung-
 12/8 Francia all'Aust-Ung-
 12/8 Montenegro alla Germania
 13/8 « Inghilterra all'Aust-Ung-
 23/8 « Giappone all Germania /
 [p. 83] 25/8 1914 Aust-Ung al Giappone
 27/8 « Aust-Ung- a Belgio
 30/10 « Russia alla Turchia
 5/11 « Inghilterra alla Turchia
 6/11 « Francia alla Turchia
 7/11 Belgio alla Turchia
 25/11 L'afghanistan alla Russia è all'Inghilterra
 23/5 1915 L'Italia all'Aust-Ung-
 9/3 1916 Germ- al Portogallo
 13/3 « Aust-Ung- al Portogallo
 28/8 « Rumenia all'Aust-Ung
 « ? L'Italia alla Germania
 « ? « Germania alla Rumenia /

[p. 84] 5/II 1917 America und Deutschland di Diplomatische
 umbezierungen abgebrochen¹ Per l'affondamento da parte
 dei sottomarini Germanici, i vapori Americani, e pare
 anche Passeggieri – Vedremo: –

 Navi affondate

Dal I marzo 1916 al I marzo 1917

Navi 1446 – tonnellate 2.965.326 –

 Ai primi di Marzo si leggea nei giornali della rottura
 diplomatica fra la China e la Germania.

Se così continua che cosa avverrà in Seguito. /

[p. 85] dichiarazioni di guerra Maggio 1915 La Repubblica di
 St. Marino – All'Austria Ungheria

¹ *Abbruch der diplomatischen Beziehungen*, rottura delle relazioni diplomatiche.

Aprile prima metà 1917

Di sorpresa, dopo avere il governo NordAmericano ben discusso e ponderato dichiarò guerra alla Germania – Austria Ungh – Bulgaria – ecett- Il Brasile pure rompe le relazioni diplomatiche – come anche la China – contro la Germania

29 Giugno Rottura relazioni Diplomatiche della Grecia contro le Potenze centrali abdicazione del Re di Grecia¹ come lo Zar di Russia (quello già prima)²

Il Siam di Persia alla Turchia ecett- Luglio 1917 /

Ricordi di guerra³

[p. 86]

Jägerndorf 25/II 1917 –

Il telegrafo oggi annuncia che gli stati nemici e neutrali perdettero complessivamente 4.357.000. tonnellate affondate dai nostri sottomar-

Perdite Italiane

Dal principio della guerra fino oggi 7 marzo 1917 caddero –

12 generali – 126 Colonnelli e tenenti col – 214 maggiori – 11.000 Capitani – 998 I^{mi} tenenti – 4.041 tenenti

Il I Agosto 1917 Ripresa di Czernowitz⁴. Ora della Rumanien⁵ non rimane che un angolo accerchiato dai

¹ Il 12 giugno il commissario delle potenze protettrici impose l'abdicazione di re Costantino e del primogenito, ai quali successe come re il secondogenito Alessandro.

² Nicola II abdicò in marzo.

³ Lo stesso titolo compare alla pag. 87. Alle pag. 88 e 89 compare invece «Ricordi ed avvenimenti di Guerra», a pag. 90 «Continua nota» e da pag. 91 fino a pag. 108 «Continua» (tranne le pagg. 98, 99 e 104 dove appare «Continuazione»).

⁴ Oggi Cernovcy, nell'Ucraina occidentale.

⁵ Romania.

nostri Alleati –

Brasso¹ 15/8 1917 sognai morte dei genitori e commento
morte fratello piansi - sogno /

[p. 87] Il Tirolo contava nel 1910 946.500 abitanti capitale
Insbruck

La Germania ha 26 stati federati con 540.000 km – 2² –
abitanti 60 milioni

Lublino 31 Luglio 1917

I giornali Wiennesi continuano la loro propalazione
intorno alla possibilità della pace – gli avvenimenti guer-
reschi – la controoffensiva in Galizia favorevole agli alle-
ati Austro-Germanici ecett- La bibbia della conferenza
Socialista in Stokolma³ – parlano pure oggi d'una possibi-
lità della conferenza per la pace Internazionale. Riporta-
no un discorso – d'un ministro quando d'un altro, voci
d'una fonte politicante, quand'altra ecett- così la popo-
lazione se non d'altro vive di speranza, eh – un cibo ci
vuole, i generi allimentari sono scarsi –/

[p. 88] Lublino 1 Agosto 1917

I giornali d'oggi riportano che durante il tempo di
guerra furono distrutti fino oggi 1/8 1917

Aeroplani –

Nemici N° 2298

Tedeschi N° 683

Totale 2981

Per il valore complessivo di – 175. 830.000. Marchi?

¹ Brassó (Kronstadt), oggi Brasov, in Romania.

² Km2.

³ Il riferimento del Bona è alla terza conferenza internazionale del «mondo socialista» che si tenne, con qualche ritardo sulla data fissata, a Stoccolma, dal 5 al 12 settembre 1917.

Fra Austro Ungarici e Tedeschi

I soldati Austro-Ungheresi ecett non ostante le difficoltà della vita causate dalla Guerra si diportarono sempre ubbidienti e disciplinati come peccore pronti at ogni Ordine e Comando / contro il vito scarso e cattivissimo, le sofferenze per procurarsi da nutrirsi, dovendo questuare un tozzo di pane di qualche sorte dai contadini od altri ancor doveano ingoire molte volte l'insulto, lo sprezzo il tratto personale cagnesco e pure sempre umile avanti.

[p. 89]

– I Tedeschi Germanici Soldati atti alla guerra che non conoscono ritirata e vigliaccheria, ma però organizzati bene e ben trattati come di paga molto superiore agli austriaci – in campo hano le sue cantine ben fornite di generi Pane buono e rancio pure – come godono anche più libertà – ma non manca loro la Superbia e prepotenza, a loro tutto e lecito d'impadronirsi, generi e ogni cosa – /

Il 5 marzo 1917 fui consegnato al K.K. Rekonvales- Abt I – der Kaiserschützen Regt I Wels – fui tosto sottoposto alla visita medica quindi ad altre visite generali ordinarie in seguito. – Giornalmente veniva ordinato l'esercizio mattina e sera, e quando in l'uogo la scuola. –

[p. 90]

– Veniva pure dato ordine e proibizione, al militare l'acquisto di pane civile – Tabacco – Zuchero ecett- Considerato, che la popolazione civile ne aveva bisogno, per se stessa, e che il militare veniva dal proprio Comando fornito d'ogni cosa che gli fosse necessaria /

Il 19 marzo 17 mi pervenne l'Istanza da presentare al mio Comando per ottenere un permesso – Anbau¹, da Brunori Dom.o in Bronzoll – La stessa venne accolta dopo la constatazione da parte della Gendarmeria; ma dal Rek - Abt- I. non mi fù nulla concesso, perche fui dichiarato abile. Dunque attesi ancora; con speranza d'ottenerlo dalla komp –

[p. 91]

¹ Permesso per coltivatori.

– L'ansietà d'assentarmi e andare a lavorare onde guadagnare qualchecosa di danaro, per poter campare, e riuscir in qualchemodo col mezzo del lavoro a sfammarmi, era tanta. Poiche in Wels la fame si faceva sentire accutissima, feroce – /

[p. 92]

Partenza da Wels

Il giorno 2 Aprile fui consegnato alla I komp – Il 3 al Rapporto Replica la domanda per il permesso ma la risposta fù indecisa – Incontracambio Il 6 Aprile fui destinato al trasferimento e partii per Vienna al K.K. Landw-¹ Regt-I (ora Schütze²) – Le Feste Pasquali passai molto melanconiche – andai a Mitterndorf³ a trovare i Parenti – amici conoscenti cioè Profughi – tempo cattivo pioggia e neve freddo. e dell'agognato permesso non se ne parla neppure.

In Vienna Il giorno 7/4 17 mi annunciai al Rapporto alla 3^{za} komp – in pari tempo /

[p. 93]

Pregai per il permesso (anbau) La domanda venne accolta ma il destino dovea procedere diversamente. Il 13 fui trasferito alla 6^a komp – mi annunciai l'arrivo, e chiesi di nuovo il permesso. Il quale venne prorogato, e fui tosto attaccato alla nuova formazione della 2^a marschkomp-⁴ (Transpt. 29) Il 17 replica la domanda per un permesso. Il 18 partii per Blatna⁵ onde potei rivedere la cognata e ni-

¹ *Landwehr*, l'esercito austriaco, uno dei tre grandi corpi militari in cui era suddiviso l'esercito imperiale; gli altri due erano l'esercito ungherese e quello cosiddetto comune.

² *Schützen*. Per un antico privilegio (1511), fino al 1913 le forze militari del Titolo e Vorarlberg costituivano una struttura autonoma nell'ambito del sistema difensivo austroungarico. Esse comprendevano i *Landesschützen*, i *Tiroler Kaiserjäger* ed il *Landsturm* (leva in massa), integrati dagli *Schützen* iscritti alle associazioni civili di tiro al bersaglio.

³ Città a sud est di Vienna, ai cui confini venne eretto il secondo grande campo per i profughi di lingua italiana (alla fine del 1916 vi dimoravano più di 11.000 sfollati).

⁴ *Marschkompanien*, compagnia di marcia.

⁵ Oggi Blatná, piccolo centro della Boemia, posto circa a metà strada tra České Budejovice e Plzeň.

poti accasettati in Boemia paese Kasejowitz¹ in permesso per 8 giorni, cioè fino il 26/4

La fame nella bella città di Vienna era accutissima il lagno era proprio generale Nei paesi piccoli non così terribile si faceva sentire, ma il lamento non mancava /

Durante i 8 giorni in permesso il tempo era cattivissimo, sempre una buffera di neve, e freddo umido – ininterrotto. –

[p. 94]

Il 26/4 Partii da Kasejovitz tempo abbastanza bello (ore 5 matt- arrivo a Nepomuk² ore 6 –) altezza mt- 436 739

Arriva a Budweis³ ore 10. ant colà fermai fino alle 12 mezzanotte – Ebbi il piacere di visitare le lavoratrici Tirolese nella Fabbrica Tabachi e mia Cugina Giulia – Arrivato a Vienna alla Stazione F.J. Bahn ore 7 matt- del 27 – I° maggio 1917 giorno bellissimo come d'estate. I lavoratori socialisti Wiennesi nissuno andò al lavoro, e tennero generale addunanza col umano pensiero di discutere, e protestare, contro la continuazione della guerra /

[p. 95]

La giornata passò calma. Il militare però non permesso di uscire prima delle 8 di sera. –

Difatti il nobile pensiero di unirsi in comune con le Società lavoratrici di altri Stati pure in atto di protesta a favore dell'umanità specie il Basso Clero, a ciò si ponga fine a questa Guerra di distruzione, che il popolo disanguato, et ora affamato terribilmente, dopo aver dato i suoi beni e vita (specie i paesi di confine) ne rimarrà ricordo perenne, di miserie, frutto della guerra.

Verso il 10 maggio 1917 I giornali Wiennesi cominciarono a riparlare di grandi combattimenti all'Isonzo, ed in genere su tutto il fronte meridionale Pur oggi 20 maggio annunciano assalti Italiani respinti sanguinosam.te. /

¹ Oggi Kasejovice, piccolo centro posto pochi chilometri a sud ovest di Blatná.

² A sud di Plzen, in Boemia.

³ Budweis è il nome tedesco dell'odierna České Budejovice, in Boemia.

La prima grande batt- in questo settore incominciò l'8 giugno 1915 continuò tutto il mese detto –

La 2^a cominciò 18 Luglio e continuò per 9 giorni –

La 3^a dal 21 ottobre alla fine del m-

La 4^a dal 10 Nov- al 10 Dicembre

La 5^a 1916 il 13 marzo per tre giorni

La 6^a dal 6. Agosto al 18 detto nella quale Gorizia e Doberdò¹ furono presi di mira (e Tempestate)

La 7^a dal 14 Settembre e dal 9 fino al 12 Ottobre – e dal 1° al 6. Nov- 1916 –

[p. 97] La Decima batt- comincio il 12 Maggio 1917 con l'artiglieria ed ai 14 l'assalto con la Fan- / teria, continuo il combattimento uninterrotto fino oggi 30 maggio 1917 – Di cui i giornali Wiennesi ne parlano dettagliamente

– Sul fronte Francese pure dall'Aprile 1917 incominciarono grandiosi combattimenti che continua pur ancora che da quanto risulta dai comunicati; I tedeschi si sono molto alquanto ritirati I giornali dicono però strategicamente *volontaribus*

17 Giugno 1917 Continuano Combattimenti fronte Francese. In vari luoghi Fronte Russo attività fuoco d'Artileria – All'Isonzo Pausa – Abdicazione Re: di Grecia si parla di Repubblica /

[p. 98] 17/6 1917 I sottomarini Germanici Continuano l'opera loro di distruzione, Aeroplani, fanno stragge nelle città e villaggi – in questi giorni si registra grande assalto aereo sopra Londra – Si ché tutto è lecito purché ci riesca di poter incendiare e in qualunque modo poter distruggere, come pure il Blocco dichiara- dall'Inghilterra e comp- bella L'affamamento alle potenze Centrali – e consorti –
– Innumerevoli furono gli incendi di magazzini – Pani-

¹ Comune in provincia di Gorizia, teatro di aspri combattimenti tra italiani e austriaci. Occupata dagli italiani il 9 agosto 1916.

fici – mulini – a Vapore – Depositi vario genere – Fabbri-
che di munizioni ecett- Notasi nell’Austria, grande muli-
no Elettrico Wels Maggio 1916 – Panificio Florisdorf Wiena
– maggio 1917 – Esplosione Fabbrica munizioni Pilsen¹
maggio 1917 – grande esplosione grande fabbrica muni-
zioni Wiena 17 Giugno 1917 – molte altre ancora (manca
data) /

3 Luglio 1917 Wien XIII

[p. 99]

Nel mentre oggi si registra in vari luoghi del fronte
attività dell’Artileria e qualche avanzata, e non meno le
operazioni aeree – come dei sottomarini – I giornali par-
lano ampiamente della rottura diplomatica fra la Grecia
e le Potenze centrali, che imminente sarà la dichiarazione
di Guerra

– La Guerra nell’interno cioè la fame a quest’epoca e
già raggiunta al colmo. Numerose e lunghe collone di
gente vedevi stare nelle vie di Wiena dalla mattina a sera
attendendo che capitasse il suo turno per provvedersi il
neccessario che le veniva distribuito razionalmente, ma /
quanto non era doloroso le tante volte vedere ritornarse-
ne una parte con mani vuote, che tutto era già venduto,
benche la distribuzione fosse già stata conteggiata prima,
conforme il N° delle persone di quel Comune Il lamento,
il pianto, il reclamo, in ogni paese faceva ecco – ma! E
come si può rimediare? Si spera nel prossimo Raccolto.
Ma haimé, che questo pure promette male. La Siccità este-
sa largamente a miettutto avanti il tempo – Ricevi notizia
da parenti amici ecett- dalla Boemia – Moravia – Salisbur-
gese – Galizia – Tirolo – Austria Alta è bassa /

[p. 100]

E dall’Aprile che non Piove Maggio intiero secco asciutto

[p. 101]

Giugno si ebbe un breve rinfresco ai 22 – che bagnò ap-
pena la polvere. Dunque sempre vento e caldo, e conti-
nua pur oggi 4 Luglio – La povera gente in massa avvelita,

¹ Oggi Plzen, nella Repubblica Ceca.

che avverà l'anno venturo? Poveri noi. –

Il militare riceve managgio una pagnotta ogni 5 giorno un caffè chiaro di surrogato mattina e sera, a mezzogiorno ½ lt. circa di zuppa chiara un pezzetto di carne, appresso un pò di verdura (da magro) ecco tutto, eppure avanti /

[p. 102] Il popolo civile, calmo, soffre sospira, palido in volto, tacce chetto, e guarda in avanti – Leggono avidamente il giornale, le notizie del movimento socialista, per la pace, la conferenza di Stokolma, promossa dai socialisti, le adunanze socialiste, conferenze, discorsi, proteste contro la continuazione della Guerra – ecco il suo pasto – che le fa sperare in un nuovo avvenire. E come i giornali riportano seriamente tali notizie come parte ufficiale: non ricordano al tempo passato che il socialista – / era ritenuto e giudicato un nulla in via di Politica? anzi disprezzato, perche erano tutta gente senza Dio e fede (al detto loro) Ora invece ogni passo dal socialista fatto a pro della pace, viene pubblicato a caratteri cubitali ufficialmente e infiorito il discorso. –

[p. 103]

Oh! mondo! come sei burlone traditore e ciarlatano. come sai trovare sempre il pane fresco pei tuoi denti ma che non sei degno pero d'assaggiarlo, se guardi le tue mani imbrattate di sangue, e rifletti la tua coscienza nera di delitti, che hai inganato e tradito il prossimo tuo. – /

[p. 104] Wien 16 Luglio 1917 Kair- Sch-¹ Rgt- 1. III komp-

Finalmente dopo tanto bel tempo e caldo, e caduta la tanto sospirata pioggia, e cessato un pò il calore. In più riprese a piovuto a sufficienza. St. Lorenzo a appagato il desiderio di tanto popolo Wiennese, benché in ritardo, arreccò molto favore alle campagne, e quindi con le porzioni misurate cautamente ogni giorno ad ogni persona pel vito, si spera di poter campare in qualche modo la

¹ *Kaiserschützen.*

vita, benché sia (specie in Vienna) un'impresa assai
difficoltosa specie per i forestieri. – Al militare le viene
distribuito per ogni uomo 280 grammi di pane al giorno
ossia kg- 1,40 per ogni 5 giorni 4 volte in sett la solita
porzioncina di carne e zuppa circa ½ lt. appresso verdura
– e purché la durra –

Verso l'anno 1814 – e 1816 – Ci Raccontavan frequente
gli Avvi nostri Le mortalità miserie fame lor pattita

Ma haime che il giuoco e più serio per noi a guerra
finita. – /

Verso i primi Luglio incominciò la nuova offensiva Russa
nella località Iaroslau e Dustr, i nostri giornali parlano
largamente di avere respinto ogni assalto dei Russi – I
combattimenti perdurrano pur oggi 16/7 17 come pure
sul fronte Francese. Sul fronte Italiano guerra di posizio-
ne, come altri scacchieri – I giornali propalano pure la
possibilità d'una pace vicina – I discorsi delle Deputazio-
ni socialiste. La conferenza a Stockolma. Le trattative di
pace separata con la Russia. I disordini e rivoluzione nel-
la stessa. Il malcontento in Francia per la continuazione
della guerra – Le grandi difficoltà sui mari per i trasporti
di truppe e materiale, per l'attività dei sottomarini
germanici – /

[p. 105]

17/7 1917

[p. 106]

Governo Ministri e Regnanti

Quanto si avrebbe a parlare sotto questo titolo, ma la
mia penna non è capace di descrivere quanto successe dal
1914 in poi nelle sfere politiche, soltanto mi limiterò a
far menzione di alcuni dati che mi stanno a memoria

– Il proverbio dice... Quando in famiglia viè risse è que-
stioni è segno che gli affari non v'hà bene, e manca
l'accordanza –

– Come difatti abbiamo già le esperienze – Quanti non

furono in questo Periodo di guerra i cambiamenti di ministri – e di governo – Abbdicazioni di Regnanti. Proclamazioni di novi stati – e Repubbliche, Indipendenze di Stati ecett

Il fare menzione di ciò mi occorrebbe molto tempo, ma per saperlo basterà dare uno sguardo /

[p. 107] Alla nuova storia moderna che sorgerà senzà dubbio, e molto attraente sarà specie per la gioventù che ne metterà in pratica i fatti, e che con lo studio, e spirito morale saprà risolvere quale risultato areccherà una guerra (specie questa in corso mondiale) e quale l'origine della stessa.

– Io non farò commento alcuno in tal riguardo, solo non potro sottacere, di accenare, quanti cambiamenti aministrativi non succederano ancora in seguito? e quali stabilità ultimate avverà dopo la guerra? Il popolo dominato dalla miseria si darà per vinto? Ha pur troppo quanto di vantaggio sarebbe una pace e vero amor fraterno. – /

[p. 108] Pel Campo III^a

Wien 28 Luglio 1917

I giornali da ierl'altro in poi portano a notizia della ritirata dei Russi da Stanislau – Tarnopool ed altri luoghi come preparazioni per lo sgombero pure dei Russi da Czernowitz¹ cio ché la contro offensiva Austro germanica fruttò la conquista di varie località della Galizia ch'erano occupate dai Russi. L'esito poi in seguito e molto oscuro per una pace fra breve. –

Oggi a tenore del K.K. – B.K.B.² dei 25 Luglio fui destinato a partire pel fronte cioè a raggiungere il Regimento al campo Schütze N°. 1. La partenza venne destinata il 28 Luglio ore 10 notte le avventure descriverò in seguito. –

Ricevetti con piacere dopo 2 anni Lunghi 4 cartoline

¹ Stanislau (Ivano-Frankovsk), Ternopol e Cernovcy sono città dell'Ucraina occidentale.

² *Befehl Batallion.*

dalla mia famiglia dall'Italia – Bergamo in Seriate Via
Gorle N° 8 – /

Viaggio Wien – Lublin

[p. 109]

Partimo da Vienna in N° 5. con due uomini scorta per un arestante (desertore) per consegnarsi al Regt in Campo, partimo ore 10 notte il 28 Luglio 1917 con treno Personale¹ dalla staz. N. Bhf² arrivo ad Odeberg ore 6,30 del 29 matt- a Granica ore 10 detto (confine Russo) ar- a Kielce ore 3 pom- a Skarzysko ore 4,30 pom- arr- Radom³ ore 6-sera arr- Iwangorod ore 7 sera – qui posizione molto fortificata dai Russi terreni molto sabbiosi sterili – arrivo a Lublino ore 10 notte del 29.

– Alcuni Particolari di Lublino. La città conterà circa 20 milla abitanti e estesa grande fabbricata allo stile antico, contrade in selciato grossolano all'intorno circa di terreni produttivi con pochi fruttetti – pochi viali – la stazione abbastanza grande. La popolazione quasi tutta Ebrei –

– La vita oggi e calma come fosse in tempo di pace. Si trova quasi di tutto anche pane, pero tutto e caro /

Particolari Viaggio da Wien

[p. 110]

Ad esempio Il pane nero, di farina la più inferiore mista lo vendono a cent. 90 la Libra (Pfund⁴) formaggio fresco acido a cor 2. Patate a cent. 80 (Pfund) Pomi Peri a cor 1.60 stacciaro⁵ ½ lt birra Cor- 1.30 late Cor 1.20 al lt. acquavite Rum Cor 24, uova l'uno cent- 30 – Ciliege selvatiche a Cor 1. (Pfund). Insoma Prezzi Esaggeratissimi

¹ *Personenzug*, treno passeggeri.

² *Nordbahnhof*, stazione nord.

³ Kielce, Skarzysko e Radom sono città a sud est di Cracovia.

⁴ Libbra, appunto, in tedesco.

⁵ Forse da «staio», unità di misura.

Tempo molto caldo soffocante – Mio Viaggio interrotto causa ordine pervenuto che il Regt unito alla Divis – e partito per altro luogo – Oggi 2 Agosto partimo di ritorno a raggiungere il Regt (Schütze N° 1) diretto alle sammelstelle¹ in Kolozwar² ungeria – Partimo di ritorono via Vienna ore 6. matt. il 2/8 – /

[p. 111] **Viaggio**
Miglior considerazione.

Al militare formato in piccoli gruppi che deve viaggiare in ferrovia (od permessanti) le viene pagato tutta la sua percezione in denaro, cosiché deve procurarsi da sé per la vetovaglia. Qui abbiamo due contradizioni, che stà in danno del viaggiatore militare, e cioè I° che il denaro non corrisponde a nulla per procurarsi in qualche modo il vito necessario pel viaggio – II° che specie il militare non riceve quasi nulla alle stazioni, senza tessere pel pane oltreché essere i prezzi assai esageratissimi

– La mancanza – (considerazione)

Occorrerebbe che il Comando militare, avesse pensato di costruire una Cucina militare economica, in Stazione, almeno nei centri, e che alla stessa venisse dato avviso del N° circa della persone in arrivo, e verso pagamento, le venisse distribuito – il neccessario /

[p. 112] **Continua Viaggio**³
Wien 3 Agosto 1917

Arrivo in Vienna il 3/8 ore 8 mattina di ritorno da Lublino – Granica – Trzebjnia⁴

Oggi stesso ripartimo via Bud Pest a ore 11 notte con treno Personale arrivo in BudaPest ore 8 matt- – del 4.

¹ *Sammelstelle*, centro di raccolta.

² Kolozsvár (Klausenburg), oggi Cluj, nella Romania nord occidentale. A pag. 140 del ms. «Kolosvar».

³ La medesima scritta è riportata anche nella pag. 113, 114 e 115.

⁴ Trzebinia, ad ovest di Cracovia.

Ripartimo la sera ore 6 – detto, per Kolozswar dalla Stazione Ost Bhf¹

Budapest Città grandiosa e bella divisa dal Danubio quasi per metà. Grandiosi son i Ponti di ferro sopra il Danubio, e splendido e vedere i Vapori che percorrono sullo stesso; Oggi benché in periodo di guerra l'Aspetto del movimento in generale à un corso quasi normale all'infuori dei prezzi elevatissimi si trova quasi di tutto – La siccità a arreccato gravi danni all'intrate. I viali – giardini ecett – cadono le foglie – Le stazioni rigurcitano di passeggiieri e trasport militari /

Kolozswar Ungheria – Arrivo ore 11 matt- il 5 Agosto – Anunciamo l'arrivo al Comando militare Sammelstelle dove ripartiremo per raggiungere il Regimento Schütze N°.1. – Kolozswar conterà circa 20 mila abitanti, abbastanza allegretta, moderna con i suoi bei colli Boschosi che gli fan corona, ricca di Bestiame, specie di Buffali. Nel tratto di linea ferrovia da Budapest; i terreni sono quasi tutti produttivi con vaste pianure. I seminati del grano sono quasi finiti miettere, (raccolto medio) qualche bel fruttetto, e vignetti. Il granoturco, e tabaco forse un 1/3 raccolto causa la grande mancanza d'acqua; Oggi pure fa un calore soffocante.

[p. 113]

Qui come in altri luoghi di concentrazione, appena arrivati i singoli trasporti vengono rinchiusi in un baraccamento, e non possono sortire che nell'ora di partenza per raggiungere la sua Truppa (bell'esempio) / bon bel tempo un pò alquanto rinfrescatto partimo a ore 2³⁰ mattina il 7. Agosto dalla cittadella di Kolozswar – (Klausenburg) – facciamo una breve tappa, ed a ore 2. pom arrivamo nella città detta Hermannstadt (Nagyszeben)² anche bella città moderna posta nella pianura circondata di bei colli produttivi. Nel tratto di queste due città Klausenberg³ – Hermannstadt,

[p. 114]

¹ Ost Bahnhof, stazione est. A pag. 140 del ms. «Ost Bahn» con lo stesso significato.

² Oggi Sibiu (Nagy-Szeben per gli ungheresi), si trova nel centro della Romania.

³ Klausenburg.

esiste posizioni molto ricche, fertili, molto grandiosi erano i seminati di granoturco, che sofferse meno siccità che nel tratto Kolozswar – Wienna.

– Pa[r]tii da Herrmannstadt il 9/8 ore 2 ant con tempo umido, con treno merci – Arrivo a Kronstadt¹ ore 10 notte detto

Lungo questo tratto le intrade erano bellissime specie il granoturco in grande abbondanza (terreni neri) Grande quantità bestiame d'ogni sorte, (a Pascolo) buffali – Porci – Peccore – e molti bovini – /

[p. 115]

Partito Kronstadt bellissima città Pittoresca per la natura dei suoi bei monti circostanti. Luogo piuttosto alto, ricco di boscaglie, e prati, come nelle Valli terreni molto forti e produttivi.

Brassó 15 Agosto tempo bellissimo molto caldo, stando aspettando per la partenza in stazione, vedemo arrivare lunghe Kolonne prigionieri – come un grande trasporto feriti nostri, prov-² dal fronte

Partito da Brasso il 15 Agosto ore 9 notte un grosso trasporto diretto pel fronte – di permessanti e reduci dagli spedali e dai singoli quadri tutti assieme –

Stazioni – Predeal – Sinaia³ – posizioni alpestre boscosse, Villaggi moderni, gentili – Le alpi⁴ continuano fino a Boicoi⁵ quindi comincia la vasta pianura, con estesi seminati di granaglie specie granoturco

Il raccolto è bellissimo e promette essere abbondante; molto vasta si vede a la zona delle sorgenti di Petrolio, il quale viene estratto con apposite Pompe dai pozzi soprastante ai detti una Piramide in ferro – I paesi lungo la linea ferroviaria facea orrore vederli perche dapertutto incendi, e danneggiati dal artillerie – ponti – gallerie ecett- /

¹ Brassó (Kronstadt).

² Provenienti.

³ Predeal e Sinaia sono due centri a sud di Brasov.

⁴ Le Alpi transilvaniche.

⁵ Baicoi.

Nel percorso ferroviario si vedea numerose fortificazione già prima furono addoperate

il 16 a notte arrivamo a Ploesti¹ ed il 17/8 ore 7 mattina nella cittadella detta Rimnicu-Sarat² (in questi parraggi vedemo immense campagne tutte incolte che non furono coltivate causa le operazioni militari) durante le lunghe fermate nelle stazioni che dovettesi fare causa le linee impedito, vedemo passare parecchi treni di feriti fra i quali anche gravi, accomodati su un pò di paglia in vagoni merci, che affetto³ del gran caldo, od i vestiti macchiati di sangue, le mosche gli coprivano che pareva un alveare Rimnicu-Sarat Cittadella bellina Ripartimo il 17/8 ore 9. notte – arrivo ore 3. matt. a Focsani il 18 – ripartimo ore 8 – Arrivo in Odobesti⁴ ore 9 ant 18/8

Da qui il rombo del cannone si sentia incessante a circa dodici km – distante, il 19 di matt incominciarono il fuoco delle Artillierie d'ogni calibro a tamburo che parei si aprisse la terra – mentre attendo l'ordine partire ad arivare la comp – /

Annotazioni della Rumenia⁵

[p. 117]

Odepesci⁶ cittadella ricca dei miglior terreni, con grandissimi vignetti coltivati a basso fusto, con piante da frutto molti noci. La gente in maggioranza Ebrei, usano Canti-

¹ Oggi Ploiesti, nella Valacchia.

² Piccola città a nord est di Bucarest.

³ Intendi: «effetto».

⁴ Odobesti. Focsani e Odobesti si trovano a sud di Rimnicu-Sarat.

⁵ Le pagine seguenti portano titoli simili: a pag. 118 «Annotazioni fronte Rumenia», a pag. 119 «Annotaz. Combattimenti Rumenia», a pag. 120 «La guerra in Rumenia», a pag. 121 «Continuazione Rumenia», a pag. 122 «Continua guerra in Rumenia», a pag. 123 «al Fronte Rumeno», a pag. 124 «Dal Fronte Rumeno», da pag. 125 a pag. 129 «Fronte Rumeno».

⁶ Odobesti.

ne a modo gallerie sotterranee aperte, ben fonde – dappertutto si trova botti (botesoni) (stravolti¹) amucchiati per il Paese

– In questo momento il tuonnare incessante delle artiglierie, sembra un finimondo, Cosa succederà vedremo

Qui come in altri luoghi i S.gg-² germanici hanno istituito le loro cantine e luogo di ritrovo detto Soldatenheim³ Incredibile! agli Austro Ungheresi soldati non è permesso l'intrata al Feldkino⁴ pure diretto da essi, non vogliono ricevere la moneta Austriaca, oppure a stento ma con molta perdita, come pure anche i civili delle terre conquistate. –

Un altro scacco poco onorevole –

– Il comando dei fronti militare – superiore, e tutto germanico. Possibile che non ci sia generali capaci, e buoni condottieri in Austria?? e regolarizzare il valore della moneta? tante altre miglierie favorevole al soldato? come lo merita – /

[p. 118] Partii diretto pel fronte da Odobesti il 19/8 ore 11. ant- al rombo incessante del cannone distanza circa 12 km – nullmeno si si fa coraggio e avanti si marcia

19/8 ore 6 sera arrivamo al Komdo della Divisione in vicinanza della Linea del fuoco continuante indiavolato, abbiamo passato il fiume Putna⁵ però con poca acqua, siamo circa 140 uomini, mentre si attende ult-⁶ ordine si vede passare circa centocinquanta feriti, i gravi su carri i meno a piedi tutti dei Regg- 1. e 24 Landro⁷ – e Tiroler Jäger Baon⁸ ad ognuno si domanda lo stato della ferita,

¹ Rovesciati.

² Signori.

³ Casa del soldato.

⁴ Sala cinematografica da campo.

⁵ Affluente di destra del Siretul.

⁶ Ulteriore.

⁷ Da *Landsturm*, leva in massa.

⁸ *Bataillon*.

dove e come, quanti morti sul campo, la posizione del combattimento eccett- le risposte in genere e molto sconsolanti, pur tuttavia ancor si spera. –

– 20. Agosto ore 8. matt. ci troviamo in grande vicinanza del fronte I^a Linea tutto però e calmo pocco si sparra – le perdite del 19 sono molto rilevanti senza aver potuto conquistare la linea nemica com'era di mira. –

28/8 ore 8 notte ebbi ordine di reccarmi in I linea sotto un fuoco incessante d'ogni arma – eh – spera. /

Bukarest fino oltre Braila¹ ed a sinistra, da Focsani-Panciu², e lungo il confi- Westlich³, e tutto occupato non rimane che una striscia dallo sbocco del Pruth⁴ alla Bucovina, che diventi un'altra Serbia? – Il 20 notte entrai in Linea, si videro parecchi cadavere ancora da seppellire, – Tutti attenti al suo posto. – verso le 11. notte i Russo. Rumeni attaccarono assalto d'improvviso i nostri tutt'ad'un tempo aperse un fuoco accelerato con l'appoggio delle artiglierie sembrava si sollevasse la terra, durò circa un'ora poi calmo perfettamente (il nemico fu respinto). Il 21 mattina un rumeno si diede prigionero, racconto (contentiss-) raccontò di molti feriti da parte loro

[p. 119]

21/8 ore 7 sera fuoco vivace d'artille (fra il giorno quasi calmo). –

il 22 – 23 e 24 assalto a destra ed a sinistra come scontri fra Pattuglie però di pocca durata, le Artiglierie continua il fuoco – come aeroplani. 26/8 ore 4. pom- Ieri e oggi fuoco d'artiglieria, di notte scontri di pattuglie e fuoco d'infanteria. –

oggi 28/8. La nostra Divisione e tutta in riserva a circa 15 km – dietro il fron[t]e

preparati per partire – non si sà per dove /

¹ Braila è una città a nord est di Bucarest, sulla riva sinistra del Danubio.

² Piccolo centro a nord ovest di Focsani.

³ Il confine occidentale.

⁴ Il Pruth è l'ultimo importante affluente di sinistra del Danubio; separa la Bessarabia dall'Ucraina.

[p. 120]

Il 28/8 mattina cominciarono a tuonare le artiglierie d'ogni calibro a tamburo; sul fronte a destra di Focsani fino oltre Pacciu¹. Le truppe al fronte e tutte germaniche, tranne qualche gruppo. L'impresa dell'assalto e già in corso in questo momento ore 9. ant- in qualche punto il bombardamento e cessato alquanto, l'avanzata prosegue, a sera sapremo qualcosa del'esito in favore. Se succederà un fiasco come il giorno 19.u.s. con un amasso di perdite?

29/8 si seppero che i Germanici conquistarono terreno, e come alla sinistra di Panciu arrivarono al Sereth² oggi 30/8 l'avanzata continua. –

– Per ordine sup- la Divis N° 13 viene ritirata dal sudetto fronte messa in riserva, 2 Rgg – il I e 24 Ldw³ – mandati al fronte meridionale. Io come molti fui trasferito al Baon Süd Tirol – Il 30/8 ore 5 matt Partimo dal Villaggio – Poiana⁴ per Focsani – /

[p. 121]

30/8 pernottamo in Focsani all'aperto era un calore soffocante, molta Polvere marciamo circa 30, kmt – marcia faticata. La notte comincio a piovere. La mattina dei 31. partenza fissata ore 8. sotto tempo direttamente piovoso. (benché tutti bagnati, cesserà la polvere). Arrivamo al nuovo komando cioè alla Divis. N° 92, il 31 – ore 1. pom – Qui si attende l'ordine di venire mandati in qualche altro fronte forse verso Galati⁵? – I giornali riportano i fatti d'armi del goriziano, Isonzo, la 11^{ma} offensiva intrapresa dali Italiani, che fin oggi furono respinti. Continuano pure le grandi battaglie in Francia ma di pace ancor nissun trattato. – I giornali propalano grandiosamente della nuova nota del Papa (mediatrice) mandata

¹ Panciu.

² Nome attuale del Siretul, affluente di sinistra del Danubio.

³ *Landwehr*, esercito.

⁴ Esistono molti piccoli centri con il nome composto da «Poiana»: Poiana Laculi, Poiana Galdei, Poiana Largului, Poiana Mare, Poiana Marului, Poiana Sibiului, Poiana Stampei.

⁵ Galatz (Galati), città della Romania orientale.

alle Potenze per la pace e per un pronto armistizio¹. Ma quale pamponata o meglio buffonata? non ha egli benedetto e fatto benedire le truppe e le armi per le grandi Vittorie? – /

Il 3/9 cioè Lunedì partimo tutto il Battaglione Süd Tirol – ore 5 mattina dal Villaggio detto Cologani dove risiede il Comdo della Div- 92: Feldp 211 [p. 122]

Arrivamo a Vulturul² a ½ giorno in vicinanza del fronte accanto al Regt- Schütze N°5. La sera ore 8 del 3. – partimo pel fronte. La II komp- ere di riserva a poca distanza dalla I Linea. – fino oggi 5/9 non vi furono combattimenti (qualche tiro di rado) qui il nostro fronte e situato lungo il f. Putna in distanza circa 2 km dal f Sereth – circa a metà via fra Focsani e Galati

oggi 9/9 tempo bello – un pò rinfrescato: al nostro fronte perdura guerra di posizione, fuoco di artiglieria e fucilleria molto debole. –

Il 15/9 andamo in I Linea, al di fuori furono mandate 3 feldwache della 4ª komp- oltre il Putna, il nostro fronte si estende lungo la riva destra del fiume. Fino oggi 19/9 fuoco di posizione. Il 18/9 forte fuoco a destra e sinistra /

Il 27 venne dato cambio alla 4ª komp dalla IIIª la IV andò in riserva. – [p. 123]

fino oggi 28/9 17 nessuna avanzata delle parti, guerra di posizione. (Tempo molto asciutto, sereno)

Il giorno 8/10 La II komp- ebbe l'ord- di dare il cambio alla 3ª komp quindi a notte ci reccamo fuo[r]i alle Feldwache. Portante il N° – 20 – 21 – e 22 – Ognuna di queste disponeva di 5. Posti d'oservazione (oremposten) in tutta vicinanza al nemico, ed al fiume Sereth – il fronte era fatto a semicerchio siché le Feldwacche si trovavano ac-

¹ Il riferimento è alla nota diplomatica di Benedetto XV alle potenze belligeranti dell'agosto 1917, in cui era contenuta la definizione della guerra come «inu- tile strage».

² Vultureni, a nord di Focsani?

cerchiate dalla fronte nemica. Ne frattempo che restammo in questa posizione non successe alcunché di particolare. Il fuoco come al solito, in posizione. – /

[p. 124]

La Posizione in questa Regione ha un apparenza tropicale

La grande Pianura da Focsani – Rinnicut-Sarat¹ – Ploesti e verso Bucarest – fino al Sereth – appare essere un terreno molto produttivo, per granaglie – In detta pianura c'è qualche vignetto e fruttetto (però pochi) invece presso le alture delle montagne Transilvaniche tutto è coperto di bei vignetti e fruttetti come pure anche presso la riva del Sereth. Vi sono poi in genere innumerevole quantità di Noci – Una gran parte di detta pianura lungo il fiume Sereth a parte destra, il terreno – /

[p. 125]

Produce gran quantità d'erbe acquatiche, canelle e simili, in pari il terreno è pure coltivabile, ma senza dubbio, ciò fa credere che un tempo, era del tutto Palude, e di poco frutto, non tanto sicuro e pur ora la produzione di queste campagne perché minacciate dai fiumi che scorrono verso il mare nero, cioè il Danubio – il Sereth – Putna – ed altri – in queste regioni scarseggia pure l'acqua (potabile) buona se c'è, pure non è Sana – ha un sapore piuttosto salso cattivo specie per noi Tirolesi, non abituati, a qu[e]l clima la salute non tanto favorisce, si vanno soggetti / a malattie, Diaree – febbre e mal giallo, che pur troppo il nostro Battaglione Tirolese ne soffersse. –

[p. 126]

In quest'epoca le operazioni militari continuano su tutti i fronti. I Germanici conquistano la tanto contestata città di Riga², e Isole vicine e prosegu[o]no ad avanzare. In – Polonia – Wolinia – Galizia – si poco più o meno in posizione. Rumenia, in qualche punto suona ancora il fuoco a tamburo, cioè a sinistra di Focsani e presso Galatz – l'undecima offensiva (al fronte Italiano) a avuto ora pausa, ma questa non durerà tanto a quanto si crede /

¹ Rimnicu-Sarat.

² Capitale della Lettonia.

Dal Putna 15/10 1917

[p. 127]

Sappiamo con certezza che al fronte Istriano ecett- furono mandate considerevoli forze di Truppe Germaniche, e queste con certezza continuano tutt'ora, con il resto s'intende d'ogni materiale. Dunque, ciò che succederà in seguito lo sapremo in breve, ma si crede ad una grande offensiva sarà questa forse l'ultima??? e decisiva? che la quale decida le sorti finale di questa infame guerra di distruzione??? /

Il permesso¹

[p. 128]

La fortuna mi ha voluto favorire, senza tanto elemosinare (come lo fecci altre volte in vanto). Chiesi e subito mi fù concesso un permesso di 14 giorni con 12 giorni per il viaggio per recarmi in Boemia. –

Il 16 ottobre partii dalla linea delle Feldwache, a mezzogiorno passammo a Rapporto dal Sig- Capit- Comandante il Battaglione a sera pernottai nel Villaggio Vulturul – /

Il 17/10 dopo aver fatto bagno e disinfettato manture² a Collogani partimo in diversi cioè 10 – per ogni Compagnia. alla stazione di Lamora feldBahn part ore 3 pom – Arrivo ore 8 notte a Rimnicut-Sarat. Partii il 18 – ore 11 – via Ploesti arrivo in Brasso ore 8 notte; Ripartii il 19 – ore 2 matt- Via Segesvar – Töver – Arad³ – arr Budapest – ore 6. matt del 20 Ripartii ore 8,30 arr- Wien ore 10 notte. Qui riposai un giorno. Ripartii il 21 – ore 9 notte via Gmunden⁴ arrivo in Budweis ore 4 matt. arr a Nepomuk ore 6 ½ arrivo Kasejowitz a ore 8. matt- il 22/10 – /

[p. 129]

Passai veramente felici quei giorni di permesso non

[p. 130]

¹ Nelle pagine successive compaiono titolazioni simili: a pag. 130 «In permesso dalla Rumenia», da pag. 131 a pag. 135 «Permesso Rumenia», a pag. 138 «Dalla Rumenia Permesso» e a pag. 139 «Rumenia in Permesso».

² Monture.

³ Città della Romania occidentale, vicina al confine con l'Ungheria.

⁴ Cittadina a nord est di Salisburgo.

ostante però il tempo piuttosto cattivo in quelle regioni nordiche della Boemia, che quasi tutti i giorni il tempo fa sempre la sua ordinaria burrasca specie in Autunno od in primavera buffera di neve e vento freddo, che, a noi meridionali non abituati a quella temperatura variabile e fredda pocco ci conferisce. I costumi di quelle genti e modi loro e un po' variati dai nostri, la gente e metà ebrea /

[p. 131] Tutti però sono abituati a lavorare, Le campagne sono vastissime molto produtissime per granaglie. –

Una cosa che attirò la mia attenzione; quando il Capo comune, od altre persone autorevoli, debbono fare qualche comunicazione alla popolazione, per qualsiasi affare, cioè manifesti, avvisi, pubblicazioni ecett il servo del comune con un delegato girano pel paese battendo un tamburo ed in ogni piazzetta si fermano – / e ad alta voce, avvertono il pubblico della cosa. Ciò viene fatto in qualun- ora del giorno. –

In questo soggiorno visitai molti dei nostri Profughi colà residenti nei paesi del circondario di Blatna dai quali constatai che in genere se la passavano mediocre. – Provai non meno contentezza rivedere mia cognata co suoi tre figli sani e robusti unico mio trastullo per potermi svagare e dimenticare le afflizioni e conseguenze – / che voglia o no devesi inghiottire in questo Periodo diabolico. –

[p. 133] Il raccolto in questi paesi non fù proprio scarso come lo prometteva nell'estate. Abbondante furono la raccolta delle pattate (Brambori) più di media quella delle granaglie scarsissima la verdura in genere. I contadini lamentavasi generalmente per la continua requisizione del Bestiame specie bovino che nemmeno per lavori domestici, e per utilità di famiglia / bastavano il bestiame lasciatoli, e dicevano, come camperemo in avvenire? –

[p. 134] Il mio permesso già andava alla fine, quando il 4 Nov ore 8. mattina mi accomiatai da mia cognata e nipoti dopo ripetute volte arrivederci partii per Blatna. Cola fermai

da un amico di St Felice dove trovai molti altri conoscenti della Valle¹ ripartii la sera ore 5 – via Pisek – Protivin² – Budweis – Wiena /

Durante questo tratto di viaggio incontrai vedere moltissime zigheraie lavoratrici Tirolesi nella Fabbrica di Budweis – come pure mia cugina Giulia.–

[p. 135]

Arrivai a Vienna il 5/11 ore 10. ant – Sostai un pò da Don Daniele, Portolan – poi alle 2 pom- andai nel Lager di Mitterndorf visitai i nostri fugiaschi cola residenti, i quali arcistuffi di restare in quel luogo delle torture ad unissono si domandavano – / quando anderemo alle case nostre? La risposta poi era difficile indovinarla. Alcune famiglie avevano ottenuto permesso di tornare in Tirolo altri attendevano ansiosamente un evasione favorevole per poter rimpatriare. Altri per poter campare la vita si davano ad ocupazioni di qualche genere, che difatti venivano anche corrisposti con la mercede, se non fosse stato il rincaro fuor di modo dei generi alimentari, che i confinati oltre alla razione / giornagliera che riceveano doveva comperarsi a proprie spese per nutrirsi – ma in che modo? Tessere non ne ricevea e non era permesso comperare nulla dalli abitanti di quei dintorni et era severamente proibito entrare nel Lager con qualunque pacco od altro. Alla porta d'entrata era installato un corpo di guardia militare e quindi venivano chiunque perquisito, e sequestrato ogni cosa. – /

[p. 136]

[p. 137]

L'assolutismo della regenza in quei Baracamenti e cosa che fà ricordare le torture Romane – e la storia del medio evo. Si interrogava or uno or l'altro, ma tutti aveva le sue lamentanze da espore, specie sulle differenze patite, che la Direzione si abusava del potere, spadroneggiando a man libera, non considerando che avea da fare con un popolo, martire, e chera vittima dell'oppressione – /

[p. 138]

¹ Si intende la trentina Valle di Gresta, dove si trova anche San Felice.

² Protiwin.

[p. 139] Il raccolto in quelle regioni avendo sofferto grande Siccità era stato scarso, L'enorme quantità dei impianti di capucci produsse circa un terzo di raccolto, sicché i nostri fuggiaschi per procurarsi qualcosa dai produttori locali si davano a qualunque mezzo, che a dir il vero il Baracamento era divenuto il covo dei contrabbandieri

tutto ciò veniva esercitato con la massima attività, si scambiavano generi d'ogni specie uno con l'altro, vendevano e comperavano, a prezzi esorbitanti? qualcuno qualvota le veniva confiscato tutto e perdere la merce – /

[p. 140] **Fronte rumeno**¹

Il 7. ore 6 mattina salutati i Parenti ed amici partii per Wien, dove alle 10 notte partii dalla Ost Bahn per Budapest arrivo il 8 ore 7.30 ant- ripartii ore 9. detto Via Kolosvar – Brasso. Questo tratto di linea fù assi ritardato lunghissimo arrivo a Brasso ore 9 pom il 10 – Ripartii l'11 ore 10 mattina via Predeal – Sinaia – Cormanic² – Campina³ – Ploesti – Bazau⁴ – Rimnicut-Sarat – Arrivo a ore 8. notte l'11 – a Focsani. Colà pernотai, la mattina partii pel fronte arrivo a Vulturul ore 12 ant – /

[p. 141] Il 12 arrivai alla Comp – in Linea presso il fiume Putna, vicino al Sereth

In questo frattempo non vi erano combattimenti d'avanzata, il fuoco d'artileria e fucileria però perdurava Sempre

E su li altri fronti?

Dalla Turchia – Bulgaria – Serbia – Wolinia – veniva comunicato poco d'importante. Presso il mare del Nord

¹ Il medesimo titolo anche alle pagine 141 e 142.

² Comarnic.

³ Câmpina (oggi Cîmpina).

⁴ Buzeu (oggi Buzau).

fu presa dai Germanichi la città di Riga, con Isole ed altri territori adiacenti /

15/11 1917

[p. 142]

In Francia

I combattimenti procedeva or quà or là accaniti, contro Francesi – Inglesi – Americ- combattevano i ferrocchi Germanici, che i quali non conoscono ritirata.

Fronte italiano

Verso la mettà d'ottobre, dopo aver agiamente preparato Truppe ed ogni materiale Le truppe Germaniche ed Austro ungariche cominciarono l'offensiva, con forze preponderanti, e con ardire impetuoso, come un baleno sfondarono il fronte dell'Isonzo, che subito si allargò, di – / di vittoria in Vittoria [ill.] ché l'Italiani dovettero r[iti]rarsi su tutto il fronte, ci[ill.] dal mare alla Valsugana conquistando un ammasso di materiale da guerra, e centinaia di migliaia di prigionieri – circa 3 mila cannoni, oltre 250 mila prigionieri. Oggi pure i nostri comunicati ufficiali partecipano grandiosi fatti d'armi presso la Piave che gli Italiani opposero resistenza disperata in quel settore e nei pressi di Udine conquistata dai nostri. Ciò che succeder[à] in seguito – vedremo /

[p. 143]

[ill.] 11 – 1917 Oggi il nostro Battaglione S.W.¹ 7. cambio posizione, occupando un tratto di fronte a destra verso Galati dove prima trovavasi il Sch-Rg-5. Simile posizione della prima, vicino alla foce del fiume Putna e Sereth –

[p. 144]

Novità: Il 30 Novembre ci vien dato ordine di non sparare più fino a nuovo ordine, e che i due avversari in questo settore a accordato ed accettatto un armistizio. Difatti si si aggruppano, si canta, e nissuno sparra più – vedremo –

Continua –

¹ Süd-West (Battaglione sud ovest).



Bortolo Busolli

Bortolo Busolli

*Bortolo Busolli nasce a Saccone di Brentonico
l'8 dicembre 1889.*

Muratore e capo-mastro si sposa con Maddalena Giacomolli.

*Allo scoppio della guerra viene richiamato
sotto le armi e inviato sul fronte russo.*

*Nel dopoguerra avrà sei figli: Claudio (1921-1981),
Rita (1923 -), Buono (1926-1992), Angelo (1928 -),
Tarcisio (1930 -), Marta (1934-1941).*

Muore a Saccone il 20 gennaio 1954.

io ti prego, ti raccomando
la mia cara sposa, e
la mia cara mamma
poverina, il mio caro pro-
prio che fare? O quante
grazie per i poveri genitori.
La omnia ti prego dire certe
parole al tuo figlio Buon
il mio tanto amato fedele,
li sera le strazie
del cuore. Dio Dio mi-
sericordia per tutti sin-
ti genitori: Maria S.S.
ti prego, ti raccomando.
Questa mattina scrissi
una breve lettera a mia
sposa, ma che, essendo in-
ferma nei totali pensieri
pochi parole trova: per po-

Il diario di Bortolo Busolli è scritto a matita copiativa su un notes a righe senza margini (cm. 7,5 x 12). Appare privo di copertina e di alcune pagine. La prima pagina è del tutto illeggibile.

[Ill.] vi prego, vi racomando la mia cara sposa.

[p. 1]

E mia cara mamma poverina, il mio caro pap[à] poi che fara? O quante croci pei poveri genitori. La ormai si puo dir certa morte di suo figlio Buono il mio tanto ricordato fratello, ei sara lo strazzio del cuore. Dio Dio misericordia per miei amati genitori: Maria S.S. vi prego, vi racomando.

Questa matina scrissi una breve lettera a mia sposa; ma che esen[d]o immerso nei fatali pensieri poche [parole] trovai per po / terla confortare e meno ancora non potei asicurarle che fra breve la potrò abbracciare nella bella Italia: E impossibile il poter scrivere talli cose.

[p. 2]

Pochi giorni or fa scrisi a mia Maddalena una cartolina, c'ora prego Dio c'andasse smarita: Son certo che quando la cara mia sposa la ricevera, dovra piangere E perche far piangere una si cara sposa? Perdonami, perdonami Maddalena ti prego. Sai bene mia cara, qu[a]lche volta / mi trovo impaziente e non so perche. E vero ch'io da più d'un mese¹ ricevo ben pochi tuoi scritti, ma te non devi essere la colpevole non e vero? perdonami perdonami.

[p. 3]

Fissi bacci mia cara ti rivedro presto e sarò gia prima perdonato

Kirsanow² 8 agosto

Busolli Borto[lo]

¹ Ms.: meso.

² Kirsanov, una cittadina non molto lontana da Mosca nel governatorato di Tambov, era sede del concentramento di ex prigionieri austriaci di lingua italiana. Già fin dal 1914, nell'ambito della politica delle nazionalità, la Russia aveva avviato trattative diplomatiche con l'Italia per quei prigionieri «irredenti» che si trovavano sul suolo russo. Concentrati a Kirsanov, i prigionieri vennero dapprima avvicinati dall'Ambasciata italiana, che li sollecitò ad una netta adesione filoitaliana. Quindi nell'estate del 1916 giunse a Kirsanov la missione militare italiana in Russia, diretta dal tenente colonnello Achille Bassignano, che organizzò per l'autunno i primi tre viaggi per l'Italia, lungo un itinerario «lungo ed eccentrico», come venne definito: da Kirsanov al porto di Arcangelo, sul Mar Bianco, in ferrovia; imbarco e quindi periplo della penisola lappone e scandinava; traversata del Mare del Nord; approdo in Inghilterra; passaggio in Francia e quindi in Italia. Cfr. Antonello Biagini, *La Missione Militare in Russia e il rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli irredenti trentini (1915-1918)*, in Sergio Benvenuti (a cura di), *La prima guerra*

La più cara memoria!

[p. 4] Tutta la scorsa notte la passai veliando meno circa un'oretta nel far del giorno. Ier sera tutta la camerata non poteva / prender sono pensando al caro giorno tantissimo desiderato d'oggi: Questa matina poi non si comprende piu nisuno. o quanto e mai lietto questt'oggi. Si da gia 14 mesi scorsi atendon quasi tutti i qui questo tanto desiderato e stradesiderato giorno.

[p. 5] Questa matina parti 1000 uomini, ed io partiro circa giorno con altri 1000. Inutile e descrivere il contento ch'io e compagni troviamo nel poter colla giu / stizia di Dio lasiare Kirsanoff colla speranza darivare fra un mese nella Bella Italia d'ove ora ivi si trova la mia amata famiglia.

Qual sara mai il contento di miei cari genitori, di mia indimenticabile sposa, fratello e sorelle?

Ringrazio infinitamente Iddio pel tanto bene c'ora mi concede

[p. 6] Iddio Kirsano or vado a trovare / mia cara famiglia

Non piango il lasiarti, nò non piango anzio¹ non o mai trovato un sì caro momento come quello d'ora.

Buon Dio acompagnatemi nel mio lungo viaggio. Mari[a] S.S. mi racomando

Kirsanoff 13.8.16. ore 7 an[t]

Busolli Bortolo

[ill.] /

[p. 7] Memoria!

- In viaggio per l'Italia -

Il giorno I gennaio 1915 mi trovavo pure in questo luo-

mondiale e il Trentino, Edizione del Comprensorio della Vallagarina, Rovereto 1980; Gaetano Bazzani, *Soldati italiani nella Russia in fiamme. 1915-1920*, Editrice «Legione Trentina», Trento 1933; Renzo Francescotti, *Talianski. Prigionieri trentini in Russia nella Grande Guerra*, Nuovi Sentieri, Bologna 1981; ora anche in una nuova edizione con il titolo modificato in *Italianski. Lepopea degli italiani dell'esercito austroungarico prigionieri in Russia nella Grande Guerra (1914-1918)*, Gino Rossato Editore, Valdagno, 1994.

¹ Sta per anz'io.

go, (picola vermativa¹ avanti Mosca) ero però in condizione misera: ero amalato, senza denaro, 40 gradi di fredo, in viaggio per la fatal Siberia.

Oggi grazia Dio mi trovo in viaggio per la cara Italia. Buon Dio acompagnami.

Mosca 15.8.16 /

Chi pensa alla sconfitta, è vinto per metà

[p. 8]

Gran difetto il voler giudicare il male altrui

Chi sa contar i falli e difetti altrui, non è sicur un caro uomo. /

Kirsanoff 30.8.16

[p. 9]

Il giorno 13 corente non dal certo m'aspetevo d'esser ancor oggi qui in questa città: Un qualche disa[ill.] pel viaggio si lo pensavo, ma questo tanto mai e mai. Ho piena speranza che poche giorni rimanero ancor cui². Dio miò vi prego fatte³ ancor venire quel tanto desiderato giorno di / poter lasiare questa città. La mia amata sposa m'aspetta a braccia aperte, miei genitori egualmente

[p. 10]

Non trovo più parola da derivere⁴ son troppo immerso nel pensiero di poter fra breve rag[i]unger la mia cara famiglia

Busolli Bortolo /

Afflitta memoria

[p. 11]

Pochi giorni fa, (5.IX.16) partii da Kirsano arivando lo stesso giorno q[ui] a Tambof, sempro colla speranza di fra breve partire per la bella Italia. Ierl'altro pareva di partire infalabilmente, ma al contrario ancor oggi siamo qui: è vero non è niancor notte ma secondo si può giudi / care nianche oggi no[n] si parte. Speriamo a dimani.

[p. 12]

¹ Scambio consonantico: *fermativa*; ovvero fermata.

² Sta per *qui*.

³ Ms.: fatta.

⁴ Descrivere.



Disegno di Bortolo Busolli [vedi nota 4 di pag. 79].



Foto di famiglia (1925 ca.): da sinistra Angelo Busolli (padre di Bortolo), Maddalena Giacomolli (moglie di Bortolo) con la piccola Rita, Bortolo con il figlio Claudio e Carmela, sorella di Maddalena.

O' Buon Dio quanto è mai triste il dover attendere quel
giorno tanto caro, che mai par c'ariva. Il doloroso pensie-
ro di forse dover pasar unn'altro inverno in questo paese
fa ribrividire. Non solo noi qui attendiamo di partire ma
ancora le nostre care famiglie giornalmente atende / il [p. 13]
nostro arivo. Qual non sara mai il dolore anche per que-
ste d'aspetarci e mai arivarli? Buon Dio Misericordia

Tambof 10.IX.916

B. Busolli

Memoria!

La notte 13-14 e 14-15 mi sognai di mia sposa, che mai
da che son lungi da essa¹ questo mi sucedé

Tamboff /

Forse questa sera parto per l'Italia

[p. 14]

14.X.916

Si ieri sera sono partitto per l'Italia Dio volia condurmi
fin là

14 sera Kirsanoff p. 8 sera²

-Karloff 15.X. 9 anti.³

-Kaszira 16 mat.⁴

Barubino

-Mosca 17 - 1 anti

SERGIEVO

Alesandrof sera 17

-Iaroslavia 18 mat

¹ Ms.: esse.

² Busolli partecipa alla seconda spedizione per l'Italia organizzata dalla Missio-
ne militare. Le date e le modalità di trasporto sono le stesse annotate e trascritte
dal Bazzani nell'opera citata (pp. 64-67).

Busolli, come molti altri scriventi, annota anche le città attraversate dal treno,
lungo un percorso quasi rettilineo sud-nord: Kirsanov, Kozlov (ora Micurinsk),
Mosca, Sergiev, Aleksandrov, Jaroslavl, Vologda, Njadona, Šalakuša, Yemtsa,
Arkhangelsk.

³ Antimeridiane.

⁴ Mattina.

-Vologda 19 mat. /

[p. 15] 20 - Iandoma mati
Zalakuza
Iemza 8 p[om]¹

21 mat. Isakogorka

21 mat. Arcangelo

Arivato felicemente al tanto desiderato porto Arcangelo questa matina ore 8

Arcangelo

21.X.916

Dai 21.X sera fino a questa matina resta fermo al porto Arcangelo 30.X.916 /

[p. 16] Memoria
Questa matina ore 10 ½ partii dal porto Arcangelo
30.X

Questa matina mi trovo alla vista dei monti Svedesi lungo il Golfo 31.X /

[p. 17] Memoria
Partii da Arcangelo (Rusia) il giorno 30.X.16 arivando felicemente questa sera (ore 3) al porto di Glascoff² (Inghilterra). I primi 3 giorni furon molto agradevoli con di poi 4 di assai cattivi: li altri due ultimi abastanza buoni
Glascoff 9.XI.1916 /

[p. 18] Inghiltera
Glascof ore 10 pom.
10.XI
S. Antonio ore 11³
ant 11.XI

¹ Pomeridiane.

² Glasgow.

³ Curiosa trasformazione di Southampton, il porto inglese da cui gli «irredenti» si imbarcarono per la Francia.

Francia

Serbourg sera 11¹

Caen

Argentan

Mans

Tours

Moulins

Lion

Modane

dai 12 sera ai 15 mattina²

Carignano 21 genajo

[conteggi vari, indirizzi, problemi di geometria, massime³].

[p. 19-40]

[riassunto di un testo narrativo]

[p. 41-42]

[*ill.*]

[p. 43]

[disegno⁴]

[p. 44-45]

¹ Cherbourg, sulla costa francese. L'itinerario verso l'Italia si snoda poi attraverso Caen, Argentan, Le Mans, Tours, Moulins, Lyon, Modane.

² L'autore ha inserito questa precisazione a fianco dell'elenco delle città, scrivendo di traverso.

³ «Ciò che Dio manda non è mai troppo»; «Tutte le discrazie non è per nuocer[e]».

⁴ Si tratta di un disegno diviso in due vignette: nella prima Bortolo rappresenta la moglie a letto in attesa di partorire assistita dalla madre; nella seconda si autorappresenta nel momento in cui viene fatto prigioniero. La didascalia che corre sul bordo superiore delle due pagine è poco leggibile e qua e là strappata: «[...] la mia sposa in atto di [...] con la sua cara mamma [...] asistendola, nel'm[en]tr'io nella lontana Galizia vengo dai russi fatto prigioniero».



In una fotografia d'anteguerra Antonio Giovanazzi con la moglie e quattro figli.

Antonio Giovanazzi

*Antonio Giovanazzi nasce a
Crosano di Brentonico il 17 febbraio 1872.
Contadino, si sposa con Luigia Bianchi
da cui avrà 11 figli.*

*Richiamato nel maggio del 1915
non farà più ritorno dalla Serbia.*

Il suo diario viene riportato alla famiglia da un compaesano.

La riva del fiume tra

il 2 giugno questa mattina del 5 alle 2
a fare il messag. in piazza d'armi
dopo il rangio scuole di guerra.
questa mattina giorno del Corpus
Dormirò svegliato di buon oroscopo
levarsi la mente a Dio poi
andare al fiume a lavar mi
indir al caffè, a ore 8 in piazza
arrai avuto 5 minuti di sosta
continuare suonare i segni per
la sonnerie et abbiene la ch
di Lambre qua di fronte
5 minuti di distanza e sent
in le calce della funzione
Dopo pranzo alle 2 alle 4
alle 5 prelati poi festa finale
giugno dopo il caffè partiti in marcia

Giovanazzi scrive il suo diario quasi giornaliero, dal 2 giugno 1915 al 13 gennaio 1916, su due distinti quadernetti. Il primo (cm. 10 x 16) manca di parte della copertina. Il secondo (cm. 10 x 16), più voluminoso, è in discrete condizioni, protetto da una copertina rigida, telata, di color verde scuro.

I due quadernetti, con le pagine a righe orizzontali attraversate da cinque righe verticali rosse, si presentano come piccoli registri di una spicciola contabilità familiare o commerciale.

MEMORIE DI MIO SERVIZIO¹

Memorie del mio servizio dal 26 magio giorno che [p. 1]
abbiamo avuto il vestito militare fino ogidì 31 luglio²/

La mia direzione e questa [p. 2]
Antonio Giovanazzi
bai der I Landstur Orbaiter³
Comp. N° 201
des III T.J.R.⁴ Lanbac⁵
[ill.]
Feldpost⁶ 318

Sulla riva del fiume Trau⁷ [p. 3]
giugno

ogidì 2 giugno questa matina dal 5 alle [ill.] a fare il
marsaz⁸ in piazza d'armi dopo il rangio scuola di guera.
questa matina giorno del Corpus Domini svegliato di buon
ora elevai la mente a Dio poi andai al fiume a lavarmi
indi al caffè, a ore 8 in piazza d'armi avuto 5 minuti di
rost⁹ e sentimo suonare i segni per la S. messa et abbiamo
la chiesa di Lanbac qua di fronte circa [ill.] minuti di di-
stanza e sentiamo le salve della funzione dopo pranzo

¹ Il titolo appare sulla copertina del I quadernetto. Sul retro si trovano una serie di note, poco leggibili, relative agli spostamenti del Giovanazzi.

² Come si leggerà si tratta di un diario e non di «memorie»: questo secondo titolo viene verosimilmente posto dal Giovanazzi al momento di riporre il primo quaderno per iniziare il secondo.

³ *Landsturm Arbeiter*. I reggimenti *Landsturm* raccoglievano i militari non più in età per il servizio di leva. In particolare Giovanazzi fa parte di un battaglione di «lavoratori» destinato, come racconterà, a scavare trincee.

⁴ *Tiroler Jäger Regiment*.

⁵ Lambach, città posta a sud-ovest di Wels, dove il fiume Ager si unisce al Trau.

⁶ *Feldpost*, posta di campo.

⁷ Il fiume Traun è un affluente di destra del Danubio, col quale si congiunge presso la città austriaca di Linz.

⁸ Dal ted. *Marsch eins*, passo cadenzato molto faticoso.

⁹ Dal ted. *Rast*, pausa, intervallo.

dale 2 alle 4 scuola ale 5 pefelt¹ poi festa fino le 9
4 giugno dopo il caffè partiti in marcia /

[p. 4]

giugno

per bellissimi boschetti e dopo 2 ore e ½ di marcia siamo venuti di ritorno e siamo arivati a mangiare il rangio per le 12, ale 2 piazza darmi fino lora del caffè

Ogidi 5 entrati in piazza darmi ove il colonelo ni radunaron tutti li Italiani uniti e venero letto il manifesto Inperiale indi dopo diversi comenti vene ordinato di mettere che quelli oltre i 42 anni, a parte, poi fecero le squadre et io fui statto messo nella V^a squadra o Zuc² al dopo pranzo siamo statti al nodo nel fiume indi scuola di guera

[p. 5]

6 Domenica al mio risveglio elevai la mente a Dio andai al fiume a lavarmi in alla cucina pel caffè e dopo partimo in marcia per fittissime selve sempre però scuola di guera, ma continuamente mi ramento la mia famiglia pensando continuamente at essa / al dopo pranzo scuola e ale 3 il caffè e pepelt³ poi festa prego di cuore Idio per poter aver la rassegnazione

a ore 4 qua davanti alla nostra baraca abbiamo una piccola capela dela imagine della Madona Laffer ove feci una piccola prechiera raccomandando at'essa l'intera mia famiglia sperando che saranno tutti uniti in casa nostra.

Questa sera 6 cuchiali di patate pagate soldi 36 e una bira per la cena

Giorno 7 vene ordinato la partenza di ital[jiani]

Paura et a ore 2 partimo e siamo andati in piazza d'armi ove venero separati quelli che non furono stati militari e fù fatto una compagnia separata poi diversi Zuch et io fui messo nella V^a Ersaz Kompagnie⁴

¹ Dal ted. *Befehl*, ordine del giorno, ma anche comando, intimidazione, reprimenda.

² *Zug*, plotone.

³ Variazione austriaca di *Befehl*.

⁴ *Ersatzkompanie*, compagnia complementare, di riserva.

4 zuch abiamo dormito in un baracone a Lanbac /

giugno

[p. 6]

8 questa matina siamo andati sul solito piazza dimanobra
siamo qua in un potere¹ dun convento gesuita ove vi sono
una stala di vache, di N 80 e 30 vitelli 25 cavali 70 porci
partitti alle 2 di li e condotti in un quartiere nel centro
di Lanbac e qua a poca distanza si vede la linea ferroviaria
ove si vede continuamente passare famiglie di Trentini

9 manobra [ill.] e marsanzi² per castigo

10 In piazza d'armi un'ora prima deli altri e continui
esercizi di manobra e minacie di castigo per chi non im-
para e per chi si anuncia amalati e non viene pasatti

11 Continui esercizi di manobra ove o l'uno o l'altro
continua a cascare per tera e pretende manobra come i
giovani, questa sera / per la I^a volta sono statto nella belis-
sima chiesa di Lanbac e dopo fate le orazioni della sera
visitai il cimitero anche questo e bellissimo

[p. 7]

12 finalmente anche questa matina doppo due ore
d'esercizio abiamo un momento di rost al dopo mezo gior-
no abiamo avuto camicia mutande e peze dei piedi e sia-
mo stati a lavare al fiume.

13 Domenica giorno di S. Antonio questa matina ni
ano condoti per la I volta a messa nella chiesa maggiore et
abiamo avuto la predica per italiano al dopo pranzo sono
andato alle funzioni, e poi andai a fare una prechiera al
altare di S. Antonio e una prechiera al sacro Cuore festa
ad esso dedicato racomandando la mia famiglia e confi-
do per la protezione d'essa /

giugno

[p. 8]

e questa sera ebi locasione di vedere l'abito dun militare
anegato nel fiume Trau esso erano acompagnato dalla

¹ Podere.

² Dal ted. *Marsch eins* (v. *supra*)

comp. [ill.] l'officialita e la banda di Regimento la salma era in un caro funebre con cavali vestiti docasione

14 anche a quest ora 8 abiami pochi minuti di rost e mi viene il ganfo pei manegi¹ di ganbe alla sera continui esercizi

15 anche questa matina doppo 2 ore di marsanzo e manegi di bracia abiamo qualche minuto di rost

16 continui esercizi di manobra e avuto letera dal cognato Augusto Bona e avuto visita dela moglie di Bona Ermenegildo

17 sono amalato di mal di ventre

Questa sera andai alla stazione at attendere mia sorela Monica e non e venuta /

[p. 9] giugno

18 ale ore 8 sento il mio zucfiere² a chiamare Giovannazzi mi volto e vedo mia sorela Monica venuta in piazza d'armi in cerca di mè e per la I^a volta feci il tiro al bersalio di balino, subito dopo pranzo steti in compagnia dela Monica fino le 2 in stazione e poi io tornai alla mia compagnie ed ella monta sul celeri dale 3.58 pel ritorno alle sue figlie

19 sempro penseroso per mia famiglia non sapendo nisuna notizia, lavato camicie e calzeti al fiume

20 giorno di Domenica levai silenzioso e pian piano usii dal baracone e andai a mesa poi a prendere il caffè e poi esendo il tempo piovoso aveno da riposare dopo mezzogiorno andai alle funzioni in chiesa ale quali non si intende che la messa il resto e tutto tedesco /

[p. 10] giugno

21 anche ogi qua in piazza darmi dopo il marsanz tiro di bersalio e movimento di corpo abiamo pochi minuti di rost et questo tempo o la mente conturbata pensando

¹ Sta per *esercizi*.

² Dal ted. *Zugführer*, sergente.

per la mia famiglia essendo partito di casa 32 giorni fà e non avendo la minima notizia di essa, essendo quà tanti militari appartenenti al comune di Brentonico e tutti sono [ill.] dei paesi nostri

22 ore 8 essendo qua sentato¹ a setentrione della piazza d'armi e sto guardando a destra e sinistra e di fronte alla stessa e mi pare un formicaio di militare, al dopo pranzo ebi per la I volta il maneggio d'arma

questa sera a ore 11 sentimo per le piazze della cità fole di popolo e gridi di eviva e segue la banda di regimento in esultanza della vittoria riportata su la cita di Leopoli² /

giugno

[p. 11]

23 anche oggi abbiamo pochi minuti di rost qua in piazza d'armi a ore 8 ritornati in Cita a ore 11 i palazi son tutti inbandierati per la ottenuta vittoria

stando qua vicino alla nostra Caserma si vide, continuamente treni di militare che vano nel tirolo sul fronte d'el'Italia et ogni qualche giorno partisce anche di qua la compagnia mars

24 giorno onomastico di mio figlio più giovane, trovandomi qua in piazza d'armi nei pochi minuti di rost mi rammento ancora la mia partenza dalla mia famiglia e rimango penseroso non avendo notizie di sorte d'alora in poi

Questa sera andai alla bela funzione religiosa che viene fatta nela chiesa dei prelatti tutte le sere cioe l'esp. S.S.³ con cantici in tedesco e suono d'organi /

giugno

[p. 12]

24 Anche questa matina i soliti esercizi di manobra in

¹ Dial., seduto.

² Leopoli (Lemberg per i Tedeschi) è oggi Lwów per i Polacchi e Lwiw per gli Ucraini. Si trova nell'Ucraina nord occidentale. Leopoli venne conquistata dall'esercito russo il 7 settembre 1914 e riconquistata dall'esercito austro-ungarico, appunto, il 23 giugno 1915.

³ Esposizione del Santissimo Sacramento.

questa benedeta piazza d'armi ogi siamo passati alla V squadra questa sera abbiamo avuto le cosidete [ill.] 25 i soliti esercizi e dopo pranzo manegi d'arma tempo piovoso

26 al mio risvelio elevai la mente a Dio e pensai che ogidi e S. Vigiglio protettore di Trento recitai un pater afinche otenga da Dio la protezione di mia famiglia in ore cosi funeste pei nostri paesi; o qua core voce che Brentonico sia statto incendiato da Bonbardamenti dei nostri provenienti da val di Cresta¹

[p. 13] 27 Domenica a ore 8 siamo ritornati dalla messa e predica in italiano / tutta la compagnia assieme a tutti li italiani militari abitanti qua in Lanbac, et io mi trovavo nella coda e la chiesa era ormai piena zepa di militare doveti andare nelle cataconbe del castelo ove si trova dei bellissimo altari

Questa chiesa aspira la divozione di tutti; perche bellissima e ricca di Imagini e statue; frà le quali su le desene² della chiesa si trovano le statue dei 12 apostoli col loro martirio in mezzo

28 giorno piovoso et anniversario della morte del principe anniversario del Principe ereditario e Vigiglia di S^t. Pietro questa sera sono stato a confesarmi

29 questa matina mi svegliai di buon ora e pian piano usii dalla caserma e andai³ in chiesa at ore 4 ½ alla comunione indi alla messa /

[p. 14] giugno

questa sera per la prima volta ebi la combinazione di mangiare un pezeto di polenta col colas⁴ e o speso soldi

¹ Dopo che furono aperte le ostilità tra Austria e Italia, l'altopiano di Brentonico venne rapidamente occupato dall'esercito italiano e per questo veniva fatto segno, di quando in quando, di un intenso cannoneggiamento proveniente dalle postazioni austriache più vicine, collocate appunto in Val di Gresta, sul monte Creino.

² Dial., lesene, colonne parietali sporgenti dal muro.

³ Ms.: andavi.

⁴ Dal ted. *Gulasch*, spezzatino.

66 e con ciò restai ancora affamato.

30 anche ogi non posio fare a meno di ramentarmi il giorno della mia partenza esendo gia 41 giorno che non so nula di essa

Lulio I e da diversi giorni che continua a piovere il tempo e fresco; qua fà sbalzi di temperatura cioe un giorno e toppo caldo poi freddo

2 anche questa matina il tempo piovoso sian qua rinchiusi in un baracone al'istruzione di guera

3 Questa matina manobra in piazza

Questa sera radunati nei piazzali dele cucine e là venero fatto due Compagnie et io /

Luglio

[p. 15]

apunto veni tagliato nela I^a denominata Landstur Orbaiter cioe compagnia lavoratori

4 Questa matina Domenica mi alzai dal mio canapé andai a lavarmi indi a prendere il caffè e poi alla S. messa e come replica nella bellissima chiesa del Castelo ove ogni ½ ora ve messe incominciate.

Mi dimenticavo ier sera io assieme del Bona Gildo voli che avanti la mia partenza di qua andare a vedere due capelle che si trova qua a setentrione a pochi minuti di distanza al mio baracone, ove restai marivigliato a vedere /

tante belle cose di divozione per andarvi vie una stradela fra bellissimi boschi su la quale vi sono i capiteli della via Crucis cioe alla distanza di circa 60 metri l uno da laltro at un punto si trova una bellissima Capela della Madona delle grazie a destra della stessa una più grande ove vi sono le 3 ultime stazioni della via Crucis di naturale grandezza i Tribunali di Caifa, e Pilato, Gesu legato alla Colona tutto grondante di sangue e per ultimo Gesu posto nel Santo Sepolcro coperto da un vello; su la facciata di questultima capela si vede / Gesu in mezo ai suoi carnefici questo e il monte cosi deto il Calvario.

[p. 16]

[p. 17]

5 a ore 10 radunati sul piazzale e venero formate N. 4 squadre delle quali fui meso nella 3 della I Lastur Orbaiter Comp. N° 201. III Regimento K J K: Tiroler IV zuch o 4 squadra

5 questa matina siamo ancora in piazza d'armi et al momento der rost scrivo questa piccola memoria per più afretare il tempo per l'ora del pranzo

qua si vide tante belle cose fra le quali uceli d'ogni qualita che viene a pascolare sotto i piedi lepri cervi e camo[s]ci che viene fino in piazza darmi /

[p. 18]

Luglio

al dopo pranzo siamo andati al tiro di bersaglio ove colpisco tutte le volte siamo qua alla riva del fiume Trau in mezo ai marinari et in tanto che o un momento di riposo mi ramento la mia famiglia et i lavori della mia campagna.

6 ogi scritto a casa a mia famiglia dandoli notizie di zente che si trova qua in Lanbac [*ill.*]; scritto qua al bagno sulla riva del fiume Trau qesta sera a ore 3; Ier sera avuto letera da mio figlio per mezo di Bonomi Abramo

scritto a Bertoni Bortolin a Vocabruck¹ al IV Regimento e a Maria Botaini

[p. 19]

7 anche questa matina siamo qua in piazza d'armi a fare / qualche movimento saltanto in tanto che vien l ora del rangio stando qua in oservazione d'ogni parte si vide che la coltivazione di queste tere, oltre che legrandi praterie, avena, frumento, segala, orzo e patate e barbabietole e poi grandi selve tutto in pianura d'ogni parte si vide uceli d'ogni qualita e grandeza lepri giovani e vechi, camo[s]ci, cervi e che so io che non conosco

8 avuto letera Ier sera da mia moglie e miei figli ogi da mio cognato Augusto

9 Questa matina il tempo e piovoso e ramento il paese mio natio ove in questi giorni i nostri contadini /

¹ Vöcklabruck, città posta a sud-ovest di Lanbach, a poca distanza da questa.

Luglio

[p. 20]

sono ocupati nel racoliere il frumento, e se il tempo non sarà belo avranno molto a fare specialmente miei teneri figli che non ha forza a poterlo voltare; e penso frà altro che questo e il tempo più pericoloso per l'uva ove v'è sogeta a malatie

10 Questa matina dopo il caffè son quà alle cucine a oserbare questa laorenzia¹ che si resta marivigliati al vedere in questi 3 piazzali i tanti atrezi agricoli d'ogni qualita machine segare voltare il fieno restelare una trentina di cari carichi altritanti scarichi falci serle² machine /

Luglio

[p. 21]

per batere le falci; per taiar pastura³ avuto letera da Bertoni Bortolo da Vöcabruck che si trova colà Botaini al IV Reg. III Comp.

11 Domenica questa matina mi svegliai alle ore 4 mi pulii i vestito e scarpe indai alla Comunione e messa

Ier sera avuto letera da mia sorela e mia nipote

Questa sera assieme al Valentino e Menotti andai a spasegio per selve a racoliere le ampomole⁴ e a ore 5 ni troviamo qua sopra la stazione di Lanbac su una bellissima veduta alla quale si vide finche si può figurare colochio selve e cereali in maturazione praterie

12 Questa matina radunati nei piazzali delle cucine abbiamo preso il prosach⁵ /

Luglio

[p. 22]

mutande camicia felflos⁶ e peze piedi e scarpe nuove, avuto letera di Botaini Pietro

¹ Dial., *laorenzia*, gran lavoro, lavorio.

² Dial., *gerle*.

³ Dial., *fieno*, cibo per gli animali.

⁴ Dial., *lamponi*.

⁵ Dal ted. *Brotsack*, tascapane; qui sta per zaino.

⁶ Da *Feldflasche*, borraccia.

13 Questa matina tutta matina qua in [ill.] sui piazzali delle cucine per metere in ordine li uomini e avuto la medaglia di roconosimento poi dopo pranzo andati al bagno al fiume¹

14 matina abbiamo pasato la visita del colonelo; tempo piovoso e fresco il dopo pranzo o avuto le braghe bianche in questo tempo non si fà proprio nulla questa sera dopo essere statto alle solite funzioni vado a bere la bira, sempre però col pensiero rivolto alla mia famiglia pensando inché luoghi pericolosi essa si trova senza poterla aiutare in nisum modo e pensando la distanza che ni divide e l'unico pemsiero che conturba la mia mente /

[p. 23]

Luglio

15 questa matina andati in piazza darmi e pasai la visita del prosach coi dovuti atrezi fati pochi movimenti di corpo poi tornati a casa pel rangio

questa sera abbiamo pasatto la visita del medico pei pidochi e per mali aquistati avuto letera dal Brunori

16 questa matina ordine di pulizia pei vestitti andato al fiume a lavare la plus Dopo pranzo avuto un bellissimo mantel

17 questa matina avanti il rangio lavato camicia e mutande

Questa sera un temporale forte vento con tempesta che mai vidi il simile

18 Questa matina Domenica partenza da Lanbac con tutti i nostri atrezi a ore 8 ½ stazioni I Vels² II [ill.] III Linz a ore 10, stazione Enns³ ore 10.50 min [ill.] / 5^a stazione S Valentin 6^a Ache⁴ 7 S. Peter 8 [ill.] a ore 1 siamo arivati a Amstettem⁵ ove abbiamo avuto il rangio a YBBS Kam-

[p. 24]

¹ Sul lato sinistro della pagina un appunto: «visita Padre Angelo».

² Wels.

³ Piccolo centro a sud est di Linz, nell'Austria Superiore.

⁴ Probabilmente Haag.

⁵ Amstetten, sempre sulla linea Linz-Vienna.

melbach¹ poco dopo abbiamo costeggiato il Danubio fino alla stazione di [ill.]², Malch³ Loosdorf indi alla stazione.

abbiamo avuto un pezo firmagio e il te, piu 1, 2, 3 finalmente a ore 11 siamo arivati a Viena e partitti subito per L ungheria

19 abbiamo girato tutta la notte et a ore 8 abbiamo avuto il tè a Culof Cità d'ungheria poco doppo si affacia ancora il danubio con entrovi i vapori, poi pasatta una stazione ungherese che vie tutto fabriche di [ill.] e cemento / finalmente a ore 1 pomeridiane siamo arivati nella bellissima citta Buda Pest, capitale d'el Ungheria e qui abbiamo avuto il managio⁴ poi partimo subito alla volta del matino e si vocifera per la Serbia

[p. 25]

si continua per Luncheria e si vide questa campagna coltivata tutta praterie segala e giallo⁵ ove si vide le machine a batere nei campi e poi amuchiata la paglia nei campi; a ore 5 siamo arivati alla stazione [ill.] stamalos, e a ore 12 ½ di note avuto il caffè in stazione di Szabasca⁶

20 stamatina a ore 4 arivati in stazione Ujvidek⁷, ma poco dopo abbiamo passato di nuovo il Danubio indi una piccola galeria⁸ /

Luglio

[p. 26]

poi siamo entratti in [Cargnola Croazia, *canc.*] et alla stazione di Indjia⁹ abbiamo avuto il caffè a ore 8 e qui siamo fermati fino mezo giorno poi partitti per sLavonia¹⁰

¹ Località poco distante da Amstetten, alla confluenza del fiume omonimo con il Danubio.

² Si tratta, quasi certamente, di Pöchlarn.

³ Melk.

⁴ Da *ménage*, rancio.

⁵ Mais.

⁶ Szabadka (ora la città serba Subotica), a sud di Budapest, sulla linea per i confini serbi del tempo.

⁷ Uj Vidék (ora Novi Sad), nei pressi del confine con la Serbia.

⁸ Sul lato sinistro della pagina troviamo scritto il nome «Maria Teresa».

⁹ Indjija, a sud di Novi Sad, sulla linea per Belgrado.

¹⁰ La Slavonia era il nome della regione sud-occidentale dell'Ungheria, confinante rispettivamente con la Croazia, la Bosnia e la Serbia.

[*canc.*] indi Ruma Ruma: fino a Mitrovica¹ e qua siamo smontati per avere il quartiere a ore 3 ½ e a ore 6 il caffè

21 questa notte abbiamo dormito sul soffito qua a Mitrovica e siamo qua a x 500 passi distante dalla linea del fuoco

qua in città si vede buchi nelle muraglie di pale di Cannoni serbi palazzi incendiati da bombe serbe 2/3 di popolo scapato via

[p. 27] siamo questa sera trattenuti qua nel cortile / del quartiere sempre in attesa di nuovi ordini per la partenza per la cena abbiamo avuto pane di fortezza² e lardo e ½ litro di vino

22 questa mattina non abbiamo fatto nulla siamo qua sdraiati su poca paglia sempre in attesa di nuovi ordini oggi abbiamo avuto un buon e abbondante rancio con ½ litro di vino serbo: qua si vede sopra la città uccelli con ali di mezzo metro così pure le gambe³

sono stato su la riva del fiume Sava⁴ il quale divide la Serbia dalla Slavonia e sono stato nelle trincee e dai buchi delle quali si vede il nemico trincerato su l'altra sponda della Sava

[p. 28] Qua vie chiese ebreiche, protestante, musulmane greche e cattoliche / Sinagoga der Juden [*ill.*]⁵

Mi rammento il giorno 19 Luglio quando⁶ siamo arrivati a Buda Pest. qui vennero staccati i vagoni della compagnia Örbaiter N° 202 e nella quale vi erano pure 4 nostri paesani, indi vennero tacati una macchina e partirono all'istante non si sa per dove, mentre che noi abbiamo avuto il rancio e poi continuammo il viaggio per lungheria /

¹ Mitrovicz (ora Stremška Mitrovica), sul fiume Sava, alla frontiera con la Serbia.

² Galletta.

³ Sul lato sinistro della pagina un appunto: «questi uccelli fanno il nido sui camini».

⁴ Fiume che nasce sulle Alpi Giulie (Sava Bohinjca e Sava Dolinka) e tocca la città di Zagabria, per poi unirsi al Danubio nei pressi di Belgrado.

⁵ Seguono alcune righe, poco leggibili, scritte da mano diversa e che, comunque, si riferiscono sempre ad una sinagoga situata a Mitrovicz, Slavonia.

⁶ Nel testo: quando quando.

Luglio

[p. 29]

23 Ier sera sono statto nella chiesa catolica di S. Antonio per le mie orazioni poi andai in una greca [turca, *canc.*] per curiosita, e dopo il caffè e lardo ebi il servizio del faer Ordenanz

Questa matina ordini di non poter uscire di caserma; e trovandomi qua seduto al'onbra in questo cortile guardo il ciel sereno il sole sul orizzonte che riscalda queste tere, considero il paese mio natio; e come la mia famiglia si trovera in un luogo pericoloso come questo, questa sera sono statto a vedere la funzione nella chiesa Ebraica Israelita ove il prete e vestito con pluviale¹ sula testa con righe giale rose celeste e pare che bala di fronte at una scrivania /

Luglio

[p. 30]

24 Anche questa matina siamo quà nel piazzale della caserma e non si fà nula qua si sente il fischio di qualche proiettile nellaria, qua si trova pane buono et a prezzi medi qua si vide sui camini delle case i nidi di cicogne fatti di legna alla grandezza di due metri di circonferenza

Questa sera sono statto nella chiesa Ebraica catolica, in questa si vide immagini dei santi, mentre che in quella Isdraelita non si vide im'agine di alcun santo solo su le finestre si trova qualche immagine di nomi estranei /

25 Ogi giorno di Dominica siamo andatti a messa della Compagnia la quale fù celebrata da un prete col grado di Capitano alla quale spiegò parte del vangelo prima in Ungherese cioè slavo e poi in Itagliano per la quale fù impiegato circa ore 1 ½ essa fù cantata con organi da un coro slavo con assieme done. Dopo il pefelt andai a spasegio per la cita; per labelimento della stessa l'ungo i marciapiedi vie piante di moraro e rubine² lungo le contrade rette e messe in quadratura con case base beline adue piani

[p. 31]

¹ Piviale.

² Nomi dial., piante di gelso e robinie (*Robinia pseudacacia*).

d'alteza /

[p. 32] 26 giorno di s. Anna questa matina mi svegliai di buon ora e mi sentiva tutte le costole a far male per il mal dormire, esendo qua su un soffito con pochissima paglia,

Qua la levata del sole mi senbra diferente dei nostri paesi (per esenpio) calcolando di trovarsi a Crosano, il sole nasce da terra come indirezione del Cornalé, et il tramonto come in val di Gresta sempro però in luogo di pianura¹, il clima e eguale ai nostri paesi il sole e caldo che la sera non si puo adormentarsi pel troppo caldo però non si sente ne pulci ne mosche, solo qualche proiettile serbo che fischia nel aria /

[p. 33] 27 Questa matina alle 3 vene chiamato dal tocsas² il giorno e auf col quale siamo alzati andati a prendere il caffè, indi a prendere i pichi³ e badili e siamo andati per la prima volta a lavorare di trincee sula riva del fiume sava ove sul'altra sponda si vide le trincee nemiche. Questa sera a ore 3 mi trovo qua nelle trincee a lavorare col badile e mi passa per la mente mia moglie e la giovane mia famiglia e scrivo questo qua apoggiato at una tricea al onbra dun grand moraro⁴; a ore 5 ½ in un atimo si vide un areoplano volare sopra le trincee indi attraversarono il fume sava e percoveva in direzione della serbia poi si voltò in fianco dava un lucido come una stella⁵ /

[p. 34] 28 stamatina di buon ora cioe alle ore 2 venero chiamato auf indi andiamo a prendere il caffè e poi partimo da Mitrovica in direzione a sera e continiamo il viaggio a 5 ore carichi col nostro prosach il mantel, pagnoca et'una felflos di rum

¹ Ovvero, utilizzando due riferimenti trentini, assai vicini al paese di Crosano, Giovanazzi nota come il sole sorga a sud-est e tramonti a nord-ovest.

² In altri testi popolari troviamo *Tagsars*, dal ted. *Tagsscharwache*, ronda diurna, o più semplicemente, da *Tagwache*, sentinella del giorno.

³ Dial., picconi.

⁴ Dial., gelso.

⁵ Intendi: luccicava («dava un lucido») come una stella.

finalmente siamo arivati in un paese chiamato Lunicic nel quale abbiamo avuto il rangio qua non vie religione catolica qua li uomini anno le braghe strette in cima e larghe in fondo (bianche) con franze in fondo pare un lorelo¹ con la camicia a pindolom² sopra; le done in vece ano li abiti curti anno le ganbe scoperte fin sopra il ginocchio; indi partimo da Lunicic a ore 6 e a ore circa 10 notte siamo arivati in un altra a Arach³/ove a ore 11 abbiamo avuto il tè. [p. 35]

29 questa matina siamo quà in riposo in questi piazzali sulla riva del fiume Sava ove il nostro baracone⁴ son tutto segnato da proietili serbi fra i quali anche una pala di canone, anche questa matina abbiamo visto sopra di noi un aeroplano che passava in direzione serba sul nostro baracone vie la guardia che dal luminari sta in veduta alla sponda serba per vedere i movimenti nemici, e viè il telefono in concidenza al comando

La posizione dove siamo e in un tiritorio d'un signore fuori di paese su la sponda sinistra del fiume Sava /

Luglio

[p. 36]

30 Questa matina avuto visita del quartiere dal Tenente il quale racomandò che in caso d'alarmi di essere pronti di tener il perfeto ordine nel scappare via, inoltre vene proebito acendere solfanelli durante la notte, continuamente viene ordinato il silenzio per non esere sentiti da nemico.

Questa sera siamo andati a lavorare di trincee

31 Anche questa matina siamo andati a lavorare di trincee et io lavoro da muratore a mettere in opra pezi di tera

¹ Dial., imbuto.

² Dial., a penzoloni.

³ Continuando ad ovest (verso sera) Giovanazzi arriva a Raca, al confine con la Bosnia.

⁴ Ms.: baracone cone (la parola risultava divisa a fine riga e poi completata due volte)

cola codegha¹ voltanta in giù.

In queste posizioni son tutto aque trinti² e proibito dai superiori il beverle, per andar su il nostro lavoro vi sono spiazzi di prugne nere, e bianche /

[p. 37] Riconoscimento di cariche³

[p. 38] [copia di lettera⁴ ed indirizzo]

[II quadernetto]

[p. 1] Questo libro lo comperato a Mitroviza slavonia al prez-
zo di cent 50

Incominciato addi I Agosto nel luogo della KAASTEVICA
1915

sulle trincee della slavonia sulla riva sinistra del sava /

[p. 2] I Agosto 1915 Klastevica

Ogi giorno di Domenica son quà a fianco al mio quar-
tiere seduto su di una panchina e penseroso mi si affacia
la mia famiglia, la mia casa i miei affari e sopra ciò penso
la posizione critica in questo tempo pel mio paese

A ore 7 ½ venero ordinato fregatero⁵ e non si sà il per-
ché, in il dopie rai⁶ e mezo siamo andati a poca distanza
dalla nostra abitazione indi in un giardino con entra[ta]
i[n] una capelina nella quale vene celebrato la messa di

¹ Dial., la *códega* o *códeg* è la parte superiore e più superficiale della zolla, tenuta soda dall'intrico dell'erba.

² Acquittrini?

³ Segue l'elenco delle cariche militari con l'indicazione della forma e del colore delle mostrine e il numero della stellette.

⁴ «Colgo quest'occasione a mezzo di Tonoli Luigi [ill.] per poter in qualche modo darti mie notizie Sapi che in salute mi trovo benissimo e così sto nella speranza che sarà di te e tutte le tue figlie; e se questa mia la ricevi mandami tantosto la tua direzione [ill.]».

⁵ Dal ted. *Vergatterung*, adunata, raccolta.

⁶ Dal ted. *Doppelreihe*, doppia fila.

campo noi la ascoltavamo qua al onbra delle piante essa era cantata da militari Ungheresi, e per / Italiano era cantata da merli, tortore, paseri e tanti altri uceli chio non conosco che su le piante che ni onbreggiava pareva che mandasse a Dio una prece per noi da questa tera straniera; terminata la messa il sacerdote feci la predica ma non so in che lingua; terminato ordino nuovamente dopie raie e torniamo al nostro quartiere, però avanti [*ill.*] ni feci fare alquanti movimenti di corpo e la letura del pefelt

[p. 3]

Qua non si puo dormire ne notte ne giorno un caldo ecescivo, una grand quantità di dinzale¹ che fa venire gomie le mani et le ganbe, che passa pasa i vestiti /

2 Questa matina andati al nostro lavoro et io facio il muratore di trincee, tornati avuto il rangio alle 12 et' adesso appena mangiato mi trovo affamato come prima qua non si trova nulla e non si puo uscire da questi piazzali e proibito il bere acqua e sta matina quelli che si anunziarono amalati venero castigati. questa sera in tricea

[p. 4]

3 Questa note sentimo in tuonare dala parte della serbia in un momento saltarono tutti in piedi coi suoi atrezi per scappare venero dal Tenente ordinato di fermarsi, e arabiato fecero retrocedere quelli che ormai era usciti nei piazzali. Questa matina siano / di nuovo andati sul nostro lavoro e venero fatti diversi glitti² dalla nostra compagnia per essere cosi distesi in diversi luoghi per non essere di mira al nemico il quale continuarono tutta matina a sparare, et io apunto quando son arivato sul mio lavoro mi son cavato la plus e atacata a un salice che si trovava a fianco della trincea chio lavoravo, et a ore 9 una pala diedero nello stesso salice tornati a casa pel rangio sentiamo esere statto ferito uno da val di non un certo Biada Carlo che pur lei faceva parte alla nostra compagnia /

[p. 5]

¹ Dial., zanzare.

² Dal ted. *gleiten*, scivolare. Sta per scivoli, entrate ripide nelle trincee?

[p. 6] agosto
4 In questo momento (ore 8,10) son qua in una trincea a 5 quarti d'ora da nostro quartiere apoggiato al fianco sinistro della nostra trincea posto assai pericoloso sotto un sole cocente ove si vide dal'altra sponda del sava i serbi e se li sente quasi a parlare con voce piana

Questa sera il¹ medesimo mistiere et ogni qual trato i serbi spararono sù di noi sconti² nelle trincee

tornati a casa et avuto il te indi con premura un fregatero radunati di fronte al nostro quartiere vene formato diversi svorun³ dalle squadre e vene annunciato di consegnarni le armi che alla I squadra vene immediatamente dispensate /

[p. 7] 5 Anche questa matina giorno dela Madona dela neve scrivo queste due righe quà seduto nel Decun⁴ al mio lavoro e mi trovo contento per aver questa matina avuto letera da mia sorela e mia nipote et in'alzo un nostra signora a la gran Vergine afinche per mezo suo inteceda da Dio la grazia spirituale, e la difesa del mio corpo dale pale nemiche che di tratto in tratto fischia sopra di noi. Questa sera il tempo piovoso siamo qua al quartiere et abbiamo avuto l'arma con la monizione e poi scuola

scritto a Perenzoni GiaAntonio e a la Monica et Augusto quà da luogo detto Martinza /

[p. 8] Agosto

6 Questa matina trovandomi quà nel decun a fabricare una scaleta per lusita delle patuglie o dovuto abandonare la posizione e metermi nel basso della trincea che i serbi continuano a far fischiare le pale sopra di noi questa sera il solito mistiere avuto pagnoca e tabaco

¹ Nel testo: il il.

² Dial., nascosti.

³ Dal ted. *Schwadron*, squadrone.

⁴ Dal ted. *Deckung*, ricovero sotterraneo.

7 Questa matina anche il solito mistiere io lavoro di muratura di tope¹, e fori di fucigliere e mi trovo quà in una posizione onbregiata di prugne bianche e nere che ogni sofio di vento vene a fregiarmi nel bereto et'ogni piccolo tratto ne prendo qualchuna perche esse e un fruto che mi piaque molto / anche questa sera son qua che riposo nella trincea e quardo le piante che si trova qua atorno d'ogni parte si vide prugnare cariche di modo che non si puo nemeno pasarli sotto qua di fronte a questa trincea si trova morari e salici e vie qua una squadra di uomini che li taglia al'alteza di 50 o 60 cent. per vedere bene la sponda serba.

[p. 9]

Altre piante vi sono maraschari e rubine olmi e opi²

8 Domenica II Agosto anche questa matina siamo qua in trincea a lavorare e senza messa, anche questa matina i serbi non ci lasciano in pace bisogna nascondersi nel basso del decun

giorno del perdon d'assisi / Anche questa sera benche festa siamo andati a lavorare del solito mistiere alla distanza di 8³ kilometri dal quartiere sempro coperti in trincea lungo la quale si vide continuamente rane e roschi⁴, stando qua al quartiere guardando fra mezzo giorno e sera si vide una città della Bosnia chiamata rodosto⁵ (circa).

[p. 10]

9 mi trovo qua in trincea per al'argarla e t[i]rando il materiale sula cima del decun quello che va oltre fa chiasso nel'acqua del sava

Ier sera (che mi dimenticavo) abbiamo avuto 3 conserve e pane di forteza con proibizione di non mangiarlo finche non si a l'ordine dalla superiorità avuto 1/4 vino /

¹ Dial., zolle, ovvero Giovanazzi costruisce i muri della trincea con le zolle di terra.

² Pioppi (acero campestre).

³ Il manoscritto non é chiaro e rimane l'ambiguità tra 8 e 5.

⁴ Dial., rospi.

⁵ La trascrizione é corretta, ma non é stata individuata la località.

[p. 11]

Agosto

10 Giorno di S. Lorenzo mi ramento in questo momento che mi trovo qua nel decum che questi giorni sarebe i giorni a casa mia per batere il frumento; caso diverso mi trovo qua in questo decum com molta paura perché ogni qual tratto si sente il fischio di qualche proiettile che chiama zio sopra la testa e sapendo non avere nisun nipote in serbia resto impressionato. Ogi abbiamo avuto pel rangio la carne di maiale e doppo questo un ½ litro di vino che questo mie molto carò esendo avezo a casa mia a beverlo di frequente, e qua passa i mesi intieri senza nepur vederlo /

[p. 12]

Agosto

Al quanto e mai grande la disciplina adoperata in questo luogo per noi

Al matino ale 3 ½ viene chiamato l'auf indi al caffè fra il giorno dal calore e servizio non si puo riposare e la sera andiamo ale 10 si continua a lavorare; e se qualcuno che si annunzia amalati e non vene dal medico passati la sera quando veniamo dal lavoro vene messi in marcia di stirom¹ per castigo anche questa sera ½ litro vino

11 Anche questa matina siamo qua in trincea e sentimo i serbi a sbarare sul nostro fronte; ove dale nostre (cosi dette felvache²) vene contracambiato il dopio fino che i serbi si mete in silenzio /

[p. 13]

12 Ier sera o ricevuto cartolina da mia nipote Amaglia e questa matina avuto 3 lettere da Crosano in data 17 - 19 e 20 Luglio provenienti da Lanbac

Questa notte vene chiamato al'armi in un attimo tutta la compagnia vene ordinata in colone nei piazzali del nostro quartiere con arma monizione e tutti i nostri atrezi et

¹ Da *Marschadiunstierung*, tenuta di marcia.

² Dal ted. *Feldwache*, sentinella di campo.

apena fu tutto in ordine venero chiamato attreten¹; per
ciò questa matina trovandomi qua nel decum di poca voglia
perche mi manca il dormire; scrivo questa memoria cola
pala in mano e un ochio attento per qualche sospresa / sia [p. 14]
da proiettili nemici che dai nostri superiori che ogni qual
tratto vene a sorviliarni. Finalmente dopo tante aspetative
oggi con gra[n]de piacere ebi la posta in queste tere stra-
niere; contenente ben 17 frà cartoline e letere provenien-
ti d'ogni parte della monarchia

13 Questa matina a ore 9 mi trovo qua nel decun, che
sofro asai, dai raggi cocenti del sole che pionba in questa
trincea senza un respiro d'aria, e penso fra me stesso come
verà direto la mia famiglia i miei lavori agricoli dei quali
nutro tanta passione questa sera scritto al Curato in
Bolbeno e a mia moglie /

14 Ogi vigiglia della Madona mi trovo qua nel decum [p. 15]
et il mio compagno di lavoro e Giovanni Gorga fù Bortolo
Disera² il tempo nuvoloso respiriamo un po d'aria, que-
sta notte si sentiva il ronbo del Canone Il dopo pranzo
scritto a mia nipote Amaglia a mia cognata Roseta e maria
girolema e alla Corina Batistona

Questi giorni stiamo abastanza bene sia pel rangio che
per altro, e gia dal 10 m.c. che abiamo un litro di vino al
giorno di quello Dalmato.

a scrivere questo mi trovo qua sul fianco sinostro del
decum ove in quella chio scrivo sento a parlare Italiano,
Slavo, Ungherese, Boemo e tedesco, i lavoratori però son /

Agosto

[p. 16]

Italiani Tirolesi e tedeschi il resto son tutti sorveglianti
diretori e capi

15 Domenica, e giorno della Asunzione di Maria Ver-
gine al Cielo

¹ Dal ted. *Abtreten*, ritirarsi.

² D'Isera.

Questa matina al mio risveglio elevai la mente a Dio, recitai un ave Ma[r]jia et Asunte in Cielo giorno et essa dedicato, indi dietro ordine superiore pulii vestitti, scarpe, arma e baioneta. Il dopo pranzo ordine superiore fregatero visita vestiti arma indi uno stretto pefeld ove il sergente ordina di nuovo che durante la notte sia un perfeto silenzio proebito acendere solfaneli per non essere né sentiti / ne visti dal nemico e dice fra altro che se il memico sapesse che quà si trovasse una compagnia di uomini certo geterebbe granate per la distruzione della stessa terminato ciò comandò atretem; pochi minuti dopo, di nuovo fregatero sul piazzale per manegi d'arma dei quali son tanto noioso

[p. 17]

Così che in vece di aver festa passai per mè una giornata brutta a preferenza d'ogni altro giorno, sempro in piedi con grande disciplina; questa è il rispetto e divozione che ano i nostri superiori nel santificare le feste et il giorno di riposo /

[p. 18]

Agosto

16 Questa matina son qua a riposo perche questa notte fui di guardia (per le cosidete feldvache¹). Io passeggiavo sù uno crosara² di strade col arma carica e dieci pezzi di munizione in tasca fra il mio pasegio si trovava le bine di prugnare cariche che come piangenti chinavano al suolo ne saggiava qualuna e a passi lenti faceva il mio giro osservando il cielo seminato di stele fra le quali quelle conosciute nei nostri paesi, e diceva frà mè stesso, voi o stele che vedete il paese mio natio portate un saluto di conforto a mia moglie et'ai teneri miei figli da queste tere straniere e diteli che a quest'ora son quà che vi guardo? (nel mentre si sente i proiettili serbi che fischia nel aria) /

¹ Dal ted. *Feldwache*, guardia di campo, sentinella.

² Dial., incrocio.

Agosto

[p. 19]

17 Questa matina alle ore 3 fù chiamato fregatero cioe ½ ora prima di altri giorni il dormire in questi luochi e molto poco, la sera si va a dormire alle 10 su poca paglia.

Anche ogi andiamo sul nostro solito mistiere qua in queste tere d'ogni parte si vide roschi e rane saltare sotto i piedi e mi rende schifo. Questa sera scritto a mio figlio gildo qua nel decun e questa sera andati a quartiere un ora prima delli altri giorni per il tempo piovoso

Qua in questo luogo non si vide nisun civile ogni persona e militare

Qua non si puo spendere nemeno un centesimo perche non ve nula come fusse un deserto /

Agosto

[p. 20]

18 Giorno natalizio di Sua Maestà nostro Imperatore ogi dietro ordine telegrafico abiamo festa ma senza messa questa matina dormii fino le 5 poi a ore 7 il caffè dopo il fregatero del caffè viene quello della visita atrezi di lavoro

alle 11 abiamo avuto un buonissimo rangio, poi di nuovo fregatero al caffè poi fregatero abiamo avuto paste dolci uno spechio con peten¹ un lapis con 3 catoline tabaco, e zigareti, botoni e ucie², poi a ore 4 fregatero di nuovo indi andai di fronte alla canceleria ove vene dato in menoria di Sua Maestà Imperatore F. J. la paga in regalo di 16 cent al giorno per 5 giorni a cadauno /

Agosto

[p. 21]

19 e 20 Continuiamo i medesimi mistieri e patimo molta fame perche abiamo un piccolo pezetino di carne ½ litro di brodo a mezo giorno; la matina caffè la sera il tè

21 Anche questa matina siamo qui nel decun a lavo-

¹ Dial., pettine.

² Dial., aghi.

rare e ogni qual tratto mi sento¹ a riposare sù la panchina del decum, pensando sopra la mia famiglia e come verà direti miei figli nei lavori di campagna e sopra tutto se verà lasciati in pace dalle trupe Austriache Germaniche o Italiane

Ogi al pranzo abbiamo mangiato a sazietà perche e venuto nei nostri piazzali un caro di pane costruito dai bacani² di questi /

[p. 22] Agosto

luoghi i quali lo mete in vendita a pezi di una corona ne comperai una e pel rangio abbiamo avuto una conserva alla sera il solito mistiere

22 Questa matina benche giorno di festa e III^a Domenica di Agosto a ore 7 mi trovo qui apoggiato alla panchina del decun a fare questa menoria e nel mentre io scrivo guardo il fiume che passa lento come un lago e silenzioso score verso il matino; e soprattutto guardo il tereno schabroso della serbia che dal quale si sente i tori a urlare e cani at abaiare i gali a cantare

Anche questa sera benche festa i soliti lavori /

[p. 23] Agosto

23 siamo a[n]dati sul nostro lavoro fino ale 9 e poi per il tempo piovoso siamo tornati al quartiere. al dopo pranzo sul solito lavoro e anche questa sera sentimo i serbi a sbarare su le nostre trincee, era già due giorni che non sentimo

24 giorno di St Bortolameo anche questa matina mi trovo qua sù sta benedeta riva del fiume, e non mi sento tanto bene anzi mi fa male tutte le snodadure³ e questo credo va cagionato dal mal collocamento del dormire e mi

¹ Dial., mi siedo.

² Dial., contadini con un po' di sostanza.

³ Dial., giunture delle ossa.

trovo indebolito dala quantità di caffè e tè che in questi giorni siamo obbligati a prendere, Dopo pranzo /

Agosto

[p. 24]

sono amalato con mal di testa febre alla sera il vomito; tutti i miei compagni e conoscenti dela compagnia corsero a trovarmi

25 questa matina sono statto alla visita del medico il qualemi diede una pirola¹; a ore 2 una seconda volta e mi fù dato un quchialo da liquido per combater la febre; e ordine di tornare questa sera alle 6.

A! quanto e mai brutto l'essere amalati in questi luoghi il dover portarsi barcolando al l'abitazione del medico il quale e ungherese e capisce soltanto qualche parola in tedesco; e là per la I volta o visto li amalati che vien fermatti /

Agosto²

[p. 25]

collà; essi e là adagiati in barache costruite di tera e poi abiancate nelinterno con calce; per letto a un tavolo di assi, e per ripararsi da laria e disteso sui bocheri³ una tella di erba⁴

27 Ieri non fui capace di continuare la mia memoria giornagliera mi trovava agravato di male ebi dal medico una dose di chinin tanto forte che non sapeva più di me stesso fui tutto il giorno come in un letargo alla sera vene a trovarmi il sig. Fenrich direttore della comp. assieme al mio caporale, il tocsas, e lispezione per vedere se il male si agravava dava ordine alla sanita di portarmi via dal quartiere; mi chiamo e mi domando cosa mi sento di male e li risposi mal di testa, e parti mi mandò due bonbi⁵ /

¹ Dial., pillola.

² Sul bordo superiore della pagina: «a Palavina».

³ Dial., finestre senza imposte che si aprivano, di solito, nei solai delle case rurali trentine.

⁴ Inserita successivamente la frase: «avuto cartolina da mia moglie».

⁵ Dial., confetti. Uso, probabilmente, ironico: starà per «pillole».

[p. 26] Ogi¹ andai nuovamente dal medico ma non mi trovò febre aveva mal di testa forte, mi diede un cuchialo di polvere bianca dopo la quale stetti bene sollo debole, mi diede al doppo pranzo un servizio ligiero quello di spazare il locale a piano tera della nostra caserma apena terminato; doveti cavarmi la camicia che era tutto abagnata dal sudore

28 questa matina pensai di non farmi scrivere a raporto pensai di andare a lavorare per non avere più medicine che o lo stomaco rovinato dalle stesse
mi alzai alle 3 ½ assieme delli altri /

[p. 27] Agosto

piliai la mia pala in ispala e andai colla mia squadra sul lavoro assai distante e lavorava soltanto quando passava i sorviglianti o superiori ma con grave fatica

Lavoriamo² per lalarchare la trincea N° 8 nella quale alla profondita di [ill] troviamo tutto scheletri di uomini giovani i quali ni vien detto, che sono i caduti della guera Turca nel'anno 1767 uomini di statura grande con buone dentale³

Avuto letere da Amaglia in datta 25 e da Francesco Raffaelli dalla comp. 202 Zuclo che fa cascare le bracia il vedere cosi disciplinati questi uomini di ettà cosi avanzate e le tante pretese che à di noi le superiorità regenti /

[p. 28] Agosto

29 Ultima Dom. di agosto

corendo il centenario giornagliero della mia partenza al distaco della mia famiglia che pure in questo momento mi ramento, mi trovo quà al ombra duna brugnara⁴ in-

¹ Sul bordo superiore della pagina: «sanità alberti interprete a Palavina».

² In posizione interlineare troviamo inserito «sera».

³ Dial., dentature.

⁴ Dial., prugno.

tanto che si asciuga la biancheria che in questa mattina in qualche modo lavai, e penso come si troverà la mia famiglia ogigiorno forse bene, forse male! e frà altro penserà anche per mè in questo momento e anchessa dira che è trascorsi 100 giorni per mè e che non vie nisun principio.

avuto letera da casa in datta 16 e 18 agos[to] e cartoline in datta 15 e 22 /

Agosto

[p. 29]

30 e 31 su il solito mistiere quà in questo benedeto decun¹, e lavoro volentieri benché con poca forza; e già qualche giorno che i serbi non sbarra.

Il più che amalinquore dobbiamo sopportare e la grande disciplina che abbiamo e costretti a mangiare quello che viene offerto benché a volte noioso alla salute.

O scritto a mia moglie al beto dicio e a mio cognato Augusto a mio figlio gildo. Son quà ansioso per vedere se vien ordinato il trasloco della nostra compagnia come si diceva; ma ai! ulusione silenzio perfeto su ciò anzi nuovi ordini per questo luogo di deserto tanto distante da paesi /

Settembre

[p. 30]

1 Questa matina e ieri sera abbiamo cambiato posizione di lavoro; cioè incominciando una nuova trincea e stamattina a ore 9 ½ doveti assistere allo spettacolo di vedere cascare per tera colpito da pala nemica ove li pasarono tutte e due le gambe un tedesco di Caldaro (ant² Floriam) appartenente alla nostra squadra, ove lavoravamo del medesimo mistiere: appena sentito il colpo tutti li uomini si tretero per tera ma ormai il proiettile aveva fatto il suo effeto, il ferito fu messo su una civera³ e tirato per

¹ Dal ted. *Deckung*, ricovero sotterraneo.

² Antonio.

³ Dial. (presente più nella forma *zivéra*), portantina di legno usata per il trasporto della terra.

tera finche i portatori arivarono al luogo sicuro indi chiamarono la sanita per essere trasportato al ospedale /

[p. 31] Settembre

noi non abbiamo più lavora[to] fino l'ora del pranzo siamo sempre sdraiati sul luogo ove eravamo al momento delo scopio della salva; subito dopo pranzo sentimo che il povero Antonio era morto. La sera abbiamo avuto festa la nostra squadra [ill.] andati a acompagnarlo alla sepoltura la sera li abbiamo deto la corona

2 questa matina [ill.] asisto i zapatori a fare lo stecato in legno sul luogo del desastro luogo pericolosissimo ma confido nelle prechiere de miei figli inocenti

3 Questa matina sono amalato

4 questa matina sono statto alla visita medica avuto il chinin ogi riposo tutto il giorno scritto a mio figlio Gildo /

[p. 32] Setembre

5 Questa matina I Domenica di setembre siamo qua a fare pulizia di caserma qui non si discore ne di messa ne di festa soltanto disciplina di servizio.

Questa notte sentimo continuamente dei combattimenti dalla parte della Bosnia al dopo pranzo siamo andati a lavare scritto a Marchetti Giuseppe e al [ill.] e a agosto

6 anche questa matina son qua che asisto i zapatori a piantare i legni per formare una trincea proprio nel luogo dove fù uciso il povero Florian luogo pericolosissimo, ma confido nelle preghiere di miei figli presso l'adolorata M. S. la quale sembrami essere sotto il suo manto dal quale non passa proiettile alquono /

[p. 33] Setembre

7 Ogi son qua che lavoriamo su la riva del fiume sava per aprire una nuova trincea et io assieme a altri 5 siamo sul avanzamento e per essere coperti lavoriamo due alla

volta e li altri quatro riposa e ne diamo il cambio ½ ora ogni due e così di seguito

8 giorno della nativita di M. Vergine anche oggi mi trovo qua sul mio lavoro d'avanzamento il mio compagno di lavoro e un certo Bazanela Luigi Oste di Capriana. La sera dopo il caffè recitiamo la terza parte del rosario il nostro celebrante e il Maffei Lodovico d'Isera /

Setembre

[p. 34]

9 stamatina son qua nel basso del dequn e sto in oservanza la levatta del sole esso sorge da queste pianure e come un globo rosso si alza at una certa alteza senza mandare raggi di sorta, si può guardarlo come la luna

10 anche quest'oggi son qua nel decun et oservo le guardie serbe sula sponda del sava che pasegia con arma in ispala con montura rosastra

scritto alla Roseta

Questa sera arivati al quartiere a ore 6 eco un telegrama per la partenza da questo luogo e consegna dei badili (Ktestevvica e chiamato questo luogo ove e fin dal 28 luglio che dimoramo qui /

Settembre

[p. 35]

Klastevica

11 Questa matina di buon ora chiamato il giorno e avuto il caffè e dopo messo tutto il ordine a ore 6 partimo in direzio[ne] sera mezo giorno e a ore 11 siamo arivati nel paese di Pozut ove vene ordinato di cola restare¹ la I e II squadre e noi e cioe III e IV proseguimo il viaggio fino al paese arach oracha² ove siamo arivati al pom e avuto il rangio ale 4

¹ Intendi: di colà restare.

² Intendi «arach o raca»; Raca si trova sul fiume Sava, al confine con la Bosnia e alla confluenza con la Drina.

12 Domenica al mio risvelio elevo la mente a Dio andai per la I volta al fiume sava a lavarmi indi al caffè dopo lavorare per la [ill.] per netare dal fango per poter [ill.] che in questi luoghi e tutta una malta; anche qua le donne porta le veste curte e li uomini le braghe larche e bianche /

[p. 36] settenbre

dormito questa notte senza sapere il perche e questa matina tornati di nuovo al nostro quartiere e dopo il caffè andiamo sul solito nostro lavoro. Avuto lettere e 3 cartoline da mia casa da Peroni Bortolo e da Maria girolema dal Curato da Raffaello; e questa sera son amalato con febre e doppo notte abbiamo canbiato quartiere

19 Questa matina al mio risveglio mi ramentai che questo giorno e dedicato a M. V. Adolorata esendo III Domenica di setembre veniva a casa mia a far visita i miei amici coi quali pasevamo la giornata. Ora invece mi trovo qui in queste terre amalato (e statto dal medico mi prescrive le solite medicine) / scritto costi a mia moglie

[p. 37]

Il paese ove oggi ni troviamo si chiama Raca esso a di fronte a mezzogiorno il fiume Drina che in quella direzione, sboca nel sava il quale percorre da sera a mattina

Questa sera a ore 6 son qua assieme deli Ungaresi nel decun di felvache e qua restiamo tutta la notte assieme a 10 ungaresi e con mè viè Giovanni Gorga.

Io faceva il giro dal Fampost¹ da 6 al 7 e quando fui le 11 vene incominciato un canoneggiamento dalla parte di mitrovitz ove per 3 ore consecutive viera un continuo mormorio, io paseg[iava] con un ungarese e non si poteva capirsi in nisun modo /

[p. 38] Durante il mio pasegio carico di monizioni e arma al lume fiaco della luna che di tratto in tratto si faceva vede-

¹ Dal ted. *Feldpost*, posta militare.

re fra le nubi, io recitava il stabat Mater e qualche altra orazione a M. V. Adolorata, giorno at esa dedicato pregandola di poter tornare a miei teneri figli e poi morir contento

20 finalmente e le 6 e grazia Dio non abbiamo scaricato arma, e andiamo al nostro quartiere a prendere caffè e poi un poco di dormire, sveliato a ore 9 vene ordinato marcia di stirom. A mezo giorno la febre mi tormentava pregai l'interprete della¹ sanità a voler condurmi dal medico il quale mi / misurò la febre con gradi 41 = e così restai qui nel marodezimer²

[p. 39]

21 Ogi son qui seduto nel mio dormitoio ove passai la notte al meno male ebi il solito chinin

22 febre 39,4 qui non si puo parlare ne per italiano ne per tedesco perche son tutti ungheresi

23 questa matina mi sembra stare un poco meglio al mio risveglio recitai un pater Ave uscii dal ospitale per bisogni di corpo et il tereno eran tutto coperto di bruma

Signore donatemi la grazia di tornare in seno alla mia famiglia e poi morò contento

E tù o sole che sei quello che fà maturare le derate della mia campagna e che mandi i tuoi raggi sopra l'abitazione di mia tenera famiglia, dili che ora mi trovo al massimo pericolo e che in letera non posio dir nulla di ciò /

Setembre

[p. 40]

24 anche sta matina pasai la visita medica e graziando Iddio sto bene e ogi o qui da poter pasar parola con un italiano certo Bazanela di Capriana

25 questa matina partimo a ore 3 da questo paese chiamato Raca e proseguimo il viaggio e a ore 2 pomeridiane siamo arivati a Martinci³ ove abbiamo avuto il rangio con-

¹ Nel testo: della della...

² Dal ted. *Marodenzimmer*, stanza di ospedale, infermeria.

³ Lungo il fiume Sava, ad est di Raca.

dito strada facendo; li abbiamo riposatto fino il giorno seguente alle ore 2 ant. questa notte dormii sotto la machina da restelare

26 Domenica partitti di li a ore 3 ant. e proseguimo nuovamente il viaggio fino a Mitrovica a ore 10, avuto il rangio e riposiamo /

[p. 41]

Setembre

Partimo di li a ore 1 $\frac{1}{2}$ e percorremo nuovamente la strada sempre a matina sicche a ore 7 $\frac{1}{2}$ pom. siamo arivati al paese di Ionsice ove abbiamo avuto il rangio cotto strada facendo, e li abbiamo dormito abagnati su un soffitto col tempo freddo

27 questa matina avuto il caffe in questo paese ove metà delle case e abruciate dalli orori della guera, e a ore 10 partimo in marcia sempre in direzione matina, e a mezo giorno siamo arivatti nel paese Iarac¹ qui non si vide persona civile le case la maggior parte un muchio di rovine tutto incendiato le campagne devastate cosa molto impressionante /

[p. 42]

setembre

e proseguimo il viaggio e a ore 3 pom siamo arivati in un altro paese e li abbiamo avuto il rangio polenta e conserve; a ore 5 partimo di lì continuamo il viaggio e a ore 10 siamo arivati in un altro paese Platicevo e li abbiamo avuto il caffe e dormito; anche questo e tutto devastato et incendiato:

28 questa matina partimo nuovamente in direzione matina mezzogiorno et ora circa 9 $\frac{1}{2}$ siamo qui che riposiamo un $\frac{1}{4}$ dora in mezo at una selva vergine di roveri poi proseguimo la strada e a mezzogiorno siamo arivati nel paese gravuzshi qui riposiamo un poco e poi prendiamo nuovamente la strada sempro in quella direzione /

¹ Jarak, sempre sul fiume Sava, in direzione di Belgrado.

setembre

[p. 43]

fra campagne incolte selve di roveri e grandi e vaste pianure e a ore 2 avuto il rangio qua in mezo at una vasta pianura ove si vede le machine da arare la tera; di poi la nostra carovana partimoce e a ore 8 siamo arivati nel paese [*lacuna*] qui avuto il te per la cena e dormito¹

29 questa matina partimo dopo il caffè e la nostra carovana percorre nuovamente la strada in direzione matina e pasamo per vaste pianure ricche di boschi² e durante il viaggio vedemo volarsene aeroplani uncheresi che faceva il giro sui confini serbi dai quali veniva canonegiati e a ore 1 siamo arivati in un paese chiamato azanat carovic /

setembre

[p. 44]

Qui abbiamo avuto riso e caffè a ore 2

Qui non si vide altro che militare artiglieria cavaleria fanteria et ogni qualità di trupa

questa sera siamo qui che fabricamo le barache di campo cole nostre tele in mezo at una prateria a cielo aperto per dormire; il perche il paese e tutto ocupato dal militare, dopo notte fù trovato i[l] quartiere e allora le abbiamo disfate e andati allo stesso

30 Ultimo di settembre siamo qui questa matina all'ombra del nostro quartiere che riposiamo, in atesa a nuovi ordini qui vicino viè la chiesa ortodossa. questi paesi vi son larche contrade che fianchegiano le stesse per l'abelimento son tutto grandi piante di moraro e per campagna prugnare e nogare³ | romba il canone /

I Ottobre

[p. 45]

Questa matina al mio risvelio elevai la mente a Dio; e fra noi diciamo ogi e ottobre; quando sarà che noi ritor-

¹ Nel testo: dormimito.

² Lungo il margine sinistro della pagina, Giovanazzi inserisce la frase: «tutto campagne devastate».

³ Dial., alberi di prugne e di noci.

neremo ai focolai domestici et io dico fra mè stesso dove a questora si trovera mia moglie et i giovani miei figli saranno a casa o forse li Italiani li ano trati via¹.

Questa sera siamo qui rinchiusi in un cortile che riposiamo e proibito uscire di queste porte perche ogi vie in questo paese il General Comandante di Corpo Ieri e questa notte tuonava il canone dalla parte di mezodi; qui viè il concerto misicale militare di Regimento tutti i giorni un continuo concentramento di trupa d'ogni qualità e si prevede gravi combattimenti /

[p. 46]

Ottobre

2 Anche stamatina siamo qui in attesa a nuovi ordini; e al'onbra d'un grande e colosale moraro riposiamo.

Questa notte su le pubbliche vie e stato sempro un va e viene di cari d'artiglieria che conduce materiale di guera sul fronte et ogni tanto repletori che iluminava le posizioni

Anche questa sera pasarono di qui circa 200 cari d'artiglieria canoni grossi e piccoli barche di fero per fabricar ponti sul sava automobili d'ogni grandezza

3 Domenica della B.V. del Rosario questa matina in regalo abbiamo avuto 100 pezzi di monizione e 20 li avevamo nel prosach². Ciò mi dà avelimento. Ma confido nel B. V. giorno ad essa dedicato, in essa sarà il mio rifugio in questa posizione cotanto critica /

[p. 47]

4 anche questa matina siamo qui in attesa a nuovi ordini; questa notte un continuo pasagio di truppe d'ogni qualità giorno di S. Francesco chiamo anche questo santo che ci liberi da questa tribulazione qui non si trova nula da mangiare

¹ Giovanazzi fa, di nuovo, riferimento all'occupazione dell'altopiano di Brentonico da parte dell'esercito italiano, avvenuta ancora all'indomani della dichiarazione di guerra. I paesi, compreso Crosano, vennero evacuati solo nel maggio del 1916 quando, a causa della nota «spedizione punitiva», la situazione si fece estremamente pericolosa.

² Dal ted. *Brotsack*, zaino.

5 siamo qui col nostro zaino messo in ordine di marcia di stirom e sentimo una voce che erarivato in questo paese la Comp. 201/4 del III Reg. e partii subito in cerca di mio cognato ove [e]gli era in cerca di mè finche ni siamo trovati in questa tera di pianto

6 anche oggi sian qui in riposo, e continua trupe giorno e notte passa da questo paese

7 questa notte sentimo forti dueli d'artileria e questa matina incomincia a pasar feriti e tutto il giorno continua il ronbo del canone /

Ottobre

[p. 48]

8 sian qui che caricamo e scaricamo monizione a campo aperto, e tuona continuamente il canone si vocifera che i nostri abia passato il sava da 4 parti prechiamo il signore che le trupe Austre Ungariche e Germaniche abia a fare strepitose vitorie affinche non abiano bisogno di noi, ore 9 ½ tuona continuamente il canone

9 Questa notte un tuono continuo di armi dogni qualita non mi permise di adormentarmi e questa matina son qui sul mio lavoro che riposo intanto che viene le automobili da scaricare son qui seduto cola pipa in boca nel mezo d'un muchio di casse vuote venute dal campo questa matina di srampnel pale di canone e granatte /

10 Giorno del signore, sian qui al nostro lavoro di monizione questa notte e anche atualmente un continuo tuono di canoni e chevere¹ su tutta la linea; qui si vede passare i prigionieri serbi [ill.] che a squadre di 50 o 60 vien condoti da guide Germaniche

[p. 49]

11 Questa matina partimo da Assania a ore 8 e a ore 11 ½ siamo arivati a Procrar² posto qui su la riva del f[i]jume

¹ Dal ted. *Gewehr*, fucile.

² Continua il percorso verso est, in direzione di Belgrado: da Asanja, una cittadina collocata un po' all'interno, Giovanazzi ritorna sul Sava a Progar.

sava ove si sente lo schrapnel fischiare nell'aria. A ore 3 partimo e traversamo il ponte fabricato con barche sul sava e entramo in serbia ove incominciamo subito a lavorare di strade carozabili

[p. 50]

12 Anche questa matina avuto il caffè a ore 4 e partimo per la serbia sul nostro solito lavoro e qui sopra di noi pasano le pale di canone dei nostri che vano / a scaciare il nemico a 12 Kil. di distanza¹ per pasare il sava dal paese si parte dal paese Procrar su la sponda sinistra; dal fiume eco si affacia un I ponte di m. 75 poi si intra in un altro di 140 m giù un piccola isola di grossi salici pasato la quale, eco, subito un altro ponte di metri 500 che porta direttamente in serbia ove mi trovo oggi a fare questa memoria a ore 12 e nel mentre io scrivo mi fa tremare il tereno sotto; il forte canonegiamento che pasano i proiettili sopra di noi e a ore 1 ½ scopiarono il srapnel dei serbi a poca distanza da noi

13, 14, 15, 16 sian qui sul campo ove il duello d'artileria continua a bonbare e a distanza di 50 o 100 metri scopia le granate serbe; e lavoriamo di trincee e strade con molta paura /

[p. 51]

Domenica

17 Questa matina sian qui in slavonia a regolare le strade per i pasagi di truppe a poca distanza dal paese Procrar qui vie la II linia del fuoco vaste pianure tutte barache di campo 9

18 Ier sera a ore 10 siamo partiti da Procrar in direzione matina carichi di prosach arma monizione con strade tutto fangose notte buia e a ore 3 ½ antim. siamo arivati a Bojevic ove un altro ponte sul sava mete in serbia che io pure in questo momento mi trovo: ore 8 per costruzione

¹ Tra «12» e «Kil.» sono inserito altri numeri non del tutto leggibili: 35, 30 [?].

di strade indi arivai in un paese della serbia¹ tutto devastato dalle bonbe granate e sdrapnel stazione ferovia case tutto devastato 3 giorni fà dalle nostre trupe sul campo si vide cadaveri armi monizioni e vestitti dei caduti /

19 Anche stamatina siamo qui in serbia che lavoriamo di strade pel pasagio d'artiglieria truppe viveri monizioni continua

[p. 52]

20 e 21 continuamo il nostro lavoro

22 partimo da Bojevic a ore 6 carichi e con schiopo e badile e giramo per la serbia e a ore 2 ½ pom. siamo arivati in un paese ove ni siamo fermati a dormire con tempo piovoso strade fangose tutti abagnati e affamati abian dovuto piantare le nostre barache sul prato e dormirvi dentro durante la notte mi sognava della mia povera famiglia e non poteva dormire dai dolori nelle gambe infredite

23 andai a netare le strade pel pasagio delle truppe che continuano a passare

24 quarta dom. di ottobre il mistiere come ieri e prego il signore offrendo le mie grandi fatiche e mi ramento mia famig[lia] /

25 stamatina sian qui sul solito nostro mistiere di strade il tempo belo questa terra e coltivata di giallo frumento pratti e prugn[e]

[p. 53]

26 Ier sera a ore 5 partitti è a ore 10 avuto il caffè in altro paese dormito sul prato

27 partitti e andati in altro paese

28 partitti sotto una pioggia dirot[ta] e andatti in un altro paese le strade fangose in modo tale che nisun pessimista puo descrivere qui si patisse fame si mangia giallo zuchi e porcheri[e] pur di trovarni² le case sono tutte vuote

¹ Successivamente è stanto inserito il nome del paese che risulta però illeggibile.

² Frase particolarmente disastrosa che risente anche di locuzioni dialettali; sarà da intendere: si mangia mais (*zàldo* in dialetto), zucche e qualsiasi porcheria purché si trovi.

[p. 54] 29 siamo qui in queste stra[de] fangose che lavoriamo tutto il giorno e a ore 7 pom un telegrama chiama partitti subito e viaggiato tutta / la notte in mezo al fango lagrime e precepizii dogni sorta e al matino del 30 siamo arivati in un altro paese sotto una pioggia dirota li siamo statti fino le 11 ant. indi partitti e a ore 10 pom. siamo arivati in altro paese e li abbiamo dormito abagnati affam[ati]

31 viaggiato tutto il giorno senza avere nemeno il caffè cosiche siamo statti 36 ore senza aver nulla da mangiare finalmente siamo arivati in altro paese chiamato todolindo abiamo trovato prugne e vino di esse ne mangiai anche troppo

I Novembre giorno d'ogni santi siamo qui 6 Km. /

[p. 55] Novembre

distanti dal quartiere a lavorare su una strada con 25 c.m di fango però ogi il tempo e bello e con un poco di brodo la matina tornati al quartiere a ore 5 pom. pel rangio

2 Il medesimo mistiere a 2 km. distante dal quartiere e a ore 5 il rangio e caffè

[p. 56] 3 anche ogi siam qui imersi nel fango di queste tere serbe pel lavoro dun ponte qui si gode buona veduta questo suolo e composto di piccoli coli di vaste pianure coline praterie e boscheti che pare una meraviglia il tereno e quasi tutto incolto vidi qua elà masi di campagna si vide qualche don[na] con vestiti ridicoli con scarpe no sò spiegare con veste curte gambe scoperte / vicino alle case vi sono tutti prugnare da queste strade viè un continuo passaggio di cari vetovalie e materiale da guera di tratto in tratto si vede cavali morti per la via questa sera tornati a quartiere per rangio a ore 5 apena a casa vene ordinato marcia di stirom indi avuto il rangio carichi e poi partimo subito viaggiamo continuamente per strade fangose che veniva sino al ginocchio durante la notte cascai per terra 4 volte in mezo al paltame¹ e ofriva a dio le mie cadute

¹ Pantano.

come quele [ch]e G.C. a avuto sotto la croce nel andare al calvario finalmente a ore 3 ½ del giorno 5 siamo arivati in un altro paese e li siamo feranti fino le 6 pel caffè / indi [p. 57]
partitti imediatamente e la nostra carovana continua il viaggio fino le 6 pom. li fermati e dormito sotto le tende di campo e avuto il rangio

6 matina partiti a ore 6 da questo paese. Sit. e percorem la strada frà mezo giorno e matina durante il viaggio incontrate 2 baterie di canoni serbi conquistati dai nostri tirati da bu[o]i serbi e vedemo famiglie serbe rimpatriare con vestitti ridicoli e ora 12 ½ siamo qui che riposiamo vicino alle cucine che fumano pel rangio cotto durante il viaggio indi pranzato e poi piliato di nuovo il viaggio e a ore 4 siamo arivati a Milanovic¹ bellissimo paese e questa sera dormimo in questa stazione che è in costruzione

7 Partimo a ore 6 e continuamo il viaggio e a ore 2 pom. domenica siamo arivati al paeselo Cagiaca² e qui dormimo in un bellissimo albergo sentimo molta fame e non si può aver nula /

Novembre

[p. 58]

8 Quest ogi sian qui che facciamo pulizia dei vestiti e lavai le camicie e mutande

Qui si vide continuamente pasare trupe Germaniche che conduce materiale da guera sul fronte e si sente il ronbo del canone si vide squadre di prigionieri serbi trasportare dai nostri. Ma o Dio quando si terminerà questa mia vita

9 Il medesimo mistiere pasagio aeroplani;

10 aperto la posta e scritto a casa; aresto del nostro zuch comandant³ Dalprà.

¹ Milanovac (ora Gornij Milanovac), si trova ben all'interno della Serbia, ai piedi dei monti Rudnik.

² Cacak, più a sud di Milanovac, ma sempre lungo il fiume Morava occidentale, affluente di destra del fiume Morava.

³ Dal ted. *Zugskomandant*, comandante di plotone.

11 partenza di li a ore 2 pom. pasamo la cità Chaciacià e continuamo il viaggio fino le 9 e poi dormimo abagnati su un soffito fredo non si poterono dormire

12 partenza a ore 6 continuamo il viaggio e avuto il rangio dietro strada e lavorato

13 anche ogi sian qui affamati che lavoriamo senza colazione io o trovato un ravanelo e ieri panocie¹ crude /

[p. 59]

Novembre

14 e 15 il medesimo mistiere e la fame mi rode

Questa sera coto carne di cavale di sconto².

16 ogi o da mangiare e lavoro volentieri Comperato u[n] castrato

17 Lavorato continuamente sotto una forte nevicata tutto il giorno abagnati fredo e fame venuto 20 cent neve

18 Beltempo fredo intenso stamatina e lavoriamo in mezo alla neve

19 questa matina son qui che porto la civera per la giarra³ col compagno Maffei

20 - 21 - 22 continuamo il solito lavoro di strade con sempre i piedi abagnati e con fame e dolori

23 e 24 il solito mistiere e molta fame poco rangio e pagato una piccola paneta cor. 4

25 giorno di S. Caterina viene chiamato il tenente nella mars.⁴ in Tirolo siamo affamati abbiamo poco rangio e da salare caffè senza zucchero nula di pane /

[p. 60]

7⁵ Questa sera a ore 2 son qui sù un belissimo ponte di pezi di pietra che neto il fango dala strada il tempo nuovo distante 6 km. dal quartiere e oservo il continuo pasagio

¹ Dial., rapanello; pannocchie di granoturco.

² Dial., di nascosto.

³ Dial., ghiaia.

⁴ Dal ted. *Marsch*, prefisso che indicava unità di rimpiazzi in addestramento.

⁵ È da intendersi come il 7 dicembre: c'è una lacuna evidente di dodici giorni tra il 25 novembre e il 7 dicembre.

dei tragn¹ con feriti e molti prigionieri

8 giorno del Imacolata lavoro solito

9 Questa matina levamo a ore 3 ½ avuto il caffè e poi partimo e a ore 10 ½ siamo arivati nel paese di Cotracia ove abbiamo avuto il rangio indi subito partitti in marcia per bellissimo siti ricchi di boschi roveri e fagi e questa sera sian qui che dopo aver rimpiantato la baraca di campo assieme del Maffei in mezo at una selvagina di prugnare abbiamo aceso il fuoco per asciugarmi il sudore e poi dormimo

10 questa matina partimo a ore 5 e salimo una montagna alta 1700 m. e poi disendiamo et in mezo alla vale eco un bel paese chiamato Ivanjica² qui vie il comando di corpo /

11 Sian qui che lavoriamo con tempo belo e qui viè [p. 61]
sciapi³ di bestie a pascolare sui prati qui attorno

12 avuto letera da mia moglie in data 10/10 e dal curato in data 13/10 Domenica

13 Santa Lucia pasagio di prigionieri serbi qui su la strada di Ivanijca fame

14 Il tempo mandroca⁴ lavoro losteso e le vacche pascolano

15 questa matina pasaron di qui prigionieri N° 6660 dai quali abi per due pachi tabaco cor 2 overo 4 denari anche ogi pasaron molti prigionieri

16 ogi abbiamo in N° di 4 abbiamo comperato un castrato pasagio continuo prigionieri

17 questa matina partimo a ore 5 dalle vicinanze di Ivanica dove fumo fin dal 10 c.m. e la nostra comp. percorrendo il viaggio in direzione matina mezzogiorno lasciando alla sinistra la città e salimo la montagna e a ora 1 ½ siamo

¹ Dal ted. *Train*, servizio dei trasporti trainati.

² Giovanazzi ha risalito, verso ovest, il fiume Morava occidentale, giungendone quasi alle foci, al paese di Ivanjica.

³ Dial., mandrie.

⁴ Dial., nevica e piove insieme.

qui che riposiamo in atesa del caffè quasi in cima al cole
indi partimo per selve vergini di grossi fagi e a note siamo
in cima li piantamo le nostre barache per dormire /

[p. 62]

18 partimo di buon'ora e marciamo sempro per pascoli e selve fino a notte finchè siamo arivati in un altra montagna ove vi era il comando e li dormimo ancora soto le nostre barache

19 Partimo di nuovo¹ e continuamo la strada per pascoli spaziosi fino le ore 11 qui siamo arivati nel baso d'una vale e qui [ill.] vi sono tutto barache per cavali e piccole capane d'abitazione anche qui piantamo le nostre barache da dormire questa note qui di fronte a noi in un prato si vide la scritta grande fata il 2 dicembre di F.j.² 1848. 1915

20 Neve poca 21 fredo intenso patimo sotto le nostre tende 22 e 23 e 24³ lavoro per fabricare il baracone per la nostra abitazione 25 giorno di Natale levemo di buon ora, e siamo in numero di 12 per andare per biava⁴; questa posizione si chiama novobazar li abitanti di qui son tutto turchi anche in chiesa son turca

26 e 27 strada. visto aeroplano in tera

28 e 29 solito mistiere 30 e 31 s. silvestro ultimo giorno dell'anno I gennaio 1916 lavoro 2 Domenica siamo andati s. jenica⁵ a portare vestitti al comando fra andare e venire speso 13 ore 3.4 lavoro partiti fino a s. jenica

5 partitti di li la citadela di Ijenica e posta nel mezo duna vale vasta e stando in essa si vide nei dintorni tutto capane abitate bestiame che pascola d'ogni qualità 6 partiti giorno del epifania per pascoli spaziosi con poche capane e giramo in direzione mezzogiorno / alla mia squadra viè pure un Giovanazzi Costante dimorante in Bolzano da dodici anni e [ill.] nella Rendena arotino

[p. 63]

¹ Inserito «Domenica».

² Franz Josef.

³ In posizione interlineare sono state inserite le parole: «temporale con lampi».

⁴ Dial., biada.

⁵ Sjenica, in direzione del Montenegro.

fino il giorno 11 ove siamo entrati nel Montenegro qui anche si vide tere incolte tanti frutari selvagi peri colosali nel mezo ai boschi 12 riposo e partitti per altro luogo e poi ritorno carichi 13 sian qui su la strada a 6 Km di distanza dal quartiere che col [ill.] torniamo al rangio a ore 4

Nel pasegiare la serbia o visto piante di pomo (pomari) ciliegi tanto grandi da non potere nemeno considerare adiritura colossali campagna tanto fertile specialmente sul basso d'una vale ove venimo di ritorno e li abbiamo avuto il rangio con due pagnoche.

[indirizzi, conteggi]

[p. 64]

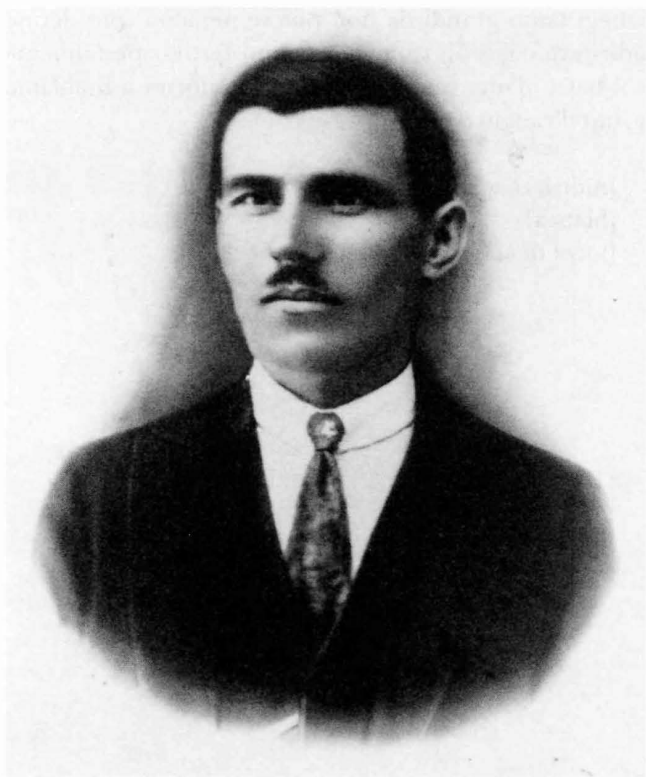
[bianca]

[p. 65]

[terza di copertina - *ill.*¹]

[p. 66]

¹ Le note si riferiscono alle modalità di esecuzione di alcuni ordini militari.



Angelo Raffaelli.

Angelo Raffaelli

Angelo Raffaelli nasce a Crosano di Brentonico nel 1896.

*A 19 anni, nel 1915, viene inviato dapprima
sul fronte orientale e poi su quello italiano
da cui ritornerà profondamente debilitato.*

Nel dopoguerra si sposa e avrà due figlie.

*A Crosano apre un'osteria
e uno spaccio di generi alimentari.*

Muore a 49 anni, nel 1945.

[1]

Dopo un mese di reclusa fatta da
Felsbruch. Finalmente venuto il giorno
che siamo montati in treno, e siamo
andati in galizia. La in galizia
siamo dismontati un grad toco dis-
tante dalla linea del fuoco, la si
sentiva il canone, ma era lontano,
la quando siamo dismontati, dal
treno siamo andati con una mar-
cia in diun paeseto la in questo
paeseto non succiva il parlare di
quella gente era una gente rozza ma
in sola chamicia differe dalle braghe
e chasc fatosa dote di legno copert.

La memoria autobiografica di Angelo Raffaelli è scritta a penna, con inchiostro nero, su un piccolo block-notes (cm. 7,3 x 12) e su un quadernetto (cm. 7,3 x 12), raccolti e incollati entro una piccola teca di cartoncino. Le pagine sono numerate dallo scrivente.

La teca contiene anche i calendari del 1915 (da giugno a dicembre) e del 1916 (da gennaio a giugno).

Raffaelli è l'autore anche di un altro testo, scritto a matita, raccolto in un *Kriegsnotizen* (cm. 9,5 x 14,5) estremamente deteriorato. Proprio per la sua scarsa leggibilità non abbiamo ritenuto di trascriverlo, ma abbiamo compreso che si tratta di una prima versione, assai più ridotta, delle stesse vicende descritte nei due testi che qui pubblichiamo.

Dopo un mese di rechruta¹ fata ha Insbruch. Finalmente [p. 1]
 evenuto il giorno che siamo montati in treno, e siamo
 andati in galizia. La in galizia siamo dismantati un gran
 tocodistanti² dala linia del fuoco, la si sentiva il canone,
 ma erra lontano, la quando siamo dismantati, dal treno
 siamo andati con una marcia in diun paeseto la in questo
 paeseto non sicapiva il parlare di quella gente era una gente
 roza andava cola chamicia diffuori dalle braghe³ Le chase
 fatesu tute di legno⁴ coperte / di paglia. La in questo pae- [p. 2]
 seto si andava a fare la manobra⁵ inensegnava afare il
 decon⁶ la in questo paese cera dele case brogiade⁷ la sian-
 dava dentro, per queste case adimandare da mangiare,
 che la da mangiare sene riceveva poco, la si dormiva den-
 tro per queste baite⁸ sula paglia. La neabiamo in pienuti
 di ploci⁹ la cera tutto una sporcaria¹⁰. La cera queste ci-
 sterne fate giu nella tera la si tirava su questa aqua tutta
 sporcha la sibeveva questa aqua Un giorno siamo partiti
 con una marcia e siamo andati ha tirare / alle grose distan- [p. 3]
 ze¹¹ siamo partiti una matina e abiamo marciato tutto il
 giorno e poi la serra di note ne abiamo fermati la in diun
 prato la abiamo fato su le nostre tende e il mio zuch¹²
 invece di riposare quella note ne anno mesi fuori di fel

¹ Dal ted. *Rekrut*, recluta.

² Dial., molto distanti.

³ «...era gente rozza che si mostrava in pubblico con la camicia sopra i pantaloni...».

⁴ «...costruite tutte in legno...».

⁵ Dal ted. *Manöver*, manovre, esercitazioni da campo.

⁶ Dal ted. *Deckung*, ricovero sotterraneo.

⁷ Bruciate.

⁸ Dial., casupole di legno.

⁹ Dial., intendi: «Là ci siamo riempiti di pidocchi...».

¹⁰ Dial., porcheria

¹¹ Calco di *grosse Distanz*. Sarà da intendere: «...siamo andati a fare le esercitazioni di tiro, quelle a lunga distanza...».

¹² Abbreviazione *austriacana*: dal ted. *Zugsführer*.

vache¹, la tutti polsava² e noi siamo stati fuori tutta la note e poi La matina in vece di polsare siamo andati coi altri e via siamo arivati da mezo giorno il bersalio e la abbiamo tirato alle grose distanze e poi siamo venuti al nostro /
 [p. 4] quartiere la nel venire deritorno atacato³ a piovere la siamo arivati tutti moli in pastrocadi⁴ che la perle strade il cera alto venti centimetri il pastroch la cera tutto sabia tutto pianura La in quei campi veniva altro che patate orzo e segale si vedeva qualche vaneza⁵ di frumento e veniva formentom⁶ e qualche pochi di fagioli. Siamo restati la quindici giorni e poi siamo partiti con una marcia siamo andati indi un altro paese anche la in questo paese ne abbiamo in quartierati e la andavamo a fare prove a arma
 [p. 5] bianca / e afar decomi la si riceveva poco da mangiare ma cera dele patate nele coseven nela gamela⁷ e la si mangiava. Poi avemo in parato anche cosa eghe diceva⁸ al pane al late e ai ovi e al laqua al pane ige diceva chleba al late milcha e ai ovi iaia e a laqua voda allora siandava dentro per queste baite a dimandare se a pane se a ovi se ia late e ne rispondeva che i russi geano⁹ portato via tutto, allora
 [p. 6] noi metevamo su la baioneta sularma allora ine / dava pane ovi late di quello che voleven. La siamo restati la parechi giorni e poi siamo partiti esiamo andati in di un altro paese la cera grande pianure che ha trovare un paese bisognava chaminare una giornata la cera selve di pezi e

¹ Dal ted. *Feldwache*, sentinella di campo.

² Dial., riposavano.

³ Dial., è cominciato (a piovere).

⁴ Dial., «... inzuppati di pioggia ed infangati...». Il *pastròch* (vedi sotto) è il fango.

⁵ Dial., campo.

⁶ Dial., grano saraceno.

⁷ «...c'erano delle patate, ce le cuocevamo nella gamella...».

⁸ Dial., «...poi abbiamo imparato come denominavano...» (il pane, il latte, le uova, l'acqua).

⁹ Dial., «... e ci rispondevano che i Russi, a loro, avevano (hanno) portato via tutto...».

laresi¹ la in questo paese ò trovato il zio Beppi da cazano² la ne abbiamo salutati e poi siamo andati con un altra marcia indi un altro paeseto la si sentiva i canoni a urlare e i colpi delle ghevere³ la in quel paese non cera nianche civili errano / schampati. La ne abbiamo in quartierati e poi una note ghe anna dato il chambio ai due batalioni del primo regimento che era la sul stelom⁴ e allora la note i e venuti in questo paeseto e la ne anno misciati⁵ dentro che iera molto in pochi. La io dopo il managio sono andato ha guardare se cera dei miei paesani o trovato il Giovanni peneto e poi il mio fratello Bortolo dal momento che ne abbiamo visti no erimo boni di parlare ne uno ne laltro e poi abbiamo / e poi ne abbiamo parlato e poi quel puo di tempo che siamo stati la in quel paese erimo sempre in sieme. Elo minsegnava como odafare in caso che inefese andare avanti a fare qualche sturum⁶ che faccia fenta di in zampegarmi e di crovare⁷ per terra in tantto che vada li altri davanti e quando i ordina di fare nider⁸ essere presti a farsi un bucho da schonderse giu chola testa e senon se rivese aora⁹ di farsi il buco, metersi denanzi il piccolo baile¹⁰ che si aveva. Il mensegnava tutte queste robe che ello aveva pasate e me racontava la / sua vita che laveva passato, e siamo restati la due o tre giorni. Il mio fratello era alla nove compagnia e io erro alla dodici compagnia ma erimo nel bataglione losteso. Dopo parecchi giorni che erimo la

[p. 7]

[p. 8]

[p. 9]

¹ Dial., abeti e larici.

² Cazzano, frazione di Brentonico, poco distante da Crosano, paese di Angelo Raffaelli.

³ Dal ted. *Gewehr*, fucile.

⁴ Dal ted. *Stellung*, posizione, postazione.

⁵ Il battaglione che è venuto a dare il cambio ha preso in forza i soldati che già stavano lì e che così si sono trovati mescolati (*misciati*) ai nuovi venuti.

⁶ «...Lui mi insegnava come dovevo comportarmi nel caso ci avessero comandato di andare all'assalto...». *Sturum* deriva dal ted. *Sturm*, assalto.

⁷ Dial., «...che faccia finta di inciamparmi e quindi cadere per terra...».

⁸ Dal ted. *nieder*, a terra.

⁹ Locuzione dial., fare o arrivare in tempo.

¹⁰ Dial., badile.

una sera che erimo la che discoreven la mia compagnia a
 fato fregatarum¹ io cori giu tosù la mia bataria², e via cola
 mia chompagnia e siamo andati la sul stelom e la abbiamo
 dormito quella note. Li rusi quella note sono scampati dal
 suo stelom e allora noi la matina nanzi di³ / noi ghe abbiamo
 coresti dietro e dentro per queste selve e abbiamo viaggiato
 tutto il giorno e poi la sera in torno alle tree abbiamo fatto
 la foron linia⁴ tutti in diuna fila e avanti siamo andati un
 toco. E poi ne anno fermati e neano tolti fuori in dieci e
 in quei dieci miano tolto fuori anche mè e siamo andati
 avanti e la iabiamo⁵ trovati, anno tacato a sciopetade⁶ e
 noi abbiamo fatto nider e poi siamo schampati, e siamo
 andati ha portare lanuncio che la ce irusi in dieci che erimo
 siamo venuti deritorno in cinque li altri sono restati feriti /
 e due morti. Allora abbiamo fatto su il decon e in tanto
 sonno venuti anche li altri allora abbiamo fatto su tutti il
 decon. La erimo indi una selva cera tutto laresi e pezi la si
 tagliava fuori questi pezi e laresi da farne el decon la
 siandava fuori di patrul⁷ in dieci a guardare che non ven-
 ga rusi la veniva qualche patrul russa ma quando la ne
 vedeva la scampava. La siamo restati la quatro o cinque
 giorni e poi e venuto i germanichi a darne il cambio. E
 nea / deto che andiamo in tirolo a combattere. Noi erimo
 tutti contenti al sentire queste parole. Allora noi siamo
 partiti dala e siamo andati a fermarni la in diun paese e la
 siamo stati la alquanti giorni. E poi una festa⁸ inea mena-
 ti⁹ tutti la indiun prato e la e nea detto la messa di champo

¹ Dal ted. *Vergatterung*, adunata, raccolta.

² Dial., l'insieme degli oggetti, in questo caso, personali.

³ Dial., prima che faccia giorno.

⁴ Dal ted. *Schwarmlinie*, ordine sparso. Più avanti troviamo anche *sforon linia*.

⁵ Dial., «i» sta per «li», essi, i Russi.

⁶ Dial., «...hanno iniziato a sparare...». Le *sciopetade* sono le fucilate.

⁷ Dal ted. *Patrouille*, pattuglia.

⁸ Sta per «domenica».

⁹ Dial., «ne» sta per «ci», «a» per «hanno»: essi, i comandanti (non detto ma sottinteso), «ci hanno condotti...».

e dopo la messa il generale ne anno fatto una predica elnea detto che siamo destinati per il tirol. La in quel pratto erimo radunati in trè regimenti il quarto regimento era gia venuto in tirol e poi siamo andati / al nostro quartiere. [p. 13]

E poi alquni giorni che erimo la siamo partiti e siamo andati in diun paesse che la cera anche la stazione. In questo paese la neano menati noi in di un zimitero¹ grande e la abbiamo fatto sule nostre tende e la si dormiva. La in questo paese cera anche dei ebrei. La erimo tutti trèi reggimenti in questo paese La una sera ne abbiamo radunati da chrusano² in dieci che sono questi Iò e il mio fratesto Bortolo e il Giovanazi Vigilio e il Guido Bertoni e il / Giovanni Peneto e [p. 14]

il Giovanni Bert dalla vila e il Fello che era aservir dai matesanti e il Dolfo Kozom e il Fonso Biasi e il Guerino Bagoler la noi abbiamo dischoresto quella sera e poi ne abbiamo dato la mano ne abbiamo salutati. Un giorno di matina siamo partiti in veci di montare in treno siamo andati ancora sulla sforon linia. La nanzi arivare sulla svoron linia abbiamo marciato quindici giorni la si marciava due giorni e poi si fermava in diun paese si steva la un giorno e [p. 15]

poi si marciava ancho- / ra di nuovo. Abbiamo fatto cosi per quindici giorni la simarciava dentro per queste selve mezè brugiade genera anche di quele che ardeva la nel schampar i rusi ghe dava fuoco la tutto un prezipizio³ ogni in quando⁴ si vedeva dele fossa dove cera statto sepoliti de morti finalmente siamo arivati indiun paese la si sentiva i canoni a urlare la in questo paesse ne abbiamo fermati due giorni e poi siamo andati vicini alla nostra linea nel andare / gaveven [p. 16]

un piccolo monte da traversare la selo traversava⁵ i russi ne

¹ Dial., cimitero.

² Crosano, il paese del Raffaelli.

³ Dial., «...là mentre scappavano i Russi davano fuoco ai boschi, là era tutto un disastro...». Il termine dial. *prezipizio* (o meglio *prezipizi*) indica una situazione di estremo disordine, disastrosa.

⁴ Di quando in quando.

⁵ Dial., «...se lo stavano attraversando i Russi...».

anno visti anno tacato a chanonare e le prime le scopiava
 la distante da noi e poi gheano tolto¹ la mira e le veniva a
 scopiare dove erimo noi allora noi giu in lauserit² nela
 vale allora erimo difesi erestato morto due chavali e un
 uomo che iera di dietro danoi. E via per questa vale e
 siamo andati in diun piccolo monte la cera selva la dale
 nove atacato i nostri canoni in snel faier³ e la ne passava
 [p. 17] la / sopra alla testa. E poi sula sera il secondo regimento
 geanno fato sturum la non si sentiva altro che un urlo la
 noi erimo didietro de riserva tutti smariti. Poi sulla sera
 siamo partiti dala e siamo andati forse cento metri de
 distanza la noi erimo in fondo alla vale e la nostra svoron-
 linia laera in cima almonte tutto in diun momento non
 sentiamo piu a sbarare e vediamo una grande fila di rusi
 [p. 18] fati prigionieri che passava in quella / vale dove erimo noi
 e un quantita di feriti e poi ne abbiamo partiti noi e ghe-
 abbiamo coresti dietro abbiamo viaggiato la note e il giorno e
 poi ne abbiamo fermati. Abbiamo fatto la svoronlinia e avanti,
 e siamo andati poco distanti da russi che gia i seva fato⁴ il
 decon. E la noi abbiamo fatto il decon e poi siamo statti la
 due giorni e poi evenuto delle altre trupe la dove erimo
 noi, e noi siamo andati su in diun altro monte che la non
 cera nianche decon siamo andati su in questo piccolo /
 [p. 19] monte di note, la mia compag[n]ia era davanti e ne anno
 fermati e e passato la nove compagnia e la undici e in
 quella chele passava⁵ io sono restato atento fino che ovisto
 il mio fratesto e la lo salutato per lultima volta e poi non lo
 piu visto e siamo andati in questo piccolo monte e la di
 note abbiamo fatto la svoron linia e nea ordinato che ne
 faciente il decon e la noi ne abbiamo fatto un buco e poi la

¹ Dial., «...hanno preso la mira...».

² Dal ted. *Laufschritt*, passo di corsa.

³ Dal ted. *Schnellfeuer*, tiro rapido, accelerato.

⁴ Dial., «...si erano fatti...».

⁵ Locuzione dial., «...e nel momento che passavano...».

matina veniva i russi in dopleral¹ e noi siamo / schampati [p. 20]
 un toco nel scampare le bale le fiocava². Siamo schampati
 un toco e poi nea ordinato nider e che faciente un buco
 da sconderne e noi labiamo fato in presa³, e poi siamo
 statti la due ore e poi sonno schampati di nuovo. Io ero in
 sieme con quattro altri tagliani⁴ e erimo la in compagnia e
 mea detto che stagha la con lori⁵ che non stagha migha a
 schampare che allora viene i russi e nediamo prigionieri
 noi siamo statti la nel nostro buco. I russi sonno venuti
 forse venti passi de / distanza da noi io avevo un buco che [p. 21]
 stavo giu con meza vita e la gambe le fanzava⁶ su i russi si
 sono fermati e noi siamo restati la in mezo alle bale la si
 sentiva le bale dei russi a fischiare e quelle dei nostri sol-
 dati che tirava ai russi e noi none fidiamo aschuasani⁷ la
 io avevo un crocifiso di quei piccoli e seguitavo a pasarlo e
 a dire orazioni e o dito latto di dolore la io non sapevo
 chome fare io non sapevo nianche di esere al mondo sen-
 to i miei / compagni che se pura aveva ciapato delle balle⁸ [p. 22]
 e io tutto smarito. La erimo in mezo alla segala io to un
 fazoletto che aveva bianco per le mani⁹ e sù e via e anda-
 vo due e tre passi e poi mi getavo pertera e andavo di
 ghatom¹⁰ in mezo a questa segala e poi mi levava suancora
 e desigual che facieva questi passi scorlavo¹¹ il fazoletto
 che avevo perl[e] mani mi fiochava in torno le bale. E
 finalmente sono arivato giu in diun piccolo foso la ero di-

¹ Dal ted. *Doppelreihe*, doppia fila.

² Dial., «...siamo scappati per un po' e le palle di fucile fiocavano...».

³ Dial., in fretta.

⁴ Dial., italiani, ovvero di lingua italiana.

⁵ Dial., «...eravamo là in compagnia e mi hanno detto che stia là con loro...».

⁶ Scambio di consonante: *vanzàva*, dial., in questo caso sta per «sbucavano su», le gambe, fuori dalla buca.

⁷ Parola incomprensibile: il senso della frase rimanda a «scansarci» e sinonimi.

⁸ Dial., «...domando ai miei compagni se per caso erano stati colpiti da qualche pallottola...».

⁹ «...io prendo in mano un fazzoletto bianco...».

¹⁰ Dial., a carponi.

¹¹ Dial., «... e mentre facevo questi passi agitavo il fazzoletto...». *Desigual* si può tradurre con «mentre».

[p. 23] feso anche dalle balle io in quel colpo la ò fatta / nele braghe sono stato la una ora poi i russi sono schampati e io sono andato anchora cole mie trupe e la siamo statti la due giorni e poi i russi veniva in quattro o cinque file allora noi abbiamo sbarato fino che potevimo io mi faceva male la spala aforza di sbarare e poi nea ordinato di schampare io nel scampare avevo perso il batagliom e sono restatto di dietro era asetato e io e delli altri melitari siamo /

[p. 24] Andati giu indiuna valle la dapertuto si sentiva balle a fischiare la si trovava di quei feriti e si vedeva di quei morti dale balle di chanone e di quelli morti dalle balle di fucile. La nel andare giu in questa valle o trovato dieci dei miei tagliani cenera di quelli che erra fino da [a]ghosto¹ che iera la e era molto stufi e andava ha cerchare un posto da scondersi per poi darsi prigionieri e io ghe sono andato dietro e siamo andati in diuna baita e la cera anche aqua

[p. 25] e la neabiamo / chavato la sette e poi siamo andati la dentro in quella baita e la abiamo meso in diun chantone² le arme e poi evenuto i russi a chavalò e la siamo andati fuori choi fazoi bianchi in mano e la neanno fatto il segno chola spada che laveva in mano che andante davanti e allora siamo andati fuori e via davanti a salti siamo andati un toco e poi i nostri melitari ne anno visti anno tachato

[p. 26] snel faier / e ha canonae e noi abiamo fatto nider giu in diun piccolo fosso e i russi sonno andati che non labiamo più visti da quel colpo io avevo perso la bereta e il prosa[ch]³ che aveva dietro alla schena la erimo piu morti che vivi pieni di pioci afamati la non sapevimo nianche di esere al mondo. Poi si sonno fermati anche di sbarare allora pian pianno siamo andati a tore su la nostra roba e

[p. 27] poi noi siamo andati coi nostri melitari e o / dito da perme⁴

¹ Dall'agosto 1914, ovvero dall'inizio della guerra.

² Dial., angolo.

³ Dial., dal ted. *Brotsack*, zaino.

⁴ Dial., tra di me.

sara quello che dio vuole. Poi siamo andati a cerchare il nostro bataglione e quella note siamo andati col secondo regimento e la matina siamo andati e la sera labiamo trovato che seaveva fatto gia il decon

In quella rechulata la mia compagna Laveva ciapata i russi tutta prigioniera¹ e erimo radunati in venti de quei che era persi. La nostra compagna lanno desfata e noi pochi siamo andati colla / undici compagna. La in quella rechulata sono venuto a sapere che sono restatto prigioniero anche il mio fratello Bortolo perche nel suo zuch manchava tutti i suoi compagni che nel suo zuch cera anche il giovani peneto e manchava anche lu e alla dueci compagna cera il vigiglio Giovanazi e il Guido Bertoni manchava anche lori e io ho dito da per me sonno tutti prigionieri. Siamo statti la alquanti giorni. La avemo fatto su un puo / di decon la veniva qualche patrul russa ma con un poche di sciopetade la scampava la si era pieni di pioci afamati e se pativa la sette la si dormiva giu per queste buse quando pioveva le se inpieniva di aqua la tutti sporchi in mezo a questa palta² che la cera tutto sabia la erimo venuti che parevimo tutto giudei quei soldati vechi aveva la barba lunga e noi da sporchi che erimo pareva che avesimo la barba an[c]he noi / Final mente abiamo fato il decon la sisteva un può piu bene e una note evenuto i russi a farni sturum noi abiamo tachato³ snel faier e avemo tre marsim ghever⁴ anche quele snel faier e anche i chanoni e iabiamo fati anda[re] in dietro e quella note si sentiva questi russi che erra stati feriti a purarsi⁵ la i faceva pieta e la andava fuori la nostra sanita a binarli su⁶ e

[p. 28]

[p. 29]

[p. 30]

¹ Dial., «...durante la ritirata (*rechulata*) la mia compagna venne fatta tutta prigioniera dai Russi...».

² «...là si dormiva in queste buche che quando pioveva si riempivano di acqua e [stavamo] là tutti sporchi in mezzo a questa melma...».

³ Dial., incominciato.

⁴ Dal ted. *Maschinengewehr*, mitragliatrice.

⁵ Parola incomprensibile: il senso rimanda ad una espressione come «lamentarsi».

⁶ Dial., raccogliarli.

- [p. 31] poi la matina seavisto una quantita di / morti. E siamo stati la il giorno e poi siamo andati noi a farghe sturum la nea ordinato¹ che metente sù la baioneta su larma e poi for verz² e avanti i desigual che andava avanti seguitava a pregare³ siamo andati un toco e poi i russi anno tachato una grande fila di colpi di ghevere allora [ill.] abbiamo fatto nider e siamo stati butadi giu⁴ dieci minuti e poi siamo levati su e avanti la sisentiva tutto balle a fischiare
- [p. 32] si sentiva a piangere / e ime crovava⁵ giu dalle parti tutto un urlo chi piangeva chi osava⁶ ura ura tutto balle che fischiava e poi tutto in diun colpo vediamo i russi che schampa e noi dietro a salti.

¹ Dial., *ne a ordinato*, rimanda alla costruzione impersonale «ci hanno ordinato».

² Dal ted. *vorwärts*, avanti.

³ Locuzione dial., «... mentre andavamo avanti continuavo a pregare...»

⁴ Dial., «...siamo rimasti distesi...».

⁵ Dial., cadevano; il soggetto è sottinteso: sono i compagni che cadono a terra da tutte le parti.

⁶ Dial., urlava (urrà! urrà!).

[quadernetto]

La mia vita passata in guera contro litaglia In piccolo¹.

Raffaelli Angelo.

Crosano.

Li 8 Dicembre 1915.

[p. 1]

Una Picola Storiela.

Della mia vitta passatta in guerra, contro glitaglia.

Doppo due mesi, di guera contro la rusia, finalmente e venutto quel giorno che siamo partiti, doppo trè giorni di marcie siamo arivati allastazione. Ochegrande² consolazione al sentire che montiamo in treno e che andiamo intirolò, ha combattere. Finalmente alle sei di sera siamo montati in treno, e dopo due giorni, è una notte, siamo arivati in vienna. La erimo tutti sporchi straciati iò avevo le ginochia tutte nude, e nel chulo veniva fuori la chamicia³, / la moldura tutta sbreghatta ha forza di strasinarsi per terra⁴. E la ha viena inea proebito de desmontare dal treno e poi la note siamo tutti dismontati, e ne siamo ben lavati e poi ha tutti noi ne anno dato la moldura, nuova. E poi lamatina siamo andati ha tore tutti il managio⁵ abbiamo ricevuto il caffè col latte e un toco di pane bianco tutti noi erimo contenti, il male che noi avemo era che chadeva la pioggia dal cielo, ma erimo usi aricevere dispeso quele burascade non ne sembrava niente de destrani⁶. In torno alle nuove e cesato di piovere e allora i ne / ha uniti tutti la in diuno spiazo⁷ della stazione e poi labanda da-

[p. 2]

[p. 3]

¹ «La mia vita, in breve, passata in guerra contro l'Italia».

² «Oh che grande...».

³ Nella parte posteriore i pantaloni erano strappati e lasciavano fuoriuscire la camicia.

⁴ Dial., «...la montura [era] era tutta strappata a forza di trascinarci per terra».

⁵ Dal ted. *Menage*, il rancio.

⁶ Dial., «...ma eravamo avvezzi a sopportare quei rovesci e non ci facevamo caso».

⁷ Dial., piazzale.

vanti e noi ha quatro ha quatro, La banda che suonava siamo andati nel palazo del nostro imperatore e la inea ordinato che guardante tuti la destra, e la desigual che elpasava per le file, noi loabiamo guardato e poi ghe abiamo pasato il difilirum¹. E poi siamo andati alla stazione e la abiamo ricevuto il managio abiamo ricevuto un pezo di carne cotta nei capussi² e un pezo di pane bianco e una bira peruni³ e poi sesè nevoleva si poteva andare per torne piu volte / managio io ero stufo e andavo sollo per bira, e sula sera avevo fato su un[a] meza balla⁴. La banda che suonava ho che belo che era la avienna, ha non sentire piu quele balle nemiche a fischiare e quei bruti colpi di canone. Bene sulla serra siamo montati in trenno e poi due giorni e una note siamo arivati a Ispruch⁵ la apena che siamo intrati in Ispruch anno suonato una campanela da dare il segnale che arriva il primo Regimento Caizer Iegher⁶, siamo arivati alla stazione la cera una moltitudine di gente, la siamo dismontati dal treno siamo andati ha torre il managio la datuti siriceveva / zighere e zighereti⁷ chartoline la dauna parte se riceveva da mangiare fino chesenevoleva⁸ da unaltra parte se riceveva bira fino che senevoleva, tutti midimandava se ovisto quello se ovisto quelaltro io li dicevo che i guarda che i che sara⁹ in tanto andavo per birra e in fatti sulla serra aveva fatto una meza balla e avevo pieno tutte le tasche di zighere e de zighereti di panne e salame, dopo la sera di notte siamo montati in treno e siamo arivati la matina a Bolzano la siamo restati parecchi giorni, andavamo a fare la

¹ Dal ted. *Defilierung*, sfilata, rassegna.

² Dial., cavoli capucci.

³ Dial., per ciascuno.

⁴ Locuzione dial., «...mi ero mezzo ubriacato...».

⁵ Innsbruck.

⁶ Dal ted. *Kaiserjäger Regiment*.

⁷ Dial., sigari e sigarette.

⁸ ...che se ne voleva...

⁹ Dial., «... io rispondevo loro che guardardassero che dovevano esserci...».

manobra. La ha Bolzano i nea misiato dento il dieci / mar batagliom e il dodici marbatagliom¹, Dopo alquni giorni che erimo la un giorno disera letrombe suona allarmi e via contuta la nostra batteria siamo andati alla stazione, e la siamo montati in treno, e siamo andati in gorizia² la erimo vicini ha Trieste la si vedeva il mare, la si vedeva le granate dei tagliani a scopiare, la erimo pocho distanti dalla linia del fuoco erimo la deriserva³. La era un caldo che non si poteva neppure resisterlo, dopo alchun tempo che erimo la e dato fuori⁴ il colera, la matina erimo sani, la sera li portava via li portava alospitali⁵. E io / per volonta del Signore sono sempre restatto sanno. Andavamo tre volte alla stimana ha farre il bagno, la in di un fiume che scoreva la vicino, e i nemenava a lavorare la su per un piccolo monte, ha fare un puo di moto col corpo, e ha fare dele piccole marcie. Siamo restati la alquanto tempo, e poi un giorno che era cesato un poco anche il colera siamo partitti con una marcia di una note e un giorno abbiamo traversato de selve e delle montagne, e dopo un giorno e una note siamo arivati in di un paeselo che sichiama[va] santa luzia⁶. La erimo piu morti che vivi la in di un spiazo abbiamo impiantato / le tende e abbiamo riposato poi sula serra abbiamo ricevuto il managio e poi abbiamo saputo dai abitanti di quel paese che i tagliani aveva fatto due nostri battaglioni di soldati prigionieri. Eco che sono stata quella la causa di farne fare quella marcia sforzata. In quella

[p. 6]

[p. 7]

[p. 8]

¹ Dal ted. *Marschbataillon*. Il prefisso *Marsch* (di marcia) indicava le unità pronte per essere inviate al campo, dove rimpiazzavano i reparti combattenti o fungevano da riserva di reggimento.

² Gorizia.

³ Di riserva.

⁴ Dial., è scoppiato.

⁵ Angelo Raffaelli, che data raramente i suoi spostamenti, si trova dunque nel territorio isontino nel luglio (o al più tardi all'inizio di agosto) del 1915, quando scoppia la tragica epidemia di colera che colpirà, in seguito, soprattutto il fronte italiano. Cfr. A. Sema, *Civili, militari e colera in Friuli, 1915-16*, in «Rivista di storia contemporanea», n. 1, 1992, pp. 109-142.

⁶ Santa Lucia a nord di Gorizia, sul fiume Isonzo, nei pressi di Tolmino.

marcia de un regimento di uomini siamo arivati in due battaglioni. Siamo restati la quela note e il giorno e poi sula serra le tronbe suona allarmi tutti noi abbiamo tolto su lanostra bataria¹, e via per un stradone, pioveva, un vento, un fredo, si tacava a sentire i colpi di chanone e io desigual che marciava / seguitavo ha pregare finalmente alle treè di matina siamo arrivati al piede di una montagna tutti moli² un fredo la i ne ha ordinato di riposare e noi stanchi dalle due marcie noi non sapevamo dove polsare dal fredo e il fuoco era proibito in pizare³ che avemo il nemico qua vicino, la sisentiva i colpi dei fucili e i canoni che sordiva⁴ le orecchie tutti smariti tremanti dal fredo e stanchi dalle due marcie che abbiamo fatte. Io alzai li occhi al cielo e risposi con una voce tremolante Signore abiate pieta di noi, e poi pensai alla mia casa e mi sono meso apiangere. /

[p. 9]

Poi la matina ne abbiamo mesi in camino su per questa montagna, esu essa per questo monte mai no erimo sù finalmente su amezzo à questo monte la in di un spiazo i ne ha ordinato di impiantare le tende e la abbiamo ricevuto il managio e poi abbiamo riposato quela note e il giorno dietro i ne afato desfare le tende per che su la sera veniva da quela parte un reoplano Itagliano e nea ordinato quando sentiamo il rumore ne getante per tera, perche non niveda, che selnevede, e facili che getasegiu bonbe⁵ /

[p. 10]

In torno alle tree di serra abbiamo sentito da lontano il rumore e poi labiamo visto allora noi ne abbiamo tutti getati per terra e il reoplano e pasato sopra di noi ma non esuceduto nula la dove eravamo passava sopra di noi le granate dei tagliani che tirava alle nostre riserve di die-

[p. 11]

¹ Dial., «...noi abbiamo raccolto il nostro bagaglio...».

² Dial., bagnati.

³ Dial., accendere.

⁴ Dial., assordavano.

⁵ «...e ci hanno ordinato, quando sentiamo il rumore, di gettarci per terra perché non ci veda, in caso contrario è facile che ci bombardi...».

tro. Poi la note siamo partiti dalà e siamo andati poco
distanti dalla nostra linia del fuoco e la ne abbiamo fato su
delle baite con dei legni che andavamo ha tagliarli in di
una selva poco da noi distante la ne abbiamo in quartierati [p. 12]
e poi siamo restati li / dieci giorni. La sidormiva su in di
una plic¹ fatta su di pali con soto dei piccoli ramaseli di
fòo² e la erimo pieni di pioci la non si poteva nianche
dormire la si riceveva poco da mangiare la roba da fare il
managio la menava su cole bestie da sella. La siamo resta-
ti li dieci giorni e poi siamo andati a dare il cambio alle
nostre trupe che era la soto alla linia del fuoco. La siamo
andati su per una cima molto alta siamo andati su di note
perche i tagliani non ni veda. Noi ne portavamo tutti die- [p. 13]
tro un grosso bastone perche la in quella cima legna / non
ce nera. Da doperare da farne su un può di decon che
non cenera cera altro che un poco fato su dalle nostre
altre trupe³. La ne abbiamo mesi in camino e su per questa
cima la cera un sentiero molto rapido⁴ la cera tutto sasi in
cima ha quel monte cera atacato un filo di ferro molto
grosso che veniva giu per quel sentiero la noi piam piano
andavamo su puochi alla volta la era una note molto strova⁵
la non sivedeva dove si pestava⁶ la cadeva giu sassi la si
sentiva le balle dei fucili a fischiare quele di chanone che [p. 14]
sordiva le orecchie e noi tutti / spaventati non sapevamo
nepure dove erimo e su pian piano su per questo sentiero
io sono sbrisiato⁷ e o molato il grosso bastone che avevo
perlemanì e mi sono atacato al filo e il grosso bastone e
andato giu per le teste dei miei compagni, io seguitavo a

¹ Dial., cumulo, catasta.

² Dial., faggio.

³ Raffaelli, in sostanza, racconta che si dovettero portare i pali fin sulla cima della montagna per costruirsi un riparo, poichè quello messo in piedi dalle truppe precedenti era poca cosa.

⁴ Si intenda «ripido».

⁵ Dial., scura.

⁶ Dial., dove si mettevano i piedi.

⁷ Dial., scivolato.

pregare il Signore che abia pieta di noi finalmente siamo arivati su in cima la i nea mesi fuori tutti di posto¹ la matina quando i tagliani era queti noi piam piano ne facciamo su il decon il managio lo ricevemo di note il giorno del 5

[p. 15] Settembre di sera i ne ha / mesi fuori di felvache una note molto nuvolosa, in torno alle 9 di note ha tachato un grantemporale lampi e tuoni, un vento che portava via una tempesta² grossa che non si sapeva dove stare la tempesta portata dal vento, che lame ciochava³ su per la faccia e su perleorechie, che la mefaceva un gran male, la non si sapeva nianche di essere al mondo. La sera dei 30 Agosto ghe pareva che i tagliani venise a farni sturum tutti noi getare giu sassi e continuare a sbarare ma i tagliani e venuti fino al piede a quel monte e poi sono scampati. Io

[p. 16] quando pensava / alla mia casa io mi metevo ha piangere, la si sentiva le balle nemiche ha fischiare sopra alla nostra testa di qua e di la ogni in quando si sentiva ha chiamare la sanita, cera di quelli che resteva feriti dale balenemiche, la io seguitavo ha pregar il Signore che cesa la guerra e che tenga sano i miei genitori.

Finalmente abbiamo fato su anche un puo di decon che si poteva stare dentro in due al quarto⁴ dalle tempeste del cielo allora sisteva un poco più bene. Io avevo servizio dale 6 di sera fino ha meza note e poi i me deva il cambio

[p. 17] e andamo / io e il mio compagno ha riposare nel nostro decon ma non sipoteva riposare perche erimo pieni di pioci tutti sporchi la noi due diceven la corona⁵ disigual che diceven la corona seguitaven a gratarni⁶, la erimo un puo difesi dal freddo. Si steva la fino alle 5 di matina e poi si andava fuori di nuovo fino ha mezo giorno, e poi si

¹ «...ci hanno tutti messi al nostro posto di sentinella...»

² Dial., grandine.

³ Dial., mi picchiava.

⁴ Dial., al riparo.

⁵ Dial., il rosario.

⁶ «...mentre recitavamo il rosario continuavamo a grattarci...».

aveva da andare nel nostro decon ha copare quelle brute bestie che avemo intorno, si steva la nel decom fino alle 6 di sera e poi si andava fuori di nuovo. La nel decon non si poteva riposare si aveva paura che veni / se qualche bala di canone a dare¹ nel nostro decon. [p. 18]

Il giorno 7 Settembre la note cera ancora bianco il monte dala tempesta venuta il 6 Settembre e la note ha stare fuori di guardia un gran freddo che segelava le scarpe per terra non sisapeva dove stare dal freddo finalmente evenuto anche la meza note allora i nea dato il cambio e noi siamo andati nel nostro decon tutta la roba che avemo nelabiamo messa in torno² ma quella note non abiamo potuto dormire dalgran male ai piedi io e anche il mio compagno la matina ne guardamo i piedi li avemo tutti / gonfi e non nesentivenpiu tachadi³ la non potevem piu camminare dai gran dolori che i ne faceva. In torno alle nove di matina e venuto il dottore e neli ha medicati el nea ordinato di bagnare alquante peze e poi con un onto li ongente, e poi gemetente su le peze ben mole⁴, e che ogni due ore bagnante le peze e che gele metente su ben mole noi ha meterghe su quelle peze sentivemo molto male e noi abiamo pensato di non meterghe su quelle peze che allora qualche giorno ine porteva al ospedale veniva anche di note, la sanita a dirni che pagnante⁵ le peze, e noi le / rispondevimo che le abiamo bagnate e che geleabiamo mese sù, quella vita labiamo fata oto giorni e poi elnea deto che andente al ospital la sanita nola poteva portarni perche la aveva troppo da lavorare allora noi abiamo pensato di andare pian piano in giu piutosto di stare soto a quella tempesta di bale nemiche e allora ne abiamo mesi in ca- [p. 19]

[p. 20]

¹ Dial., a imbattersi.

² «...abbiamo indossato tutti i vestiti che avevamo...».

³ «... e non ce li sentivamo più attaccati ...».

⁴ «... e ci ha ordinato di bagnare alcune pezze, di ungerci i piedi con un unguento e poi di avvolgerli nelle pezze ben bagnate ...».

⁵ Scambio di consonante, «p» al posto di «b»: *bagnante*.

mino la avenire giu si andava coi ginocchi e col culo e cole mani¹ finalmente siamo arivati al piede di quel monte e la i nea fati andar via in di un stelo² che cera anche li le nostre trupe e la inea / dato da mangiare era le tree di sera la erimo al piede di un piccolo zengio³ la cera una piccola baita fata su dai melitari per dormire e laera al piedi di questo zengio davanti per decon aveva un muro fato su di sassi che tera non cenera. allo[ra] io e ilmio compagno erimo seduti la dietro ha quel muro la tachadi ha quella baita dentro in quella baita cera dentro un zufier e un caporale e alquanti melitari erimo la che discoreven con dei nostri altri tagliani, e la passava sopra alla nostra testa le granate, dei tagliani⁴ e io e il mio compagno quando le sentivamo / ha venire ne gobavimo giu⁵ elle andava a scopiare la poco distante da noi, Lori ne anno deto non avere paura che sono tute le sere cossi, che qua non ne viene e io li risposi mi pare che le venga sempre piu vicine, le ne pasava la sopra alla testa forse un metro di alteza quando le veniva mi sembrava che leme chavase fuori i zarvei dalla testa⁶.

Un colpo di canone fu venuta la una balla la ha dato nel zengio e la e schrisiata giu e la colpito la testa di un nostro compagno che erimo la che discoreven e gela portata via dintiero e la e andata a scopiare / dentro nela baita⁷, e la da quel colpo tremendo io o dato la testa nel

¹ «... per scendere abbiamo usato le ginocchia, il culo, le mani ...».

² Variante di *stelom*, dal ted. *Stellung*, postazione.

³ Dial., spuntone di roccia, picco, parete rocciosa.

⁴ «... dentro in quella baita stavano un sergente, un caporale e parecchi soldati; discorrevamo con altri compagni italiani e passavano sopra la nostra testa le granate dell'esercito italiano ...».

⁵ Dial., «... quando sentivamo le granate ad arrivare piegavamo la testa e le spalle...».

⁶ Dial., «... quando le granate arrivavano sembrava che mi levassero il cervello dalla testa ...».

⁷ La dinamica del fatto non è chiarissima: il proiettile (*la balla*) colpisce la parete rocciosa, scivola giù, porta via di netto la testa di un soldato che era là in conversazione con il Raffaelli e finisce per scoppiare dentro nel riparo di legno.

muro che misoneva¹ di avermela spacata e via di gatom in quel colpo ero guar[i]to anche dai piedi, poi vedo che imena² fuori il zuffer cola testa spachata il caporale con una gamba scaveza³ e condei buchi nela testa e anche quei melitari tutti rovinati, e in sang[u]inati e finalmente il nostro compagno senza testa questo era da trento io mi segnai⁴ pregai il signore per quel povero ragazzo io e il mio compagno tutti smariti non sapevamo piu dove stare finalmente sula sera ne abiamo messi in capino⁵ / pian piano e giu siamo arivati da meza note al nostro quartiere vechio dove cera le altre riserve siamo andati nele nostre altre plic su inquei pali la non sipoteva dormire dal granmale ai piedi la tutte le matine si andava dal dotore la neli onzeva.

[p. 24]

La eravamo sechuri anche dale bale nemiche. Ma non sipoteva mai riposare dal gran male ai piedi io o pianso puoche volte a chasa ma la piangeva come una chreatura da fassa⁶ per otto giorni un quontinuo tribulare⁷ e poi nee ano pasato il male e non mi sentiva piu tacati⁸. E losteso era del mi[o] compagno. /

Il mio compagno Era da castagne⁹ e sichiamava Echer Giuseppe ello abitava indiun paeseto sopra a Trento. La noi siamo stati la quindici giorni noi non sentivemo piu male. Sentivemo altro che in fondo alle gambe due zochi¹⁰, la noi capinaven e non sentiven nesun male allora il dotore enea deto che andante al ospedale che la era un gran

[p. 25]

¹ Dial., mi sembrava.

² Dial., *i ména*, portano fuori.

³ Dial., rotta.

⁴ Dial., mi feci il segno della croce.

⁵ «... in cammino...»

⁶ «... io ho pianto poche volte a casa ma là piangevo come una creatura in fasce...».

⁷ Dial., soffrire.

⁸ «... poi i dolori sono cessati e non mi sentivo più i piedi attaccati...».

⁹ Castagné, ora San Vito, frazione di Pergine Valsugana.

¹⁰ «... non sentivamo altro che due ceppi in fondo alle gambe ...».

[p. 26] possibile guarire dai piedi perche era troppo fredo¹ allora
 un giorno di sera ne abbiamo messi in camino con un ba-
 stone perle mani e siamo andati giu un toco per quella
 montagna e poi era troppo / strovo allora ne siamo fermati
 la indiuna baita che la cera anche dei feriti portati dala
 sanita noi erimo afamati e setati, la i mea portato un pezeto
 di pagnocha² che neaveria mangiato una e una schudeleta³
 di chafe e abbiamo dormito quella note sula paglia ma non
 sipoteva dormire dai pioci che avemo in torno, anche la
 sustelo⁴ quando non avemo servizio chontinuaven ha co-
 pare quelle brute bestie che le era grose chome i bei fagio-
 li. Poi la matina pian piano ne abbiamo mesi in camino
 siamo chaminati tutto il giorno e poi la sera siamo arivati
 [p. 27] la in diun paesoto tutto / le case brugiate e schrovade⁵ giu
 dale bale di chanone dei tagliani, la siamo andati in di un
 piccolo ospitale e la abbiamo ricevuto da mangiare ma
 molto pocho, la abbiamo visto una dona che la vendeva
 dela ciocolata noi ne abbiamo comprata e allora ne abbiamo
 disfamati la a quel piccolo ospitale veniva i cari de la sanita⁶,
 ma iveniva di note perche i tagliani non li vedese la a quel
 paeseto veniva anche qualche granata, le scopiava la un
 toco distante da quel piccolo ospedale. Poi la sera e venuto
 i cari dela sanita e la siamo montati e nea menati a una
 [p. 28] stazione e la / siamo stati la tutta la note, e poi la matina e
 venuto un gran otomobile e la siamo montati e siamo
 andati a un altra stazione e la sera siamo montati in tren-
 no, e la matina siamo arivati a Krainbur⁷, la alla stazione

¹ «...allora il medico ci ha detto di andare all'ospedale perché là, in quel posto, faceva troppo freddo e non sarebbe stato possibile guarire ...».

² Dial., pane.

³ Dial., piccola scodella.

⁴ Da intendere *su stelo*: Raffaelli ricorda che anche quando erano in postazione (*su stelo*, *sul stelom*) lui e i suoi compagni passavano il tempo a schiacciare pidocchi grandi come fagioli.

⁵ Crollate.

⁶ Intendi «i carri della Sanità».

⁷ Krainburg, appena a nord di Laibach, capitale della Kraina.

di Krainbur, cera la sanita cole portantine e nea portati al ospitale e la in quel ospitale ne anno spogliati e poi ne anno fatti andare giu in di un bagno ben caldo e la ne abbiamo lavati giu da quella sporcharia eiò avevo tutta la vita piena de gruse¹ a forza di gratarmi e poi ne anno dato la chamicia e le mutande nete e poi ne anno / portati [p. 29]

Nel leto, la io quella note ofato una gran dormita la matina o pregato il Signore chemea conceditto quella buona grazia e poi o dimandato dove ce il mio compagno e mea deto chele andato in diun Ospital a Laibach che qui non cera posto e io sono restato solo de tagliani in quel ospitale cerra tutto tedeschi Magiari Ungari. La io la matina pregava il signore e poi riceveva Il cafe col late e poi dale nuove² riceveva due ciope di pane e un toco di Salame³ e poi da mezzogiorno riceveva il zuspaiz⁴ e poi sula sera dale tree, il chafe e poi la sera di note una buona supa spesa⁵ / con giu un bel toco di carne la sisteva proprio bene. Io [p. 30]

mangiavo e poi ha non sapere parlare io dormiva la i piedi meli anno ongiuti con un onto e poi me anno messo su un pez di latta e poi meli anno infasiatisu bene per otto giorni io osofrito molto male e poi otto giorni che io li avevo ligadi su ero presto aguarito dopo li otto giorni meli anno desligati giu⁶ e imeafato andare giu coi piedi in diun bagno che laqua era boliente e la due uomini che meli teneva giu e la i mea fatto piangere dai gran dolori io li avevo ancora in fiadi⁷ la imeli ha lavadi / giu e poi [p. 31]

tutti i giorni meli ongeva, io sono restato a Krainburch, un messe e mezzo e poi nea menati alla stazione e la siamo

¹ Dial., «...avevo l'addome tutto coperto da croste...».

² Dalle nove.

³ Dial., «...due pani e un pezzo di salame...».

⁴ Dal ted. *Zuspeise*, contorno.

⁵ Dial., «...una buona zuppa densa...».

⁶ Dial., «...là mi hanno spalmato sui piedi un unguento, poi li hanno ricoperti con un pezzo di latta e fasciati bene. Per otto giorni ho sofferto molto male, ma passati questi ero quasi guarito e mi hanno levato la fasciatura...».

⁷ Dial., gonfi.

montati in treno e siamo andati ha Budapest la in un ospedale anche la stavo bene i piedi mi faceva ancora un poco di male nelle snodaure¹ dei piedi. Inea fati andare la abudapest² perche la ha Krainbur evenuto deli altri feriti che i tagliani ghe aveva fatto sturum. Bene io la ha Budapest io stavo proprio bene la veniva tutte le mattine il dottore a visitare elme dimandeva per tedesco se ime famale io li dicevo per / tedesco olez svae fur bole³ tuti due i miedi mi fa male allora andava via, io tutte le sere dicevo la corona su per le ditta, che corona non ne aveva pregavo il signore del beneficio che mea fatto, Anche a Krainburch seguitavo ha pregare e dicevo da perme ho qua sono venuto indiun paradiso ha non sentire piu quele bale a fischiare e quei bruti colpi di canone e quei pianti che faceva quei poveri feriti. Io seguitavo a pregare il Signore per quei poveri feriti e per quei poveri defunti che moriva la sul campo e per i miei genitori cheli tenga sani e per il mio / fratello Bortolo che staga sano, e che faccia fenire presto questa guerra. Anche la sustelo⁴ quando avemo fenito il nostro servizio io e il mio compagno diceven la corona e poi ne copaven quele brute bestie⁵. La abudapest siamo restati la un messe e poi io e deli altri melitari siamo andati in soprom⁶ che sono un ospedale che tutte le matine si andava afarsi un bagno la si andava giu per questi bagni la cera due spine da una veniva lacqua boiente⁷ dalaltra laqua freda la si moleva luna o laltra fino che sipoteva resisterge giu e la sisteva / giu una meza orra e poi siveniva su che sisudava e poi simeteva un grosso

¹ Dial., articolazioni.

² A Budapest.

³ Il tedesco di Raffaelli è sufficientemente comprensibile: *Alle zwei Füße Beule* (col significato di gonfiore).

⁴ Intendi di nuovo su stelo, ovvero stelom, sempre dal ted. *Stellung*, la postazione.

⁵ I pidocchi.

⁶ Soprom, città ungherese, si trova sul confine settentrionale con l'Austria.

⁷ Dial., bollente.

mantel bianco e siandava nel letto con due botie sopra, e un pomin sotto¹ e sisteva la due ore e poi si levava.

Il mantel era venuto due pessi² dal gran sudare e la simeteva la camicia e le mutande e poi la moldura e poi si andava aspas³ che la in quel paese uficiali non cenera la cera tutto pianura la i parlava tedesco. Lamatina si riceveva il chafe bianco e poi da mezo giorno un buon minagio⁴ e la serra in torno alle tre il cafe col late e la sera / di note ricevemo il colas⁵ e tutti i giorni facciamo questo bagno e ricevemo sempre questo mangiare. Qua pensavo a quello che avevo pasato e dicevo da perme estato proprio il Signore che elmea dato questa grazia senza ricevere nesuna bala che tuti a questi ospitali sono tutti rovinati chi sono gobi chi sono sgherli chi sono strupi, e io fin dora sono sanno hon o nesun difeto perla mia vitta⁶.

[p. 35]

Perlavenire non sisa ma pregheremo il signore chelme tenga sano chome per il pasato tanto fredo come o passato e marcie e bruti smarimenti⁷ e sono sempre / stato sano per volonta del signore bene preghiamo il signore che ellme tenga sano e che presto possa andare alla mia casa. Qua in questo pesseto⁸ si anda[va] alla messa tutte le domeniche e le feste qua sisteva bene colmangiare si steva bene col dormire ma il malle che aveva erra che cerra tutto tedeschi e magiari io non potevo parlare e ime odiava che seiavese potuto choparmi i me copava⁹ ma io prega-

[p. 36]

¹ Dial., «...ci si metteva un grosso mantello bianco e si andava nel letto con sopra due coperte imbottite e un piumino sotto...».

² Di difficile comprensione. Ma forse Raffaelli intende che dal gran sudore il grosso mantello si era trasformato in due *pezze*, ovvero in due straccetti.

³ Dial., a *spàs*, a passeggio.

⁴ Altra, diversa variante (che deriva da *minas*) del ted. *Menage*, rancio.

⁵ Dal ted. *Gulasch*, carne in umido, spezzatino.

⁶ Dial., «...e dicevo tra me che il Signore mi ha dato la grazia di non venir colpito da nessuna pallottola, ché in questi ospedali tutti sono rovinati: chi è gobbo, chi è zoppo, chi è storpio, e io finora sono sano e non ho nessun difetto».

⁷ Dial., spaventì.

⁸ Intendi «paesetto».

⁹ «...io non potevo parlare con nessuno, mi odiavano a tal punto che se avessero potuto uccidermi, mi uccidevano...».

[p. 37]

vo il signore che sorgera anche quel giorno che andro anche alla mia chasa. Finalmente evenuto anche il primo del anno la / sera nanzi¹ il primo del anno abbiamo fatol un grande albero dela cochagna² la in questo albero in ogni ramo cera in pizata³ una candela e poi evenuto il curato di quel paese e nea fato una predica per todescho e poi un signore di quel paese anno fato un altra per magiaro e io non o chapito niente e poi fenito questo ringraziamento abbiamo ricevuto tutti una cestela con giu una boza⁴ di vino e una torta e un orologio e una scatola di zighereti e due corone e poi una buona cena e poi evenuta la / meza note allora dopo la meza note siamo andati alla messa che la in quel paesse cera sempre quando bate la meza note del primo del anno dire la messa la noi siamo andati alla messa abbiamo pregato il signore che facia presto fenire questa guera e che tenga sanno i miei genitori e che staga sano il mio fratello Bortolo e poi finita la messa siamo andati tutti al nostro quartiere in quella note non abbiamo dormito perche tuti erimo alegri. Fine.

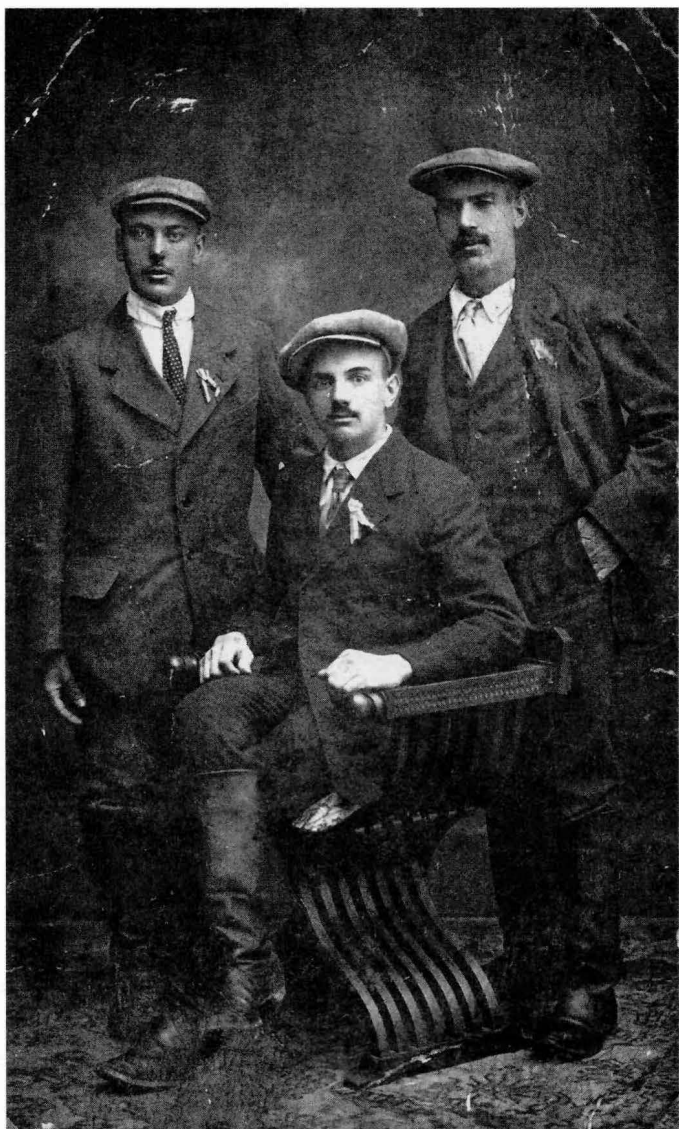
[p. 38]

¹ Dial., la sera prima, la vigilia.

² Intendi «cuccagna».

³ Dal dial. *'npizà*, accesa.

⁴ Dial., bottiglia.



Isidoro Simonetti (a destra in piedi) con il fratello Francesco e il cognato Luigi Simonetti (seduto).

Isidoro Simonetti

*Isidoro Simonetti nasce a Saccone di Brentonico
il 19 agosto 1883. Nel 1914 viene richiamato
sotto le armi e deve abbandonare la moglie incinta
della figlia Giustina e due altre figlie, Carolina e Liduina.
Inviato sul fronte orientale, ancora nel settembre
del 1914 viene fatto prigioniero dai Russi.
Muore a Saccone il 24 ottobre 1922,
pochi anni dopo il ritorno al paese.*

Brasogasci 629/8-1915
Siberia

Memoria della vita passata
in guerra e in prigionia in Siberia

L'anno 1914 il 2 agosto è stato un giorno fatale per me, dovendo abbandonare la moglie in stato, con 2 figlie e dipartermi al comando del II Reggimento in Dolgano per me quel giorno è stato un giorno di malinconia e tristezza pensando di dover abbandonare la famiglia; bensì colla speranza di rivederla, ma coll'incerto; infatti ho la grazia di ritornare a casa mia, alle condizioni presenti, e ai ~~che~~ ho patito pericoli che ho passato posio di vero cuore ringraziare la gran Vergine del Carmine quale mia protettrice e che in lei o sempre avuta la mia divozione, e ^{che} finora mia preservato.

Il quaderno di Simonetti (cm. 10 x 16,5), scritto durante la lunga prigionia russa e siberiana, contiene testi di genere diverso: una memoria della guerra, un diario della prigionia, un lungo canzoniere, copie di lettere, glossari russo-italiano e inglese-italiano e altre note apposte nel dopoguerra. Si tratta quindi di un manoscritto assai poco unitario e per di più molto corposo (180 pagine numerate dallo scrivente).

Qui pubblichiamo solo le pagine memorialistiche e diaristiche che occupano la parte centrale del quaderno, da p. 32 a p. 64, scritte tra l'agosto del 1915 e il febbraio del 1916.

Tra parentesi quadra apparirà una nuova numerazione, da 1 a 32 accanto alla numerazione originaria posta fuori parentesi.

Nelle 31 pagine precedenti Simonetti trascrive inni religiosi, nazionali e patriottici (*Inno al Trentino*, *Inno della Lega nazionale*), il testo di canzoni popolari, romanze da salotto. Inoltre da p. 27 a p. 30 troviamo una *Memoria di diverse usanze dei Siberiani* (un «genere» come si cerca di dimostrare in Q. Antonelli, *Storie da quattro soldi. Canzonieri popolari trentini*, Museo del Risorgimento-Publiprint, Trento 1988, pp. 326-343).

A p. 20 Simonetti scrive una nota personale: «Venuto all'età di 32 anni posio dire di essere venuto in Siberia a fare un'arte che non ho mai fatta gioe l'arte del carbonaro gho incominciato il giorno 20/4 fino li 10 Lulio ma abbiamo fatto pochi guadagni perche il padrone era Ebreo e non ci a pagati eravamo in 4 sogi il capo era dalla valle di vestin[o] Faustini Giovani Fusari Giovanni di Brentonico Moser Cipriano ed io Isidoro Simonetti».

A p. 23 altra breve annotazione: «oggi Domenica dei 15 Agosto giorno della madona faccio memoria che le unano che non sò notizia di mia famiglia in fede mi firmo Isidoro Simonetti».

Da p. 65 in poi, troviamo notizie sulle perdite austroungariche e russe, disegni, altre canzoni popolari, altri inni (*Canzone del bersagliere*, *Inno di Mameli*), la lunga poesia sugli *Usi e costumi dei*

Siberiani (la medesima riportata in altri canzonieri, si veda l'antologia di Antonelli, citata sopra).

Anche in questa seconda parte del quaderno troviamo disseminato qualche testo diaristico.

A p. 123: «Memoria delle lettere schritte a mia molie schrite in tedesco la prima la scrissi il giorno 13 Genajo la seconda li 31 Genajo 1915 e poi moltissim[e] cartoline fra quest'anno ma non ebi ancora avuta evasione. Ogi 4 Dicembre 1915».

Alle pagine 156 e 161 troviamo due lettere scritte rispettivamente alle figlie Giustina e Carolina: le riportiamo in appendice.

Parte di questo stesso testo (da p. 32 a p. 54; da p. 59 a p. 64) è stata pubblicata, a cura di S. Benvenuti, sul «Bollettino del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà», n. 2 e n. 3, 1984, pp. 11-20; pp. 21-28.

Krasnojaski¹ li 29/8 1915 Siberia

Memoria della vita pasata in guerra e in prigionia in Siberia

L'anno 1914 li 2 Agosto e stato un giorno fatale permé, dovendo abandonare la molie in stato, con 2 figlie e dipor-tarmi al comando del II Regimento in Bolzano perme quel giorno estato un giorno di malinconia e tristezza pensando di dover abbandonare la familia; bensi colla speranza di rivederla, ma coll'incerto; difati seo la grazia di ritornare a casa mia, alle condizioni presenti, e ai pericoli che ho pasato posio di vero cuore ringraziare la gran Vergine del Carmine quale mia protettrice e che in lei o senpre avuta la mia divozione, e che finora mia preservato.

Il giorno 18 Agosto partito da Bolzano direzione alla Galizia o avuto 5 giorni di treno e sul sesto sono smontato in un paesello chiamato lubien, sul treno lo pasata abastanza bene si riceveva da mangiare in abondanza ma però il pensiero della famiglia e il pericolo che andava ogni giorno vicinandomi mi tolieva apetito e alegria ed ero senpre malinconico, alla fine o dovuto risolvermi di abandonare ogni pensiero e di metermi a pensare permé stesso che alla molie ed ai fili col mio pensare non facevo nulla. Infatti nel paese sopra nominato o avuto riposo un giorno e mezo e alla matina dei 25 sono partito verso la fronte nemica, alla sera dei 25 siamo stati collocati in'una prateria e là sia piantato le tende e sia avuto riposo, e sia ricevuto il tè per managgio². La ovisto il primo ferito, un povero riservista preso da disperazione si ritiro nella ten-

¹ Krasnojarsk, città della Siberia centrale, sul fiume Jenisei.

² Dal ted. *Menage*, rancio. Vedi più avanti anche «managio».

da e si diede un colpo di fucile nella gola che resto agonizante fù preso dali uomini di sanita e fù portato in'ospitale quello fù il primo incomincio di sangue che o visto sparso per la patria.

Il giorno seguente partiti di bel'nuovo e viaggiato tutto il giorno carichi come muli e senza mangiare alla sera siamo arivati alla capitale della Galizia Lenpergh¹.

Siamo arivati la piu morto che vivo fra la fame e il sudore e la stanchezza circa le 6 di sera tutto il giorno senza mangiare e senza alcun riposo.

[p. 3]

p. 34

La cia lasiati riposare una mezora e ci volev[a]² dare il managio ma e venuto subito lordine di partire e andare alla stazione abbiamo dovuto marciare senza mangiare e alla stazione ci ha invagonati e partiti direzione la fronte nemica.

Alla matina circa le 4 siamo sm[on]tati in una stazione e poi cia condoti 100 passi distante dalla stazione dietro un monticello e la ci voleva dare il managio del giorno avanti ma era divenuto acido guasto allora ci voleva fare il caffè ma il Tenente Colonello li a impedito col dire che che non cera tenpo abastanza, difatti, dila a pochi minuti chiamo fregatelum³ e subito partiti e fatti pochi pasi, fumo subito salutati dal canone con diversi colpi che lavevamo a poca distanza.

quel giorno per fortuna il mio batalione resto di riserva, ando avanti, il primo, che alla sera si seppe che si aveva dafare con soldati capaci. che il primo batalione ebe avuto grande dano.

Il giorno seguente che era il gio[r]no 28 siamo stati

¹ Leopoli (Lemberg per i Tedeschi) è oggi Lwów per i Polacchi e Lwiw per gli Ucraini. Si trova nell'Ucraina nord occidentale.

² Il soggetto singolare non esplicitato, rimanda evidentemente a qualche figura di graduato.

³ Dal ted. *Vergatterung*, adunata.

ritirati marciando tutto il giorno senza mangiare alla sera siamo arivati inn'un paesello e la abbiamo dovuto subito farsi i nascodili, e là abbiamo trovato da mangiare in una casa che quella povera gente al nostro arivo a dovuto abbandonare le loro case e prendersi con se quel poco che poteva e partire all'istante lasiando bestiame, bia[n]cherie vivanda tutto all'arbandono, al vedere quelle povere done con i fili giovani nelle braccia che piangeva e di notte dover andarsene alla speranza di Dio mi tocava piangere anchio al vedere queste povere disgraziate.

Dicevo fra mé stesso, Idio preservi almeno da questa teribile disgrazia il tirolo che non toca cosi anche alla mia molie di dover andarsene di notte come questa povera gente, ed ora non sò; ma non vorrei che li fosse toccata anchessa. Ogi il 1 Settenbre 1915

p. 35

[p. 4]

Il giorno 29 Agosto di buonora sia ricevuto il buon-giorno conn'una salve di canoni che ci faceva tremare, ci scopiava i Srapnel¹ a 10 pasi di distanza ci levava 20 centimetri da tera della vita non li faceva alcun conto ormai maveva gia preparato, che da un momento alaltro maspetavo d'essere colpito da una di quelle.

Ma il Signore e la Beata Vergine non ha voluto che resta vitima del nemico passato tutto il giorno framezo tutte queste bale che fiocavano come la tenpesta, venuta la note il fuoco cessò ed io mi ad'ormentai quando tutto add'untrato mi sentii chiamare, era il mio compagno Rodolfo che mi sveliava, dicendomi che il nemico si avanza e che non cè tenpo da dormire; mi risveliai e sentii a poca distanza un chiasso spaventevole era il nemico che si avanzava chi potrebbe immaginare, i pensieri che faceva trovandomi la in quel pricipizio, mi vedevo gia perso, ma Dio non a voluto che vada a perire.

¹ *Shrapnel*, granate.

Quei soldati che veniva così gridando; venivano a darsi prigionieri da soli e non ci recato alcun danno. Alla mattina di bel nuovo di buon'ora incomincio la solita musica e continuarono fuoco celerato fino le 3 pom.¹ a quell'ora il mio Regimento a dovuto ritirarsi con moltissime perdite, la mia compagnia era composta di 270 uomini e in quella ritirata ci siamo trovati dopo 4 giorni che siamo stati perduti ed eravamo in 130 e li altri non ho più saputo nulla.

In quella ritirata sia dovuto gettar via la canistra² intiera come si trovava, non sia tenuto che l'arma e patrone³.

Dalla siamo marciati indietro fino li 6 Settenbre li 7 poi circa le 2 pom. sono intratto in combattimento di bel nuovo.

[p. 5]

p. 36

quella sera il combattimento ha durato fino alle 7 i russi sono smarriti con gravi perdite di morti e feriti e molti prigionieri. li 8 poi abbiamo avuto riposo li 9 poi siamo intratti di nuovo in combattimento ma abbiamo trovato da scontrarci senza avanzarsi, alla notte siamo andati avanti circa 600 passi e la ci abbiamo fatto il teccuni⁴ e alla mattina dei 10 di Settenbre di buon'ora incomincio di nuovo il combattimento che durò tutto il giorno senza cessare un minuto, i nostri ufficiali ci abbandonano circa le 2 pom. senza lasciarsi alcun ordine né di ritirarsi né di avanzarsi.

Quando fusta⁵ circa le 6 il nemico si avanzò all'improvviso e mi pilio prigioniero, eravamo in 15 quando il nemico si avanzò e 10 miei compagni confusi non sapendo che fare ci lascio e si ritiro, ma poveri discrazati affatto appena 20 passi che furono subito colpiti e resi cadaveri.

Quando fu sta notte il fuoco cesso e i russi si ritiro e

¹ Pomeridiane.

² Dal ted. *Tornister*, zaino militare austriaco di forma rettangolare, ricoperto sul lato esterno di pelle di volpe.

³ Dal ted. *Patronen*, cartucce.

⁴ Dal ted. *Deckung*, copertura, protezione, riparo sotterraneo.

⁵ Dial., *fu sta* ovvero *furono*.

insieme con loro anchio e 4 dei miei compagni e ci condussero dal comandante di compagnia che ci fece buono accoglimento. E ci fece coricare sù un po di palia e ci lasio riposare 2 ore e poi ci svelio e ci condusero a poca distanza dove si trovava il comandante del Regimento, e la di nuovo ci lasio riposare fino a giorno;

La si trovava 2000 Cavalieri Cosachi e lanceri, ancora essi ci diede la mano e ci porto un pò di Ciai, che vuoldire tè, ma senza zucchero ne pane che non ne aveva nemeno per essi; pero ci pareva di farnozze¹ bevendo soltanto un pò di aqua calda, che era 4 giorni che si viveva a pane e barbabietole senza ricevere alcun cibo dalla Conpagnia.

Quando fusta unn'oreta di giorno incomicio di nuovo la batalia e le canonate Austria[c]he colpivano direttamente questa Cavaleria e le case dove pure noi eravamo; eravamo inmezo al conbatimento che ormai ci vedavamo perduti.

p. 37

[p. 6]

Ma Iddio a voluto, che il fumo di quelle case sia la nostra salvezza inperoché marciando noi framezo a quello fumo, che copriva il monte dovenoi abbiamo dovuto passare tolieva la vista di non essere colpiti dalle canonate austriache; partiti dilà e viaggiati 2 ore di marcia sforzata acio di poter schapare dal tiro dei canoni, alla fine stanchi morti siamo arivati al comando di Brigada e dal Brigadier abbiamo pregato da mangiare che ormai ci mancava le forze e non potevamo piu andare avanti. Allora il General uomo di buon'cuore cia fatto dare un pezzo di pane per cadauno di noi e poi licenziati e condoti dal Comandante di Divisione e da questo abbiamo ricevuto dei pomi che cie stati comodi durante la giornata e da quello abbiamo pregato che ordina alle guardie che ci seguiva, che ci lasiasse marciare a comodo, e siamo stati esauditi.

¹ Intendi *far nozze*, una locuzione dialettale qui intesa come «pranzo di nozze».

Alla sera siamo arivati stanchi finiti in una Cita chiamata Pentopoli e la abbiamo ricevuto da mangiare inn'abonda[n]za.

Là abbiamo trovato compagnia ci siamo trovati in 500 uomini. Alla matina siamo partiti di belnuovo e dopo una lunga e faticosa marcia siamo arivati inn'un'altra cita chiamata Carnionche¹ la abbiamo trovato nuovi socci² la compagnia e divenuta grande la eravamo in 3000 uomini: La in quella Cita abbiamo riposato un giorno e 2 noti e la si A ricevuto da mangiare abastanza

Il giorno dietro siamo partiti, era il giorno 14 Settenbre e siamo viaggiati tutta la giornata fino mezanotte e siamo arivati inn'un paesello che il nome non lo sò ma posio dire che la o dormito inn'una stalla stanco e famato che pane non senea³ trovato, e alla matina o trovato un pezo di pane del peso dun Kilo e hò dovuto pa[ga]rlo 3 corone e lo mangiato tutto da Colazione.

[p. 7]

p. 38

Il giorno 15 siamo partiti dila, di buon'ora e di nuovo una faticosissima marcia, siamo arivati a mezanote nella Città di Brodi⁴ la abbiamo dormito innun'stalone dei cavali siamo arivati la piu morti che vivi e la si hà potuto sfamarsi che là si trovava pane innabondanza amezogiorno sia ricevuto un buon managio; è alle 2 pom. partiti di nuovo però abbiamo avuto poche ore di strada che siamo arivati alla stazione di brodi russo che questa e in Russia, la abbiamo riposato un poco e poi siamo montati in treno e abbiamo viaggiato tutta la notte che era la notte dei 16 Settenbre; ai 17 di sera siamo arivati a Chief⁵ una bellissima Cita della Russia. e la siamo smontati e cia condoto in

¹ Kamionka, ora Kamenka Bugskaja, si trova sul fiume Bug, a nord-est di Leopoli.

² Soci, compagni.

³ Intendi: se ne ha.

⁴ Brody, città della Volinia russa.

⁵ Kiev, capitale dell'Ucraina.

una Caserma e la sia¹ ricevuto da mangiare abastanza.

Devo dire un'altra cosa che avanti intrare in caserma siamo stati visitati e ci a tolto tutto cio che si aveva fuori del Mantel.

Alla sera di nuovo partiti, siamo stati condotti alla stazione e invaginati e a mezzanotte il treno parti direzione Siberia, lasio immaginare la pena il dolore al vedere che ci condusse cosi lontani non avendo denaro in tasca, si riceveva 25 soldi² al giorno e dei giorni si riceveva la suppa³ pero si stava melio coi 25 soldi che colla suppa, che per fortuna dopo pasata la russia in Siberia il vivere era ha buonmercato il pane valeva 5 soldi al funt che un funt e 40 deca⁴, in quei giorni che si riceveva la suppa se la faceva male perché era supa straccia⁵ suppa di capussi⁶ e barbabietole; pero posio dire che tanto in Galizia come in Russia e Siberia si trovava tanta buona gente che tutti dava pane e latte per carita che cosi siamo viaggiati 18 giorni di treno abbiamo patito bensi per il lungo viaggio ma la fame labiamo schonbatuta⁷. Il giorno 4 Ottobre prima domenica giorno della Madona siamo arivati al luogo destinato cioe in Atcinski⁸. la ciano condotti nelle nuove caserme e ci anno messi in camere assai salutevoli⁹.

p. 39

[p. 8]

La in quelle caserme sono stato fino li 4 Dicenbre poi

¹ Intendi: si ha.

² Il soldo era la centesima parte di una corona, unità monetaria dell'Impero austroungarico.

³ Dial., zuppa.

⁴ Dal ted. *Pfund*, libra ovvero quasi mezzo chilo. I 40 decagrammi indicati da Simonetti sono quindi abbastanza precisi.

⁵ Scadente.

⁶ Cavolo cappuccio.

⁷ Dial., combattuta.

⁸ Atcinski e più avanti Atcinschi, Alscinski, Alscisk, Atscinsk, Atcisk sono nomi diversi per Acinsk, centro siberiano ad ovest di Krasnojarsk, bagnato dal fiume Culym, affluente di destra del fiume Ob.

⁹ Salubri.

cia traslocati inn'un angolo dela cita nelle caserme vechie ma queste e di legno e ci stava 500 uomini per camera, la si stava molto male al confronto di prima. In primo luogo, per la qucina che era fuori dell caserma per secondo per il fredo che faceva, che qua in Siberia non si tratta mica di 8 o 10 gradi di fredo si tratta di 45 o 50 e anche 55 In Genajo. Posio dire che tutti i prigionieri che si trova in Siberia linverno 1914. e 1915 e stato un inverno di penitenza il perche velo diro subito.

Perché, la magiorparte si trovava privi di denaro privi di relazione con le sue familie privi di biancheria per cambiarsi privi di monture¹ per resistere al fredo che a essere vestiti come si usita in tirolo con un mantel intorno lè come essere nudi, se qualcuno si amalava ad andare alla visita se non era amalato si amalava, perche era distante piu dun'ora e il fredo era insofribile. Visono stati di quelli che andando alla visita medica sono ritornati coi piedi gelati che piangettero tutto il giorno e tutta la notte, e una penitenza grave era anche quella di trovarsi ripieni di sporcheria che si aveva dafare a ucidere soltanto i piu grossi² perche quelli picoli non si li vedeva perche la camicia non si sapeva di che colore fosse lavare non si poteva che non cera comodita.

Infatti, un poco bene e molto male linverno e pasato quando fusta Marzo e venuto un'inpresari³ a cercare uomini da lavorare e cisiamo uniti in 100 uomini e siamo partiti con esso. Siamo partiti il giorno 12 Marzo era un fredo teribile e ci siamo messi in viaggio colla speranza di andare senpre contro il buono⁴ mà abbiamo passato i tre primi giorni che io credevo di restar gelato sulla slitta; si faceva colazione alla matina e poi si marciava fino le 9 o

¹ Le divise militari.

² Sottinteso: i pidocchi.

³ Dial., impresario.

⁴ Intendi: incontro al buono, cioè al bel tempo.

10 la sera avanti poter mangiare qualche cosa non perché non sene avesse che pane sene aveva ma si gelava.

p. 40

[p. 9]

Abbiamo avuto 5 giorni di slitta i 2 ultimi giorni abbiamo trovato una clima abbastanza buono e dove ci siamo fermati era una posizione che si stava bene.

Siamo arrivati là il giorno 17 Marzo il giorno dietro abbiamo riposato e ai 19 abbiamo incominciato a lavorare. Eravamo d'accordo buona spesa e 25 Kopeche ovvero 25 soldi al giorno per un mese cioè¹ che il patrone potessi pagarsi le spese incontrate del viaggio.

Pasato il mese ci diede il lavoro a contratto e ci dava 8 Rubli² al metro delo schavo nella nella roccà³ ma devo dire che il metro russo quabo e 9.80 dei metri nostri.

Era una paga abbastanza buona che lavorando si poteva guadagnare 3 corone al giorno ma eravamo una compagnia che c'era troppi faolenze⁴ e quelli era la rovina anche di quelli che neaveva buona voglia di lavorare. Io però in quel contratto gho lavorato pochi giorni; e poi sono andato a bruciar legna da far carbone; si tagliava piante di larice che se fosse state in brentonico⁵ valeva 100 corone luna ma qua le adoperano da far carbone e anche da segare a far assi da far case ecc.

Devo dire che la ce⁶ di quelle selve ancora vergine che dopo che e mondo⁷ non fusta mai tagliato là abita D'ogni sorta di selvatici Orsi Lupi Caprioli Cervi Camosci Camellichi ecc.

¹ Acciò.

² Rubli.

³ Roccia.

⁴ Dal ted. *Faulenzer*, poltrone, fannullone.

⁵ Brentonico, nome dell'altopiano e del comune di cui fa parte Saccone, il paese del Simonetti. Si trova nel Trentino sud-occidentale, collocato sulle pendici del Monte Baldo.

⁶ C'è (da intendere: «ci sono»).

⁷ Da quando il mondo fu creato.



Illustrazione dal diario-canzoniere di Isidoro Simonetti.

Riguardo alla spesa si stava molto bene Si riceveva Carne e pane bianco zucchero e tè in abbondanza; ma i guadagni sono stati pochi; in 4 mesi di lavoro la maggior parte di quei 100 uomini non aveva ancora 15 Rubli in tasca; fuori dei Carbonari che un mese ci ha pagati come si doveva che abbiamo ricevuto 25 Rubli.

p. 41

[p. 10]

Stando là su quellavoro: siamo andati là vestiti e si partiva ignudi e senza denaro; abbiamo avuto il bello¹ sulla spesa al confronto della Guarnigione dove eravamo in Atscinski. Alla Guarnigione si riceveva il pane nero come in generale, la carne era abbastanza ma il pane era poco la suppa era straccia inn'autunno ci dava suppa di bar-[ba]bietole e capusi, finiti i capusi allora suppa di crauti² fuori della festa che ci dava paste; Venuta la quaresima incomincio a darci suppa di pesse, era un mangiare che non agradiva a nessuno né ai tedeschi né ai Taliani ci toccava gettar via tutto però e andata pochi giorni che abbiamo pregato che ci venga cambiata; difatti fusta cambiata e ci dava suppa di olio di pesse era triste, ma però meglio che di pesse, che almeno era netta dalle resche³.

Quando fustà circa la metà di Luglio una sera viene il lasistente un capo russo e ci invita tutti nel cortile della cancelleria che a da parlarci; siamo andati tutti, e ci dice in questo modo; dovette sapere che è venuto un ordine: che tutti li Italiani di nazionalità Italiana devono consegnarsi al comando alla loro Guarnigione in Atscink che dila poi verranno condotti in Italia alle loro case; ar quanti di noi li abbiamo dimandato se siva come prigionieri di guerra ovvero come suditi Italiani; esso ci rispose che non

¹ Un buon trattamento.

² Foglie di cavolo tagliate finemente, salate e fatte fermentare. Forma accorciata e adattata del tedesco *Sauerkraut*.

³ Dial., lische.

sa nulla ma che quando saremo al comando dal comandante dei prigionieri si averà la spiegazione.

[p. 11]

p. 42

Io e alcuni miei compagni non volevamo partire, siamo andati da questo capo e le abbiamo detto che noi carbonari e 6 altri restamo, pure che civenga pagato, il lavoro fatto e che ci paga anche per l'avenire. Esso ci rispose che se restaremo ci vera pagato il lavoro che faremo ma il passato nò, inoccasione che il mese passato la compagnia era indebito e noi carbonari eravamo insieme con essi, cosi di nostra parte ci veniva 22 Rubli per cadauno e non abbiamo ricevuto nulla, e poi ci dice che inn'avenire la Canceleria non paga piu il carbone 25 Rubli la Cuba Russa¹ ma soltanto 15 si voleva proprio che si lavorasse giorno e notte per laspesa.

Allora noi ci siamo indispetiti e arabiati e ci siamo decisi di partire assieme deli altri.

Essendo che siamo partiti di nostra volonta partiti il giorno 17/7 linpresa non ci adato che 3 cari per i bagali e poi che ci rangiassimo² di nostra borsa³, cosi abbiamo dovuto meterci inviagio a piedini; che la magiorparte della compagnia era senza soldi, e il viaggio era lungo si trattava di 400 kilometri di strada.

Il primo giorno siamo andati bene che eravamo polsati⁴, ma il secondo giorno la magiorparte non era piu capaci di camminare parte per i piedi perche era discolzi⁵ e parte per le gambe per la carne crevate⁶ e cosi non si poteva piu marciare.

Allora il comandante che era un soldato Russo ci

¹ Intendi: la cubatura russa.

² Arrangiassimo.

³ A nostre spese.

⁴ Dial., riposati.

⁵ Dial., scalzi.

⁶ Dial.: indolenzite.

dimando chi vuole montare sui cari, di là fino in Alscinski e che ci vuole 3 Rubli.

p. 43

[p. 12]

Allora quelli che li aveva e montati sui cari e li altri a dovuto di nuovo andare a piedi: in 5 giorni di tenuta marcia¹ siamo arivati in Alscisk. La ci condussero di nuovo dal Colonello ed esso ci dice che andiamo alle nostre case In Italia alcuni di noi li abbiamo fatto le interrogazioni anzi nominate ed esso ci dice che non sa dirci nulla ma che veniremo condotti in Krasnojarski che la ce la riunione di molti Italiani e che la averemo la spiegazione. Difatti siamo stati la siamo stati la 4 giorno, e ai 26 di sera ci anno invagonati e condoti in Krasnojarski e siamo arivati la il giorno dietro circa 8 antimer.

Là, eravamo in 200 uomini noi eravamo in 60 e li altri era la di guarnigione, e la che siamo stati abbiamo dimandato sotto che condizioni si và; In Italia e ci dice che andiamo come prigionieri di guerra come qua; Allora ci siamo decisi ancor noi partire per l'Italia.

Ogi 11 Settenbre la compagnia si ingrosa: ogi siamo in 340.

Krasnojarsck li 21.9 1915 Siberia

Dopo un lungo e penoso aspetare ieri sera ci sono venuto l'ordine che ogi partimo di qua, per sortire da questa maledetta Siberia. per il vivere qua si staria bene avendo den[ar]o mà invece si ha il freddo che ogi matina si atrovato il ghiagio e l'inverno e troppo lungo, speriamo di arvicinami alla patria intan[t]o Addio

S. Isidoro

¹ Marcia sostenuta.



Costantina Simonetti, moglie di Isidoro, con le figlie Liduina (in piedi) e Giustina.

p. 44

Kirschanof¹ li 7/10 1915

Il giorno 21 Settenbre sono partito da Krasnojarsk, devo dire che la guarnigione di Krasnojarsk è distante dalla Citata² circa 2 ore, la guarnigione è grande come una Cita ma tutto Caserme nuove fabricate di mattoni e visono arquante barache di legno che in queste esistono delle botteghe osterie ecc. poi nel tempo in cui ero io la si lavorava di barache nuove ascopo di alloggiare famiglie che doveva ritirare dalla linea del foga in Varsavia e in Galizia. Devo dire che quando siamo partiti da Krasnojarsk siamo partiti in 374 compreso 2 ufficiali un Cadet³ un tenente medico partiti dalla guarnigione silenziosi ma quando poi furono pasatte⁴ le caserme innalzarono le bandiere Russa e Italiana e incomincio a cantare e gridare viva l'Italia e viva la Russia non tutti però, soltanto quelli che teneva il partito e che non aveva il pensiero di casa sua, e che non pensavano a sue famiglie

Arrivati alla stazione e fumo invaginati e partiti circa le ore 10 il giorno dietro siamo arrivati nella Città di Marinz⁵ circa le ore 5 e la abbiamo ricevuto il managio, li 23 siamo arrivati nella Città di Nuovo Nicolai⁶ una bellissima Stazione e una grande Città sulla riva del fiume.

¹ Kirsanov, centro ad est di Tambov, non lontano da Mosca. Il manoscritto riporta anche le seguenti varianti: Kirschanow, Kirsanow, Kirschanoff, Kirshanoff, Kirshanof, Kirschanov. Anche Isidoro Simonetti, dunque, racconta una storia che fu quella di molti prigionieri in Russia. Viene a conoscenza della possibilità di venir trasportato in Italia, dapprima è titubante anche perchè la proposta è confusa. Quando si decide viene inviato a Kirsanov, uno dei centri di raccolta degli ex prigionieri austriaci di lingua italiana, dove opera la Missione militare italiana che ha il compito di organizzare il trasporto in Italia. Ma si vedano in questo stesso volume le note al testo di Bortolo Busolli.

² Intendi: città.

³ Cadetto, aspirante ufficiale. Primo grado conseguito dagli allievi licenziati dalle *Kadettenschulen*.

⁴ Intendi: oltrepassate.

⁵ Mariinsk, centro ad est di Tomsk (a metà strada tra Tomsk e Acinsk).

⁶ Novonikolayevsk, oggi Novosibirsk, città posta a sud del Bassopiano Siberiano Occidentale.

Li 24 siamo arivati innuna Ciata Chiamata¹ circa le 10 e la abbiamo ricevuto il managio in questa cita si incomincio a trovare treni di familie che dovettero abbandonare le loro case in ocasiona della guerra e veniva condotte in quelle baracche sopra nominate.

Lasio considerare a chi lege, quali pensieri che faceva al pensare che aquelle condizioni potrebe essere anche mia familia, alvedere quelle povere done con queste creature nelle², colme di miseria e di fame, non si vedeva che sposo con fili e vechi e vechie tutto miseria, mi rivolgetti contro quelli che gridava e viva la patria e li dissi, fermatevi di gridare e considerate un poco, le condizioni di questa povera gente, provocata dal nome di patria, la parola patria io dico che significa distruzione di povera gente

Io lasio memoria della mia conosenza a quanto sò, e che o visto: che la patria per la povera gente e il mondo intiero, dove si sta bene e patria; la casa sua i genitori, molie e fili quei sono la patria, e il resto e nulla altro che odio colera³ ed invidia: a questo mondo lunica cosa e quella di amarsi e volersi bene, e aiutarsi scanbievolmente e compatirsi lunl'altro.

Li 25 siamo arivati a Omzs⁴ una grande Città e la o visto li ospitali nei vagoni in ocasiona che in quella Città viera il colerra il managio quel giorno labiamo ricevuto a meza notte

Li 27 e 28 abbiamo traversato i monti Urali che questi

¹ Lacuna nel testo lasciata probabilmente per poter scrivere, in un secondo tempo, il nome della città.

² Lacuna: lo scrivente ha probabilmente dimenticato di scrivere la parola «braccia».

³ Collera.

⁴ Omsk. Città situata nel sud del Bassopiano Siberiano Occidentale, bagnata dal fiume Irtyš.

monti sono quelli che separano Lasia dall'Europa. Li 30 sono arivato nella Cita di Samara¹ e alle 11 di notte abbiamo ricevuto il managio. Il primo Ottobre alle 11 di giorno abbiamo traversato il fiume Volga il fiume piu grande dell'Europa il ponte e lungo piu dun kilometro il treno adopero 8 minuti di tenpo contiene 12 arcade² sulla riva di quel fiume cè una grande cita posta al mezzogiorno chiamata Batrachi Li 2 di matina siamo arivati nella cita di Penza³ e siamo rimasti la tutto il giorno fino le 6 di sera il managio estata lunica volta che labiamo ricevuto a ora oportuna.

In tutte le cita che si faceva fermata, era ripiene le stazioni di treni di familie che andava verso la Siberia, abbiamo saputo che cera inviagio 8 milioni di Civili. Li 3 di sera siamo arivati nella Cita di Kirshanof e la siamo smontati e ci condussero a cena e poi in Caserma e ci anno messi in prigione inn'un locale sotto terra umido e scuro, la ci sono stato 15 giorni e poi ho trovato la piazza⁴ al primo piano e mi sono alzato, ma anche la non si stava bene perche eravamo in troppi incamera e molti ladri ero inconpagnia di Triestini, che prima eravamo tutti tirolesi e inn'unanno che eravamo stati inconpagnia non cera mai stato lamentanze di ladrocinio ma ora tutti i giorni sisente casi achi li roba denaro ad altri monture tutto li fa bina⁵. Qua sistà molto male.

Devo far ceno dunaltra cosa; quando sono arivato in Kranojark che era il mese di Agosto fino a quell'epoca siriceveva il tè e zucchero, e in Settenbre non ci diede piu

¹ Oggi Kujbysev, città posta dove il fiume Samara si unisce al Volga (suo affluente di sinistra).

² Arcate, cioè campate.

³ Città situata sulle alture del Volga, bagnata dal fiume Sura, affluente di destra del Volga.

⁴ Dial., posto.

⁵ Locuzione idiomatica con la quale si intende che tutto può essere raccolto, preso.

ne zuchero ne tè e il managgio era pochissimo il tenpo pasatto si riceveva ogni uomo la sua porzione di carne la suppa e lapres¹, che consisteva in formentone² asiuto, la suppa viene fatta bensì di carne ma viene taliata fina e data fuori inconpagnia della supa, siche i coghi³ era tedeschi e i poveri italiani doveva bere invece che mangiare perche la carne veniva data la maggiorparte ad essi Lasio considerare come poté fare un povero uomo, avivire senza soldi, alla matina si riceve soltanto aqua calda alla sera lostesso a mezzogiorno pocho; un quarto [*canc.*: forse un deca] di suppa di capussi overo grauti e tre cuchiai di formentone e mezo chilo di pane straccio di Segala la piu straccia; e lostesso continua anche al presente dove mi ritrovo adesso, pero qua in piu, sia due volte per settimana[na] suppa di pesse che tante volte non si la puo nemo mangiare. Poi unaltra cosa, che abiamo la cucina fuori di caserma un kilometro distante e veniamo condoti 2 volte al giorno, a mezzogiorno e alla sera. Durante la giornata ci tocca stare rinchiusi nella camera perche cortile non cenè, e fuori per cita a spasso non ci lasia andare inocasione che nella conpagnia si trova arquanti di quelli che non sono capaci lasiare⁴ la roba altrui; e per questi sono castigati tutti li altri Posio dire che dai 4 Ottobre 1914 che sono stato in Siberia fino li 21 Settenbre 1915 al confronto di qua ero in Civile⁵.

Kirschanof li 4/11 1915

Isidoro Simonetti

¹ Dial., cibi di contorno.

² Dial., frumento saraceno.

³ Dial., cuochi.

⁴ Lasciar stare.

⁵ Il senso è chiaro: a Kirschanov Simonetti, per una serie di ragioni, si trova rinchiuso, quasi in prigione o di nuovo in caserma, tanto che gli sembra di aver trascorso il periodo della prigionia siberiana, paradossalmente, da *civile*, da persona libera.

Kirschchanov li 7 Novembre 1915

Voglio fare memoria di ciò che si faceva in quartiere durante il tempo della prigionia. Durante il viaggio ad andare in Siberia ci siamo tutti ripieni di sporcheria¹ innocazione, che ingenerale nisuno aveva biancheria da cambiarsi. Arivati in Siberia che siamo; come dissi addietro, ci condussero nelle nuove caserme: là; abbiamo lavato la camicia e le mutande che il tempo era abbastanza buono; ma durò pochi giorni, che alla meta di quel mese che era il mese di Ottobre fiocarono e incomincio a far freddo che ancora in Ottobre si aveva 30 gradi di freddo.

In quel freddo non si poté più lavare perché se si voleva lavare si doveva stare fuori di caserma che dentro non cera nisuna comodità. Siché avendo

che più di una camicia non si aveva, non si poté più cambiarsi fino il primo di Marzo che si ricevette ogni uomo 2 camicie e due paja di mutande.

Lasio considerare in quale condizioni eravamo ridotti, stando 4 mesi e mezo senza cambiarsi biancheria, e mai spoliarsi alla notte. Il primo lavoro che si faceva alla mattina era quello di far colazione; la colazione consisteva in Ciai che vuol dire tè e un poco di pane straccio, poi si faceva polizia nella camera, e circa le 9 così si incominciava a dar mano a ucidere i più grossi², non dico i più piccoli perché se si voleva avere un po' di pace si doveva far passare tutta la montura 2 volte al giorno e ancora si aveva da muoversi durante la notte.

¹ Di nuovo si allude ai pidocchi.

² Sottinteso: pidocchi.



Illustrazione dal diario-canzoniere di Isidoro Simonetti.

Devo dire, in che modo che eravamo messi nelle camere. Si aveva 2 piani di letti di assi; e parte sotto e parte sopra tutto ripieno di poveri prigionieri; quelli sopra soffriva troppo caldo e quelli sotto troppo freddo; così, che tanto li uni come li altri provava le pene del purghatorio. Per buona fortuna non succedetti alcun caso di malatienie pedemiche¹ come succedetti in molte altre guarnigioni; come presenpio nella guarnigione anzi nominata Krasnojarsk in quella ne morirono 1800 il 25 % per cento in proporzione dei prigionieri che la si trovava. Tutti morti dal tinfo piocino; che erano i pioci che dava linnesso²: pres[e]npio, uno si amalava i pioci li fuggivano e andavano adosso ali altri cosiche tutti i giorni viera casi di tinfo. Nelli ospitali non viera

alcun riguardo e nisuna pulizia e pocchissime cure per questi poveri amalati; medicine non cenera³; doveva starsi adormire sulla assi; e dopo morti venivano spoliati nudi, e sottratti⁴ come si ussa coi cani; cose da piangere a vedere un trattamento simile. Nella guarnigione di Atscinsk dove ero io non succedetti alcuna malatia contagiosa, ma se percaso qualcuno si sentiva amalato, ad' andare alla visita medica redopiava la malatia, inocasione, che era 2 ore distante dall'ospitale; e molti amalati ad andare alla visita ritornava coi piedi gelati, e per ogni malatia non si ricev[e]va che polverine e altre medicine non cera, e nisuno aveva alcuna considerazione per questi poveri prigionieri.

¹ Malattie epidemiche.

² Il contagio

³ Intendi: ce n'era.

⁴ Sotterrati.

[p. 21]

p. 52

Dai Russi non si poteva pretendere perche eravamo suoi nimici, ma viera molti Ufficiali Austriachi che questi poteva, volendo, aiutarci; ma in 6 mesi che sono stato a Atcisk non sià¹ visto alcun Ufficiale in Caserma a farci visita, ed era proprio la mala volonta che aveva; perché essi era liberi poteva andare dove desiderava, e riceveva la sua paga 50 Rubli al mese; pari a corone 125 e per vivere con mezo Rublo al giorno poteva vivere da Signori, ma non sia mai saputo che abia aiutato qualcuno. All'incontro², viera li Ufficiali Germanichi che tutti i giorni visitava i suoi soldati e aiutava con denaro i piu bisognosi.

[p. 22]

p. 53

Espresione d'un cuore che soffre.

Misero mè, ha³ quali condizioni mitrovo, privo dogni liberta schiavo di gente che non capisco il suo parlare, privo di denaro, e mangiare poco, e nemeno un pò di acqua calda da bere da colazione; quelli che a denaro si compra l'aqua, et è cara 3 soldi litro ma pure piutosto di mangiare un pezzo di pane seco, si compra l'acqua calda e si fa il Ciai, ma quelli che non neano lo deve frontare⁴ secco; e il male è, che e poco; che i piutanti giorni devo aspetare il pranzo per colazione! Oh: Mio Dio a che miseria mi sono ridotto! E di mia familia cosa sara? Cosa li sara mai successo in questo si lungo tenpo! Sara forse stata ritirata⁵ dalla casa e condotta inn'altre regioni come tante altre familie!

¹ Si ha (da intendere «si è»).

² Al contrario.

³ A (da intendere «in»).

⁴ Affrontare.

⁵ Fatta evacuare.

Nò; spero che essa si trovera ancora ha casa; Mà, sefosse stata ritirata come tante altre famiglie del Trentino in Ungheria o in Boemia overo in Moravia¹; come farebbe quest'inverno? Certo che soffrirebbe di tutto, fame freddo e ripiene di miseria come sono di mè; Mà; quelle innocenti creature, poverine! A pensare addesse² mi si spezza il cuore dal dolore. Ma Iddio che e di grande misericordia, le terrà sotto la sua protezione: Ho mio Dio aiutatemi; Voi solo lo potette, confido in Voi e nella vostra gran Madre, che mi diate la grazia di potermi riunire alla mia familia: Cosa farebbe quelle povere innocenti creature se non ritornassi piu a darli mi[a] assistenza? Certo che soffrirebbe di tutto e venirebbe ridotte nella piu squalida miseria.

Kirschanof li 21/11 1915

in fede Isidoro Simonetti

Siberia

Krasnoiarsk

Li 13.9.1915.³

Divozione.

Oh Dio di bonta e di misericordia vi adoro e vi ringrazio di tutti i benefici ricevuti quale mi avete creato è fatto cristiano e preservato dalla morte sul doloroso campo del-

¹ Simonetti si riferisce allo sfollamento dei paesi situati a ridosso della linea del fronte con l'Italia. Con lo scoppio delle ostilità, nel maggio del 1915, 70.000 trentini, perlopiù donne e bambini, dovettero raggiungere le città e i campi profughi dell'Austria, della Boemia, della Moravia. Ma Simonetti ignora che agli abitanti dell'altopiano di Brentonico era stato riservato un destino diverso. La rapida avanzata dell'esercito italiano nella parte meridionale del Trentino annullò momentaneamente l'ordine di sgombero totale. Per Brentonico si realizzò successivamente, nel maggio del 1916 in concomitanza con l'offensiva austriaca, quando l'esercito italiano «deportò» in Italia la popolazione (insieme con quella dell'alta Vallarsa e della bassa Valsugana).

² Ad esse.

³ Incongruenza con data e luogo precedenti. Ma per tutto il quaderno i testi non seguono un ordine cronologico.

la Galizia; vi prego vi prego di volermi preservare anche inn avenire. Confido nella vostra misericordia e vi arecomando¹ mia familia di preservarla sotto la vostra protezione. Confido in Voi e nella vostra S.S. Madre Maria che in essa o posto la mia divozione. E a Voi ho gran' Vergine vi prego con tutto il mio cuore di preservarmi da tutti i mali principalmente il peccato, e date mi la grazia di poter rivedere mia sposa

[p. 25]

p. 56

e quelle innocenti creature, e datemi la grazia di rivivere e di poterle alevare e guardarli² il cibo quotidiano e di alearle sotto la vostra protezione. I Dio ti salvi o Maria piena di grazia il Signore e teco tusei bene[de]tta in fra le done e benedetto il frutto del tuo ventre Gesu. Santa Maria madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nellora della morte nostra. cosi sia.

Natale di sangue dell'anno 1914

I

Ancor nel giorno santo
Dei binbi sono³ il pianto
Hanno il babbo alla guerra
O lanno sotto terra

II

O bambino Gesù
Falli sognar lasu
Almeno in questo giorno
E poi faran ritorno.

¹ Raccomando.

² Procurargli o guadagnarli.

³ Sonò, suona.

III

Animuccie sognanti
Alle madri aspetanti
Dalla finestra aperta

IIII

Dal canone sfondato
Di foresta incendiato
Non c'è luce d'amore
Dal ceppo di Natale
di pace a tutti eguale
Ela fiamma di sangue
L'umanità che langue¹

p. 57²

[p. 26]

Ino

Ave regina celorum
Ave Dominum Angelorum
Salve radich salve porta.
Ess cor mundo lucis esorta
Gaude virgo virgo gloriosa
Super omnes speciosa
Vale o valde e decoora
Cristum esorta³

Fine

19-10 1915 Russia I S

¹ In basso a destra c'è il disegno di Gesù bambino nella mangiatoia, con la didascalia: «Presepio / OSANAINEXCELSIS».

² La metà superiore della pagina è occupata dal disegno di un tabernacolo con l'immagine della Madonna e l'invocazione: «Mater dolorosa ora pro nobis».

³ Si tratta del noto canto di tradizione gregoriana *Ave Regina caelorum*. La trascrizione del Simonetti non è priva di travisamenti, la si confronti con il testo originale:

«Ave, regina caelorum, / ave, Domina angelorum, / salve, radix, salve, porta, / ex qua mundo lux est sorta. / Gaude, Virgo gloriosa, / super omnes speciosa; / vale, o valde decora, / et pro nobis Christum exora».

Cfr. A. Ponso (a cura di), *I più bei canti alla madonna popolari e liturgici in italiano e latino*, C.E.C.C., Vigodarzere (PD) 1995, pp. 25-26.

[p. 27] p. 58 [bianca]

[p. 28] p. 59

Kirschanow li 21 Febraio 1916

Visita del Sig. Console Italiano il giorno 19 Novembre
1915

Ringraziando il Signore, dopo un lungo aspetare la venuta del Sig. Console Italiano a farci visita, alla fine ieri sie presentato in mezo a noi. Alla vista del Sig. Console, tutti come un sol uomo gridarono Viva l'Italia e Viva il Re. Dopo un breve respiro, si volse a noi col dimandarci se ci troviamo contenti dessere governati dall'Italia, e tutti in coro risposero disi¹. Poi visitarono tutte le camere per vedere si si anno locali sani. Difatti, una compagnia si trovava in'una camera sotto terra, questa; voltandosi contro lufficiale Russo, questo non è un locale da letto, questa e una cantina, e la gente si deve meterli in locali piu assiuti.

Difatti pochi giorni dopo furono statti trasportati in una caserma veramente sana.

[p. 29] p. 60

Il giorno seguente visitarono la qucina. Tutti si voltarono contro il console pregandolo se potesse rimediare allusanza c'adopera i russi a farci la suppa principalmente la suppa di pesse, e li fù mostratto il modo c'addopra i russi e che noi la maggiorparte dobbiamo cetarla via, esso ci promise disi e fu fatto.

Dall'ora inpoi, i pessi ci li a dati separati non piu in suppa come avanti, e cosi se la puo mangiare. Poi ci procuro una casa ad uso di ospedale, che prima i malati aveva poca rencura², vi era bensi lospedale civile ma rare vol-

¹ Di sì.

² Dial., *rencùra* (aver-), *rencuràr*, significa accudire, aver cura.

te che vi fosse la piazza¹ libera, così i malati doveva starse-
ne in caserma con li altri sani. I malati insieme con li sani
non si aviene² li sani chiassano li ammalati soffrono.

p. 61

[p. 30]

Di poi, prima di lasiarci a voluto unirci in un cortile e
farci una predicha in proposito alle condizioni pasatte e
presenti. Dirò qual'cosa di ciò che a detto nel suo discor-
so. Le prime parole furono state così. Fratelli! Fratelli miei
carissimi. l'Italia c'invita a gridare viva l'Italia; e tutti in
coro gridarono Viva l'Italia; così pure continuò, dobbiamo
pure gridare Viva la Russia quale nostra alleata e tutti gri-
darono viva la Russia. Poi continuo il suo discorso, nel
quale ci eccitava a amare la nostra vera patria l'Italia. Voi
dice siete fili di t'Alia, mi senbra un sogno di vedervi di-
spersi in queste terre straniere, siete come la folia dell'al-
bero, distacata dal vento e dispersa sopra la faccia della
terra. continua

p. 62

[p. 31]

A fratelli carissimi! Questa e una cosa che mi dà molto
dolore di vedervi così lontani dalla nostra cara Italia lon-
tani dai cari Genitori, molie e fili, lontani da suoi cari
paesi, da quelle terre tanto amate, ove sia³ lasiato i suoi
cari. Dopo un lungo discorso le ultime parole fusta, que-
ste. Bene fratelli, fattevi coraggio che spero non lontano il
giorno in cui partirete da queste terre, che la nostra cara
Italia vi vuole consè; vi vuol liberare da questa prigionia.
Di poi ci licenziarono col venirci di bel nuovo a vi[si]tare
nelle camere e li furono fatti delli alloggi⁴, con dei canti di
diverse canzoni di nazionalita che resto contento, ed esso

¹ Il posto, il letto.

² Non conviene, non è opportuno.

³ Si ha.

⁴ Elogi.

ci contraccambio col farci dei doni di diverse specie. Presenpio, ai

[p. 32]

p. 63

musicanti li anno provisto li ostrumenti da tenerci allegri, poi cia provisto biancheria che fù stata divisa ai piu bisognosi, e poi a tutti 1/2 Kilo di zucchero tè e 2 pachi di tabacco, e poi seneando in pace.

In genajo circa 20-25 e venuto altri 2 Signori Italiani a farci visita, ancor questi ci anno proveduto biancheria e ci anno lasiato 34 copecche¹ per cadauno, e ancor questi ci anno miliorato qual'cosa sulla cucina, Prima si riceveva 4 volte per settimana la suppa di pesse adesso invece soltanto due, e per la suppa di pesse adesso ricevemo suppa di lenti² che e migliore. Poi ci procurò la cucina vicino alla caserma, che prima dovevamo andare circa 20 minuti distante, e in dicenbre e Genajo si soffriva fredo perche

[p. 33]

p. 64

si doveva mangiare all'aria libera. adesso invece qua, abbiamo una bella comodita. Ci anno fatto mettere ordine anche riguardo di poterci lavare biancheria, adesso ogni 15 giorni si puo andare a lavare e al bagno e ogni qual' tratto, ci disinfetta le monture nella machina a vapore, cosi sipuo mantenersi un pò politi

Si; proprio dal vero, dopo che ci siamo dichiarati Italiani abbiamo avuto un pò di cura avevamo qual'cuno che pensava per noi, anno senpre cercato di miliorare le nostre condizioni, che prima all' incontro eravamo dimenticati da tutti³

¹ Copechi. Moneta russa, centesima parte del rublo. Adattamento italiano, attraverso il tedesco *Kopeke*, del russo *kopejka*.

² Lenticchie.

³ Il diario di Simonetti si interrompe con queste note da Kirsanov. Ma, presumibilmente, nell'autunno del 1916 si trova in Italia, come si può desumere da una pagina del suo *zibaldone*, in cui troviamo riprodotta la minuta di una lettera indirizzata al «Signor Prefetto»:

[Appendice]¹

p. 156

Kirsanow li 20 febrajo 1916

Giustina

Mia Cara Filiolina

Benche non tio ancor vista ne conosciuta ma giornalmente io ti ricordo; penso alla tua tenerezza, rivolgo lo sguardo ai critici tenpi che trovasti e che ancor percori: Si la memoria di tali cose alla tua nasita non sara smarite, m'anzi sara delle ben piu registratte nella nostra famiglia. Per mè sei il mio spechio del matino e non ti deporò fin che il sogno mi sovrasta: E poi? io ancora in mezo al sono ti vego. Oh! quanto son carini per mè quei soni interotti da sogni ben frequentati di vederti, volta sulle care braccia di tua mama, volta chiassare con Liduina e Carolina, volta nel tuo letino facendo feste a mè e mama: Mi persuado ne miei sogni, si mi persuado, son certo che

«Il. Signor Prefetto

Noi sottoscritti profughi di Saccone Comune di Brentonico Trentino ora dimoranti a Settimo Torinese Tenuta Isola, facciamo viva Istanza alla S.V. Il.^{ma} onde si compiacia concederci il trasferimento in Carignano prov. di Torino che noi cola ci saresimo gia provisti di quartiere, Noi saresimo desiderosi cambiare posizione a motivo che cola teniamo tutti i nostri parenti e conpaesani e il motivo principale sie che qua abbiamo i nostri bambini che saria alleta della scuola e qui non posiamo mandarli che e troppo distante e la avressimo piu comodita per lavoro per tutti uomini e done che ce molte fabriche ed altri lavori ecc.». Vedi p. 152.

¹ Trascriviamo qui due ulteriori pagine che riproducono il testo delle lettere (anche spedite?) indirizzate alle figlie Giustina, nata dopo la partenza per il fronte, e Carolina.

La terza figlia, Liduina, scriverà proprio su queste pagine, dopo il ritorno e la morte del padre, un piccolo testo in suo ricordo:

«Simonetti L. 2/2

Mio padre nella Rusia è nella guerra ha scritto che si stava male e si mangiava male non più ha casa sua è ora io volio sempre ricordare la cara memoria del mio babbo.

Lo so anche io carino poverino che pativa, E io che lo avevo sempre in mente che sa come mangiava assai male. Quando eravamo profughi che mi veniva in mente che me si stavamale, Se bene ero piccina mi ricordavo, molto adesso siamo come i signori». Vedi a pp. 125-126.

sei il teatro di tue sorelline e mama; sii senpre allegra rivolgi i tuoi verdi sorisi a mama, non lasiarla avilirsi.

Osera cara mia filiolina quanto tinpongo e sii colle tue bracioline aperte per quanto prima restringer tuo caro papà Isidoro

p. 161

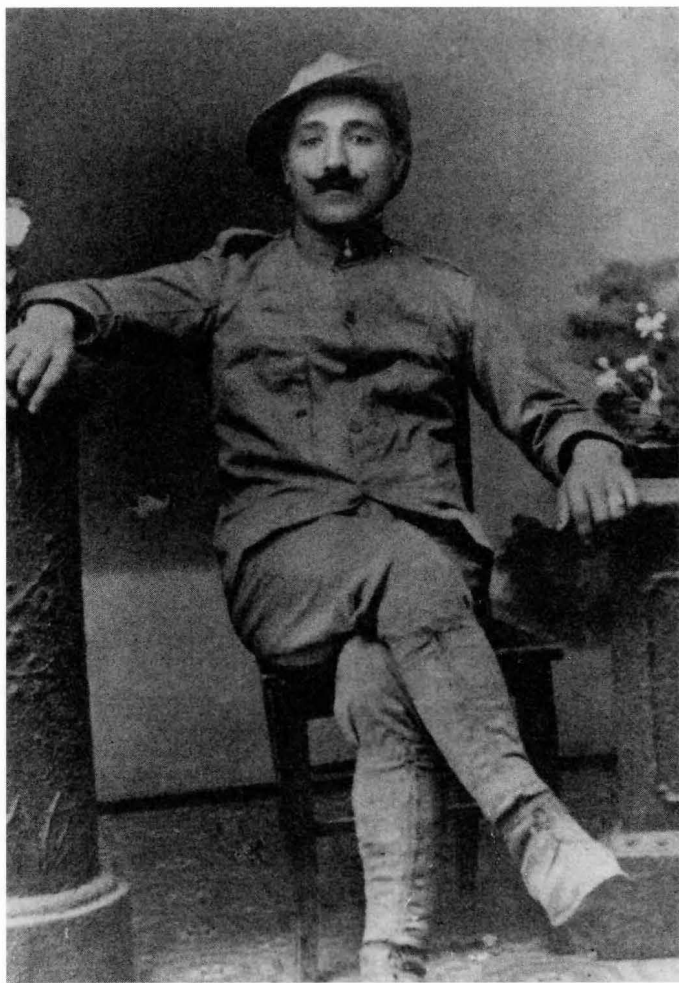
Kirsanow li 25-2-16

Carolina

Filiolina mia cara

Se il buon Dio ci concedera la tanto desiderata grazia di ribaciarti, e di passare qualche annetto in compagnia potrai facilmente comprendere, non solo il significato de miei scritti m'ancora i giorni inquietti che passa il tuo caro papà scrivendoti tal cartolina.

Si dal vero mia carina il pensiero a te tua mamma e sorelle mi svolta incesantemente alla memoria: persuadati che quest'tanto mi giova per passare piu solleciti questi giorni di mia prigionia, si è vero, credilo. Una sol cosa perme ancora mi manca, è quallè? la mamma siquero indovinaria, ma conosco il gran difficile suo sbrigo, e per questo lo diro io; di poter frecuentemente godere il caro piacere di ricevere le vostre care relazzioni. Ecco cara mia quel che mi manca sol questo sai si dal vero. Che vuoi cara mia e tenpi con guerra e tante cose belle non si puo avere. Dunque coraggio; o piano carina ti racomando non solo a te volio dire coraggio ma ricordati il sacro dovere verso tua mamma. Si si ti racomando assieme a Liduina e Giustina, fa senpre il possibile che mamma non sia avilita, persuadila chio frà il successo di questi tenpi mi stimo fraip'piùfelici del mondo. Per che no per bacco. Frequenza nello scrivere. Poi piu cari baci assieme a mamma e sorelle col pensiero di quanto prima rivederci tuo papa Isidoro



Angelo Zeni.

Angelo Zeni

*Angelo Zeni nasce a Saccone di Brentonico il 5 marzo 1888.
Di professione falegname, si sposa nel 1912 con Maria Zeni.
Inviato sul fronte orientale deve abbandonare
un figlio di due anni, Francesco, ed uno in arrivo,
Virginio, che nascerà il 6 maggio 1915.
Sopravvissuto alla prigionia russa e ritornato al paese,
nel dopoguerra Angelo avrà altri due figli, Lidio e Mario.
Muore a Saccone, all'età di 41 anni, il 13 novembre 1929.*

Karl Rust
del 10 ottobre 1916
mio c. o. Tes.

Beni Angela
prigionero di guerra
dal 15 ottobre l'as-
sorno che con i
14 giorni camp
Carino di prigioniero
in Russia senza
aver avuto
casa ne molto
figlietti /
fratelli

Il diario di Angelo Zeni è scritto (parte a matita, parte con la matita copiativa e parte con inchiostro nero) su un taccuino a quadretti (cm. 9 x 15,5) provvisto di una copertina rigida telata a piccoli quadratini grigi, su cui è stato incollato l'emblema della Croce rossa americana con la scritta: «Greetings from American Red Cross – Canteen service».

La trascrizione e soprattutto l'edizione si sono scontrate con un nodo di difficile scioglimento costituito dalla strutturazione del diario, che si presenta non ordinato cronologicamente. In altri termini annotazioni relative al 1916 coesistono accanto a quelle posteriori del 1917 e 1918 in modo piuttosto casuale. Si può ipotizzare, anche sulla base di esempi piuttosto frequenti di un utilizzo non lineare dei notes e dei quadernetti, che Angelo Zeni ha iniziato il suo diario il 1° ottobre 1916 proseguendo in maniera più o meno progressiva (con frequenti ritorni all'indietro) senza utilizzare però tutte le pagine. Arrivato nel 1917 alla fine del taccuino, ha quindi incominciato dall'inizio riempiendo le pagine lasciate vuote.

Qui presentiamo, con un'operazione editoriale certamente discutibile, le annotazioni diaristiche in ordine cronologico: una sorta di diario virtuale di più facile lettura. Il lettore troverà quindi, entro una parentesi quadra, due diverse indicazioni di pagina: le prime, a margine, si riferiscono alla progressione lineare, cronologica, del testo che abbiamo definito virtuale; le seconde alle pagine dell'oggetto-taccuino. Di altre particolarità daremo conto in nota.

Nell'*Archivio della scrittura popolare* insieme al diario si trova anche il voluminoso epistolario della famiglia.

[p. 1: conteggi e un indirizzo]

[p. 1]

[p. 2]

[p. 2]

Mie Memorie della Russia

Memorie Della China

Tien-Tsin 4-4-1918

[p. 3: bianca]

[p. 3]

[p. 4]

[p. 4]

mio Indirrizo militare Angelo Zeni K. u K. 3 Regt. der
Tiroler Kaiserjäger 1 Komp.¹

in Lambach² Ober Ostereich³

mio indirrizo di Casa e Angelo Zeni falegname

Saccone⁴ Brent. [*ill.*]⁵

sud Tirol T.⁶

Austria

indirizzo di [*ill.*]⁷

Angelo Zeni⁸

Kazzan⁹ Russia¹⁰/

[p. 6]

[p. 5]

Kazan - Russia

Nel 1 ottobre 1916 mio Notes.

Zeni Angelo prigionero di Guerr[a] dal 15 ottobre

¹ *Kompanie*, compagnia.

² Cittadina posta a sud-ovest di Linz.

³ *Oberösterreich*, Austria Superiore.

⁴ Saccone è una frazione del Comune di Brentonico, che si colloca sulle pendici del Monte Vignola, una delle cime del Gruppo del Baldo.

⁵ Ipotesi: sup.

⁶ Probabilmente l'abbreviazione sta per «Trento» o «Trentino».

⁷ Ipotesi: prigionia.

⁸ La firma è scritta in caratteri cirillici. Le due righe successive riportano scritte in caratteri cirillici.

⁹ Città posta ad est di Gorki, capitale, ora, della Repubblica Tatory.

¹⁰ Scritto in caratteri cirillici.

l'an[no] scorso che così in 14 giorni comp[ill.]¹ l'anno di prigionia in Russia senza p[ill.]² aver avuto [ill.] casa ne moglie ne figli Ne padre ne fratelli

[p. 6]

[p. 7]

Memoria del giorno 4 ottobre 1916

Oggi 4 ottobre 1916 giorno di St. Francesco così onomastico di mio padre e di mio figlio che tutti e due si chiam[a] Francesco, Io sono qua in Russia prigioniero di guerra e sono qua a lavorare da 11 mesi in una fabbrica e io lavoro qua da modellista³ così ricorro oggi e con altro non poscio col pensiero su mio padre e figlio e gli faccio voti di Saluti e felicità benché chi lo potrà sapere in qualle angustia e miserie che si troverano in questi burrascosi tempi di guerra e guerra mondiale.

Questa matti[na] ben di buon ora mi sveliai e recitai la

[p. 7]

[p. 8]

Coronna a Maria Vergine e pregai St. Francesco che volia proteggere mio padre figlio moglie e figlio ancor[a].

Così pure la pregavo che mi voglia preservare come per il passato accioché possa un giorno ritornare a casa mia e ribacciare padre e fratelli nonché in primo luogo moglie e figli che ad essi sempre penso, e che a loro pensando mi interrompo sempre in un diretto pianto⁴, che penso che è un anno che io sono qua in R[ussia] prigioniero e non ho ancora una cartolina da mia moglie non sap[en]do nuove alcune [ill.] ne figli, Spero però sempre in bene!

¹ Probabilmente «compio».

² Ipotesi: più.

³ In qualità di falegname realizzava modelli (sagome) in legno. Lo stesso Angelo Zeni racconta di aver lavorato come falegname dal 25/11/1915 al 2/8/1917 (vedi alle pp. 22 e 80 del manoscritto).

⁴ Ms.: piaanto.

Kazano 4 ottobre 1916

Zeni Angelo¹

[p. 5]

[p. 8]

Angelo Zeni² [*ill.*] Cazan Russia³

10 ottobre 1916 giorno cupo e passionato perche non ode mai di pace solo di querre e av[*ill.*] questo lo scrivo mentre che io sono qua al mio banco di falegname, che faccio [*ill.*]

[p. 9]

[p. 9]

Russia Kazano dal banco da falegname il 13 Ottobre 1916

Memoria!

Questa notte mi sognai che ero in Cambone⁴ mio maso e che cola era molto freddo a stare nella nostra casa allora siamo andati su nella stalla del marchiorin e c'era com me i miei fratelli Giacomo Bortolo e anche mio padre e che colà era bello e che ci divertivamo in casa nostra. Tutto ad un tratto io vedo il mio fratello Bortolo che disse al Giacomo Vieni che andiamo a Cazzano⁵ e che era il giorno di St. Valentino 14 febbraio ed essi andava cola per divertirsi, Mio padre mi disse⁶ ti⁷ Angelo, sta qui che sara meglio ed io stetti col padre e poi mi sveliai

Non sò capire il perche che sempre mi sogno del maso Cambone.

Zeni Angelo⁸ da [*ill.*]

¹ Sia il luogo che la data e la firma sono seguiti dalla trascrizione in caratteri cirillici.

² Scritto in caratteri cirillici.

³ Seguono luogo e data in caratteri cirillici.

⁴ Località che si trova nei pressi di Saccone.

⁵ Cazzano è una piccola frazione del Comune di Brentonico.

⁶ Ms.: dissì.

⁷ Dial., tu.

⁸ La firma è in caratteri cirillici. Seguono altre parole piuttosto sbiadite in caratteri cirillici.

[p. 10]

[p. 10]

Kazano Russia 30-10-16

Memoria!

Finalmente ieri dopo 13 mesi e mezzo ho ricevuto notizie di mia moglie e dei miei figli cognato Padre e famiglia,

Riceveva ieri in comando di Guerra 3 post-Karte¹ dall Italia le guardo ed erà mia moglie poveretta, che dopo un anno quasi che non sapeva nulla di me eri² mi notifica[va] che aveva ricevute mie notizie e mi faceva noto della Salute che godeva assieme dei miei due teneri bambini e del padre e di diversi paesani, così ieri sera subito gli riscontrai con una lettera e gli feci noto della mia salute

Adesso sono molto contento sapendo sue notizie

Angelo Zeni³ [ill]⁴

[p. 11]

[p. 11]

Kazano Russia

dal mio quartiere nella sera dei 4 Novembre 1916.

Promemoria!

Per tutto quanto il mio vivere mi resterà la fatale memoria della notte 3-4 Novembre 1916. (Alcuni particolari) Ieri sera dopo aver fatto un po di filò⁵ e di aver discusso di tutti gli affari e ridendo e buffonandoci andammo a dormire circa le 10, e io subito mi adormentai, allorquando, tutto ad un tratto odo un ungherese che grida e che piange Non sapevo il perché? grida di morte in tutto il quartiere che eravamo in quattordici prigionieri, allora tutti quanti si alzava e alla meno peggio ci fummo ridotti tutti in corridoi dell Otel del nostro padrone dove che cola

¹ *Postkarte*, cartolina postale.

² Ieri.

³ Caratteri cirillici.

⁴ Caratteri cirillici.

⁵ Dial., veglia collettiva notturna durante la quale si canta e si raccontano storie di varia natura.

avemmo avuto le prime cure, che molta gente si presto per noi per medicine [ill.]¹ e fasciature che a quel mali ci occorreva

[p. 12]

[p. 12]

eravamo tutti cola assieme l'uno sdraiato in su e l'altro in giù cosi come che ci precipitasse dal Cielo come tutti ubriachi e non poteva respirare si ferrava² sempre più la palpitazione del cuore e che però grazie a Dio fin ora tutti 14 sta meglio e che spero che non ritornera a ritor-narci questo brutto male, cosa che era stato? fu gass che sortito dalla caldaia grande che sta a basso e che era [ill.] in quartiere, cosi si potrà dire che questo fu un miracolo di Dio re supremo e emerito.

Kazano Russia

Zeni Angelo³/

[p. 52]

[p. 13]

Kazan Russia

8-11-1916.

Canzonetta di Kazano.⁴

I

Kazano⁵ come sei bello

A fianco del Volga tu sei posto

Non nella stagion di gello

Ma nei mesi Luglio e Agosto.

¹ Ipotesi: dottori.

² Affrettava?

³ Luogo e firma sono in caratteri cirillici. Seguono altre parole in caratteri cirillici.

⁴ Il nome della città è scritto in caratteri cirillici.

⁵ *Idem.*

II

Si sei bello nellestate
 Passegiando le tue vie
 che belle ore già passate
 Senza in testa melanconie.

III

Cosa bella era dal vero
 Nella festa andare a spasso
 Per città facendo il giro
 e poi in ciaini¹ e mangia un galasso².

IV

Come un tuono in temporale
 Kazano³ l'estate ti die un saluto
 Ecco la tua stagion normale
 L'inverno e già venuto.^{4/}

[p. 14]

[p. 53]

V

L'inverno e già alle porte
 tutti piangono per te
 Kazano⁵ grande bello e forte
 Kazano⁶ rimedio più non c'è.

VI

Di tutte le bellezze
 che in estate eri Ornato
 quante belle ricchezze
 che ora ti ha abbandonato.

¹ Sala da tè.

² Ipotesi: dolce glassato.

³ In caratteri cirillici.

⁴ Seguono luogo, data e firma in caratteri cirillici

⁵ In caratteri cirillici.

⁶ *Idem*

VII

Sol di sperar ti resta
E a l'anno venturo di volar
di conforto ti sia questa
Nella tua pompa ritornar

VIII

Ora piangi fino al Maggio
Nel tuo sogno del fiorire
Otto mesi c'è di passaggio
La tua risorta avenirè.

IX

Kazano¹ lode ti fo in estate.
questo del mio quore e dovere
Ora dai freddo ed ogni etade
Per ora da te non si fa veder

X

Ora finita e ogni cosa²
Nelle tue vie non v'è più gente
Sollo si vede qualche sposa
E gli arestanti³ col sergente.

[p. 54]

[p. 15]

XI

Dove quella gente e mai andata
Che si vedeva andare a spasso
In quartiere e rinserrata
e di sortire piu non gli dà.

¹ *Idem*

² Ms.: casa.

³ Gli arrestati.

XII

Così rinchiusi ch'essi stanno
Tutti aspettan l'anno venturo
E finché il freddo batte Duro
Non si farà mai più veder.

XIII

Il sole calato in basso
Che giammai più non si vede
Le strade tutto un ghiaccio
Il freddo si fa fin.

XIV

Presto verra la neva
Manto del tuo freddo
Nel tuo star meglio credo
Colle piogge dell'April.

XV

Ora la gente e preparata
Con gran pelli d'animali
O paletò tutto d'ovatta
chi con trombe¹ e chi stivali

XVI

E la neve che verrà
Porterà più freddo ancor
In Bottega si starà
Come devo stare ognor/

[p. 16]

[p. 55]

XVII

Marricordo l'an passato.

¹ La tromba è la parte dello stivale che copre la gamba.

Il gran freddo che faceva
a Kazan ero arrivato.
Che Volga più non si vedeva

XVIII

Tutto quanto d'un l'astone¹
Di gran ghiaccio erra sepolto
Russi e Tartari col bastone
Lo passava a piede sciolto.

XIX

Io lo credevo questo un prato
Vestito in neve e anche in brina
Che col fresco la mattina
Lo dovevo rimirar.

XX

Kazan² ti voglio bene
Ma presto spero di spicar il volo
Alla mia patria che più mi preme
Ai bei monti del Trentino

XXI

Alorquando che nel Trentino
Arrivato io sarò
Kazano³ di ramentarti
Mai più mi scorderò.

XXII

Si ramerterò sti giorni
Che prigioniero qui passai
Coi compagni dei dintorni

¹ Lastrone.

² In caratteri cirillici.

³ *Idem*.

Diren saren deliberai

[p. 17]

[p. 56]

XXIII

Colà in Trentin casa mia
Vicino al padre ai figli miei
Assieme della moglie mia
Della cognata e dei fradei.

XXIV

Allor la guerra sara finita
E piu Contenti noi sarem.
La famiglia sarà riunita
Grazie a Dio noi renderem.

XXV

Di te Kazano¹ là in Saccone
Hai fratelli ti ramentèrò
Alla moglie ai figli al Padre
Per te un Litro en beberò.

Fine

Finito Nella sera del 10 Novembre 1916 nel mio quartiere in Kazan Russia dopo aver cenato per passatempo² e per mia memoria

Kazan Russia 10-11-1916

Prigioniero

Angelo Zeni da Saccone

Brentonico Trentino Italia

¹ *Idem.*

² Ms.: passatemto.

[p. 58]

[p. 18]

Canzonetta della mia Prigionia in Russia!¹

Kazan 11-11-16

I

Ades che è più d'un anno

Che prigionier mi som

Adesso se no m'inganno

Pos farme la canzon!

II

Assai poco potrò fare

Perche mi no go studià

Sol vi posso raccontare

Quel che in Russia mi gò prova

III

Ai 15 di Ottobre me ricordo lam passa²

Per miracol dalla morte delle balle som scampa

IV

In questo fatal giorno.

Sul far del mezzodì

sul far³

[p. 14]

[p. 19]

Russia Kazan - 9-12-1916.

Mia memoria!

Nel giorno fatal 15 Ottobre 1915 io mi trovavo sul cam-

¹ Qui compaiono solo le prime strofe della composizione in versi. La versione completa, nella quale vengono riprese solo le prime due strofe e leggermente modificate, si trova nelle pagine 60, 61 e 62 del manoscritto.

² *Lam pasà*, dial.: l'anno scorso.

³ La canzone si interrompe a questo punto, con solo un abbozzo della prima lettera della parola successiva.

po di battaglia sul fronte Russo in Polonia presso la città di Rovno¹, ed ero angetail², nel 32 Regimento della anvedl³ Ungherese 9 comp. e nel III Zuch⁴ Alle ore 12 circa del mezzo dì io ero di vedeta, col mio III svarm⁵ e improvvisamente una tempesta di palle e Dun Dun Russe ci aveva circondati ed era un regimento Russo che ci aveva presi d'assalto io avevo circa 350 pezzi di patrone⁶ le sparrai energicamente al comando faier⁷ tutto fù inutile molti dei miei compagni rimasero morti altri feriti e noi fummo trascinati in golia⁸ del nemico come se fossimo assassini e fra mezzo a tutte le miserie che si si può immaginare giungemmo dopo un mese di Viaggio quì a Kazan

Angelo Zeni Kriegsgefangener⁹

Kazan Russia¹⁰

[p. 20]

[p.16]

Russia Kazan 19-12-1916.

Mia memoria.

Questa notte sognavo di esser andato a casa e che da colà mi partii subito e andai in canbone cola mi divertiva a rimirare le bellezze della natura come come cosa reale mi pareva ed tutto contento mi trovavo e che mi sembrava liberato dalla mia così lunga e penosa prigionia Russiana godendo la liberta civile civile dopo 2 e piu anni di

¹ Città della Volinia. La Volinia (Wyzyna Wolynska) è oggi una regione dell'Ucraina nord occidentale.

² Termine di difficile comprensione che non abbiamo trovato in altre scritture simili. Potrebbe riprendere l'aggettivo *geteilt* o *aufgeteilt* (diviso, suddiviso, ripartito: un termine che veniva usato per indicare l'appartenenza ad un reggimento); oppure far riferimento ad *Anteil*, parte, col significato di far parte.

³ *Honvéd*, esercito nazionale ungherese.

⁴ Dal ted. *Zug*, plotone.

⁵ Dal ted. *Schwarm*, schiera.

⁶ *Patrone*, cartuccia.

⁷ Dal ted. *Feuer*, fuoco.

⁸ In balia.

⁹ Dal ted. *Kriegsgefangene*, prigioniero di guerra.

¹⁰ Firma e località sono preceduti dalla trascrizione in caratteri cirillici.

patire e di privazioni colà io vidi solo che Due figlie del Capo frazione di Cazzano la Ina e la Corrina e poi dopo aver parlato e di questo e di quello io mi partii e andai in Saccone¹ direttamente nei campi del Tiglio dove che fin nella valle dove che c'è quella vecchia noce c'era quì anche l'armata Austriaca cola² nascosta alle truppe italiane.

Non so capire che sempre mi sogno di Cambone.

Kazano Russia

Angelo Zeni

Kriegsgefangener

Kazan Russia.

[p. 18]

Kazano Russia 25-12-1916.

Mia memoria!

Questa notte notte di Natale di Gesù Cristo io mi sognai che mi trovavo in Cambone e che cola ero vicino alla mia molie ed ai miei figli e che vidi anche mio fratello Giacomo io mi divertivo col mio Francesco e poi il mio francesco mi disse cosa mi hai portato papà dalla Russia? io li dissi i comfetti al quale subito apri il mio cuffer³ dove che c'era d'entro e che c'era d'entro anche la mia Chitarra Allora il Francesco Divise il comfetti a tutta la famiglia del zio Minco e poi rimase eli stesso senza, così oggi issendo il giorno di Natale ho lavorato a fare un model⁴

Angelo Zeni

Kriegsgefangener

Kazan Russia

[p. 21]

¹ Ms.: Saccona.

² Intendi: colà.

³ Dal ted. *Koffer*, bauletto.

⁴ Vd. nota a pag. 7 del manoscritto.

[p. 22]

[p. 19]

Kazan Russia 30-12-1916.

Mia Memoria!

Domani sarà San Silvestro l'ultimo dell'anno fatale 1916. Così posdimani incomincia il novello 1917 terzo anno di Guerra Europea senza poter aver un sintomo di pace. Io non so più al qual modo pensare cosa che potrà mai succedere con questa grande guerra tutti i giorni partì treni intieri di Soldati per il fronte e non se ne vede mai ritornare.

Dio Dio spero in voi che vorrete consegnare al novello anno 1917 la palma della pace e ridonare alla mia famiglia quei pochi di uomini che ancora a in Vita

Zeni Angelo Kriegsgefangener

Kazan¹

Fine del 1916.

[p. 23]

[p. 20]

Kazan in Russia

22-1-1917.

Memoria!

Ieri sono stato in comando e colà io ho ricevuto una cartolina di mia moglie colla quale mi faceva noto la sua salute come pure mi diceva che e ritornato a casa Doro Rico [ill.]² e Bortol Busol³, al quale mi impresionò talmente pensando che i paesani miei si trova a casa, ed io mi trovo qua in lontane e remote terre, cosiché ancor ieri ho fatto le prime iniziative per poter andar ancor io ha casa mia,

¹ Firma ripetuta in caratteri cirillici.

² Ms.: aches, o achet, o archet, possibile soprannome.

³ Si tratta, con ogni probabilità, del medesimo Bortolo Busolli, di cui abbiamo dato conto nelle pagine precedenti. A Kirsanov nell'autunno del 1916 aveva potuto usufruire di uno dei trasporti per l'Italia e nel novembre del 1916 si trovava già in Piemonte. L'espressione «a casa» non deve essere presa alla lettera: il paese di Saccone era stato evacuato e i suoi abitanti si trovavano disseminati in varie province italiane. «A casa» dunque sarà da intendersi come «in famiglia», lontani dalla guerra e dalla prigionia.

quanto prima scrivere al console Italiano che si trova a Moscha e vedrò cosa che mi verra sbarazzato

Termino questo mio scritto sperando di presto andare ha casa

Angelo Zeni

Prigioniero di Guerra

Kazan in Russia

[p. 22]

[p. 24]

Kazan den 22-1-1917.

Memoria!

Questa sera dacche il tempo mi permette voglio fare una piccola memoria come che passo qua i giorni in prigionia, 2 setti[ma]ne dopo che sono arrivato qua in läger questo mio padrone e venuto un giorno colà per prendersi seco 10 prigionieri, fra i quali voleva 4 falegnami, io che mi trovavo senza danari in tasca e con una fame da ladro, pieno di pedocchi, e di pulesi¹ senza posto da dormire ne giorno ne notte dover stare sempre in piedi come i cavalli mi decisi tosto di partire con Lui, e io mi avvicinai a questo signore e gli dissi (ich Pin heine Tissler²) io verrò con Lei poi ancora 3 altri italiani ha seguito il mio esempio e siamo subito partiti con questo senza saper dove che ci condurrà, Dove che questo ci condusse qua in citta ci mostro un posto per Dormire, e poi e partito, era il giorno 25-11-1915.

[p. 23]

[p. 25]

Subito abbiamo ricevuto lavoro e di giornata si piliava 50 Kopechi³ al giorno naturale e con questi pensar noi da soli a comperarsi mangiare e vestiario e tutto ciò che occorre per fumare e bagno insomma tutto, erano ben po-

¹ Pulci.

² *Ich bin ein Tischler*, io sono un falegname.

³ La *kopejka* è una moneta russa, equivalente alla centesima parte del rublo.

chi per vivere io adoperavo allora 5 funti¹ di pane nero che a 4 copechi al funto inportava Kopechi 20, con solo pane non si poteva lavorare così colli altri 30 bisognava comperare carne farina ho riso e sapone e ciajo e zucchero e se ne vanzava² si comperava per fumare, ben pocho però si fumava.

Coll'andare del tempo con questi non si poteva più vivere perche il tutto era divenuto caro allora il padro[ne] in vista di ciò ci disse d'ora in vanti vi darò ancora 25 copechi di più, che possiate comperarvi il pane e così ando ando per circa 4 mesi, e poi eravamo ancora ai medesimi passi³ perche il tutto era cresciuto di bel nuovo.

[p. 26]

[p. 24]

Kazano il 2-2-1917

Memoria!

Questa notte mi sognavo di essere andato a casa e che colà avevo per la prima volta veduto il mio Caro Virginello⁴

[p. 27]

[p. 26]

Kazano il 5-2-1917.

Memoria!

Mi pareva nel sogno di questa notte di essere andato a casa e che colà mi trovavo in Cambone nella nostra Casa io ero colà come sorvegliante e vedevo su una grande pianta sul bugian in fondo del prato busa del zio minco, e c'era su la Zia Caterina e gli si vedeva tutte le gambe, io di la passavo in giù che cera quella strada tutta in feste e che si pregava in quel mentr[e] per la pace e colà si faceva la processione, io vidi solo che mio fratello Lino e che con Lui parlai, io li dimandai, in qual modo che si trova ancor

¹ Dal ted. *Pfund*, libbra (mezzo chilo).

² Dial., avanzava, nel senso di rimaneva.

³ Loc. dial., nelle medesime condizioni.

⁴ Si tratta del secondogenito Virginio.

a casa che i suoi compagni sono già in campo, e mi disse
io sono stato più furbo, e allora mi conduceva quì in cima
dove che si vedeva giù Saccone, e la osservavamo il paese
e poi mi sveliai.

Angelo Zeni

Kazan¹

[p. 27]

[p. 28]

Kazan den 8-2-1917.

Sogno da memorare!

Questa notte feci anche un sogno degno di memoria.
Mi pareva di trovarmi in un Luogo sconosciuto e che cola
ero in viaggio di ritorno a casa, e che in una sconosciuta
casa si faceva il pasto delle mie nozze, cola c'era mia mo-
glie che mi strinse al seno, e poi mio figlio Francesco che
lo baciò innumerevoli volte e con lui piangeva io stesso.

C'era in aiuto per preparare il pranzo di nozze anche
la Anna del Michel, Vi era pure una vecchia che faceva
come da mia mamma e mi disse cosa mi hai portato di
Soldi io li dissi 10 Rubli e gli diedi nelle sue mani e poi io
andai in cantina a prendere un $\frac{1}{4}$ di vino per il Neli della
Moretta da Kizzola² perché mi aveva aiutato a portare la
kitarre e mi sveliai

[p. 60]

[p. 29]

Kazan Russia 18-3-1917

L'amara vita del Prigioniero di guerra

Canzonetta.

I

Ades che e più d'un anno
che prigionier mi som.

¹ Firma e località sono scritti in caratteri cirillici.

² Chizzola, paese della bassa Vallagarina.

Ora se no me sbalio
Pos far questa Canzon.

II

Assai pocho potro fare
perche mi no go studià
Sol vi posso racontare
Un po di quel che gò provà.

III

Questa una vita amara
Che il prigionier quì fà
Nei freddi della Russia
qumiso sconfinà¹.

IV

Qua in queste remote terre
Senza speranza in cor
Dove ci trascino le guerre
che continua pur ognor.

V

Dopo tutti i patimenti
Sul trasporto sopportati,
Colà in Lager rinserrati
E che mangiar che là i ghe dà.

[p. 30]

[p. 61]

VI

La si mangia come i cani
acqua si beve come i pesci
I nostri corpi non era avezzi
A viver mal così.

¹ Intendi: «Qui mi son confinà...».

VII

Se c'è quel che si lamenta
Lui per sverde¹ pol andar
A tutte le ore Lui gha udienza
Ma nel cesso per cagar.

VIII

Se qualcheduno fa sussuro
La subito sarà ascoltato
Ecco un Russo col un nervo e duro
Che lo percuote finche e domato

IX

Quel prigionier che in lagher
la dentro e rinserrato
Poveretto e sventurato.
Esso di tutto el proverà.

X

La nessun li da un aiuto
Per la sua fame e pel suo freddo
Quel meschino e sventurato
La di tutto el proverà.

XI

I pedoci² sempre intorno
E in quantità infinita
Li si maza notte e giorno
E la sempre le sta vita.

[p. 62]

XII

Al prigionier di guerrà

[p. 31]

¹ Riferimento alla *versta*, l'unità di lunghezza russa.

² Dial., pidocchi.

I pedocci i ga giura
Infin che durerà sta guerra
Essi da Lui noi partirà

XIII

Così pure i pulesi¹ fece.
Al pedoccio giurramento
Di tormentare il prigioniero
E neppur in pace un sol momento

XIV

Così quel poveretto
Si continuerà a sgrafare²
E bestemiar lo sento
Non potendosela cavare.

XV

Se ha qualcuno le vien male
Dal Dottor sarà condotto
Una polver per tutti i mali
Del suo male subit sciolto.

[p. 32]

[p. 28]

Kazan 25-3-1917.

Memoria

Un sogno il più bello che mai poteva immaginare feci questa passata notte, Mi pareva di essere in Canbone dentro nella nostra casa e che questa era crollata giù e esendo tutto deliberato tutto ciò che era venuto a basso standovi dentro si stava fuori dallaria e dalla vista della gente così io colà mi trovavo assieme di mia moglie che poveretta amorosamente essa mi continuava a baciare ed io gli concambiavo e poi volevamo!...! Ma la gente che passava ci

¹ Dial., pulci.

² Dial., graffiare.

vedeva e noi per non fare bastoni ci decidemmo di tosto partire di colà in cerca di un più adatto posto, andammo sotto al Baito del Nando e colà vedemmo una piccola valetta, ed ecco il nostro posto volevamo fare l'affare e quando tutto e pronto Hai che mi sveliai,

Tutto il giorno pensai a questo sogno, e della grande tenerezza per la moglie piangevo

[p. 30]

[p. 33]

Kazan 10-4-1917

Un dolce sogno feci questa notte, mi sembrava di esserre in cambone via in fondo al prato del zio Modesto di la del bait del Nando sotto a quei faggi della siepe, colà mi sembrava di essere il più grande signore del mondo, perche avevo in mia compagnia la mia cara sposa e parlavamo e di¹ questo e di quello un po' di tutto cosa belle e adesso per mé mi disse² mia moglie come pure per te il lungo tempo, e del gran pianto e gia passato, non e verrò³ ella mi diceva, si io li risposi ora possiamo godere assieme dei nostri 2 cari figli la feglicità d'una famiglia completa, e felice, Poi mi disse hai tu ancor no veduto il nostro Virginio io li dissi di no allora subito me lo mostro, e lo baciai più volte, e lui era tutto disinvolto, né piangeva né rideva e poi mi sveliai

Zeni Angelo

Prigioniero di Guerra

[p. 31]

[p. 34]

Kazan 17. Aprile 1917.

Oggi abbiamo noi qui fatto la II festa di Pasqua Tirolesi e Istriani e france[si] siamo stati in Restaurant abbiamo bevuto la Birra a 15 soldi la Bottiglia, e poi abbia[mo]

¹ Ms.: dii.

² Ms.: desse.

³ Intendi: «Non è vero».

girato per la città a passeggio

L'anno Venturo saremo a casa se ha Dio piacerra

[p. 35]

[p. 66]

L'ontano dal luogo nattio e dalla Patria.

Kazan 12-7-1917.

Canzonetta!

I

Ogni giorno in sul mattino¹

quando che si fa chiaro il Di

sempre penso al mia Trentino

Il mio pensiero sempre e lì,²

II

Caro Luogo dove son nato

Sempre scolpito mi resta in cor

Colà tengo un padre amato

Cola solo ho il mio amor

III

Haime che sventurato

Prigioniero senza un bor³

In Russia fui trascinato

Dalla guerra dell'eror

IV

Il mio pensiero coll'ali vola

Portando seco il quore mio

Dai figli, dalla molie ch'essa sola

¹ Il verso è ripetuto due volte.

² Questa strofa che trascriviamo nella sua ultima e definitiva versione, lascia trasparire il testo originale. In particolare il terzo verso recitava «Sempre penso alla mia patria».

³ Dial., soldo.

Per mé prega il Sommo Iddio

V

Moglie figli miei ridente

Monti Valli [*ill.*]¹

In Dio fido confidente.

Di venirvi a ribracciar

[p. 67]

[p. 36]

VI

Quando penso al padre mio

Ai fratelli alla sorella

Io gli auguro con desio

Del Signor la sua tutela.

VII

Come pur anche ai parenti

E alla terra mia natale

Li faccio voti più ferventi

Più che altro non poscio fare.

VIII

Su tutto il mio Saccone

Spesso volgo il mio pensiero

E anche penso al mio Cambone

Ale sue strade al suo sentiero.

IX

Ho mia Patria sii cortese

Breviar voglii questa guerra

De! Ritornami in Paese

Ascolta Signor la mia favella.

¹ Le parole illeggibili sono state scritte sopra ad altre con un inchiostro diverso, e sembra comunque di poter riconoscere «Italia» e «Trentino».

X

Questa speranza dun presto ritorno
Faccio alla Italia¹ li auguri di Quor
Vivo, e sospiro, sol per quel giornò
Che da casa mia farò grazie al Signor.

XI

Allora colà che sarò ritornato
E fra le Alpi che mi vedrò
Mi sentirò tutto beato
Che Contentato il quor mio avrò.

[p. 37]

[p. 68]

XII

Per adesso non posso che solo
Mandarti da quì un saluto col [*ill.*]²
Addio! mio mio caro Trentino³
Arrivederci bel suolo d'amor.!

fine.

Angelo Zeni.
Prigioniero di Guerra
Kazan Russia.
1917.

¹ Sotto la parola «Italia» si può vedere che precedentemente era stato scritto «Patria».

² Ipotesi: cuore.

³ La parola «Trentino» è stata sovrapposta ad un'altra in un secondo tempo (Tirolo?).

Canzonetta sul modo del bagno qui in Kazan. Kazan
12-7-17.

1

Ho cari i me compagni
Voi certo visto avrette
La moda quì del bagno
Che i usa senza braghette.

2

Quelli che no gha visto
Mai più i lo crederia
Che il bagno qua sia misto
E così na sporcheria.

3

Passando vicino al volga
Come pure anche al Gaban
La se vede tut in Voga
Tutt'esto putellam¹.

4

Ragazzi e Ragazze la si vede
Tutti assieme a nodar²
La ghe pur il casettino
fatto a posta per guar³.

5

La fermandosi si assiste
Ad un spettacol de quei bei
La se vede tut gemiste⁴

¹ Dial., gioventù.

² Dial., nuotare.

³ Guardar?

⁴ Dal ted. *gemischt*, mescolato, misto.

La ghe pizde la ghe usci¹.

[p. 39]

[p. 71]

6

Insomma per finire
Quest unbagno assai imprudent
Che a veder ste ragazze nude
Le fa vegnir el tirrament.

7

Se vi fermate la a guardare
Qualche nero bel spiazeto
Subit Loco vuol Andare
A far il suo valzereto.

8

Quì il Picchai se un costume
che sol di qu[e]l parlar si sente
Questa una parola assai comune
Per questa Rozza gente.

9

I se spoglia tutti assieme
Come le bestie al bagno i va
Qua non c'è rossor che tiene
Aida.! Che tut e perdona.

10

Così ades usa me som
Za en do anni che som chi
A no far osservazioni
E con lori nar pur mi.

Fine

¹ Allusione, non tanto mascherata, alla presenza del tutto visibile degli organi sessuali femminili e maschili.

Angelo Zeni
Prigioniero di Guerra Austriaco
Kazan in Russia
13-7-1917.

[p. 32]

[p. 40]

Memoria...!

Oggi Domenica, giorno 5 di agosto mi trovo qua in lager che aspetto da un giorno all'altro per andare in Ital[i]a ciò di ritornare a casa mia, spero domani ho posdimani che potremo metterci in Viaggio

Kazan Rusia
5 Agosto 1917¹

[p. 33]

[p. 41]

Kazan 20 Agosto 1917.

Ieri io ho ricevuto una cara illustrata cartolina da mio figliolino Francesco, con sopra un bel bambino che con esso mi richiama alla memoria, ancor più quando che erò a casa che mi trastullavo col mio caro piccino Francesco, e che adesso li errori d'una così grande guerra mi ha strappato dal suo seno e condotto qua in queste lontane e straniere terre, senza un figlio di speranza in core.

Così oggi mi trovo qua sulla riva del lago Gaban che continuo a rimirare questa sua cartolina, e questa mi presenta davanti ali occhi, e in quor il mio neonato Virginio che ha giammai 2 anni e 3 mesi e non ebbi ancor avuto la sorte di poterlo una volta baciare e nemmeno vedere.

Spererò però in Dio che se ha Lui piacerà non sarà l'ontano qu[e]l giorno che potro ancor baciare, moglie e figliolini e vivere con loro, e essere assieme contenti e beati

Angelo Zeni
Prigioniero di sventura in Russia

¹ Seguono firma e luogo in caratteri cirillici.

[p. 42]

[p. 107]¹

Ricordo!

Mia prigionia in Kazan Russia

1915-1916-1917 1918

Kazan Lagher 21-8-1917 Zeni Angelo

E Attraverso le Siberie Nel Viaggio disperato

[p. 43]

[p. 36]

Russia Vologda 26-10-1917

Memoria.

Il giorno 1 Agosto fuì ritornato dal lavoro, in Lagher di Kazan per essere da qui trasportato in Italia, colà in lagher mi fece fare 7 settimane di Quaresima, e poi proseguire per Kirsanof² Luogo di concentramento per l'Italiani il giorno 17 Settembre partii per la volta del concentramento e colà arivai il 20 dello stesso cola rimasi circa 3 settimane e mezza e poi col primo trasporto partii per levante credendo di Andare diretti ad Arcangelo³, Ma hai! che quando che fummo quì in Vologda⁴ cioe il giorno 14, e poi qua fummo inbarrati⁵, e più non si parla di prose-

¹ La pagina reca disegnato un vaso con dei fiori e accanto la didascalia che riportiamo.

² Cittadina situata nel governatorato di Tambov, nella Repubblica Russa a sud est di Mosca. Fin dall'autunno del 1914, nell'ambito della politica delle nazionalità, la Russia aveva avviato trattative diplomatiche con l'Italia per quei prigionieri *irredenti* che si trovavano sul suolo russo. Concentrati a Kirsanov, i prigionieri vennero dapprima avvicinati dall'Ambasciata italiana, che li sollecitò ad una netta adesione filoitaliana. Quindi nell'estate del 1916 giunse a Kirsanov la Missione militare italiana in Russia, diretta dal tenente colonnello Achille Bassignano, che organizzò per l'autunno i primi tre viaggi per l'Italia. Zeni, giunto a Kirsanov l'anno seguente partecipa all'ultimo e più sfortunato viaggio di rientro.

³ Il porto di Arcangelo (Arkhangelsk) si trova sul Mar Bianco.

⁴ La spedizione si arenò effettivamente a Vologda, a nord di Mosca, sulla strada per Arcangelo, e venne ospitata in baracche militari di fortuna. La nave che doveva portare gli *irredenti* in Italia era salpata due giorni prima. Il medesimo itinerario è descritto anche nel diario di Fioravante Gottardi in «Scritture di guerra» n.3, pp.132-219. Per una ricostruzione più generale si veda il diario di uno degli ufficiali della Missione, Gaetano Bazzani, *Soldati italiani nella Russia in fiamme, 1915-1920*, Ed. «Legione trentina», Trento 1933.

⁵ Chiusi in baracche.

guire il viaggio, intanto qua si patise con un sol pasto al giorno di notte non si puo dormire per la fame e per il freddo senza coperte e senza niente una vita proprio da vere bestie, insomma non ho mai in tutto il mio vivere patito come a Vologda

[p. 38]

[p. 44]

Russia, Vologda 1917.

Giorno di St. Martino!

Che bella giornata che oggi promette benche sia freddo, e quasi ignudi che siamo, possiamo pero sortire dalle baracche perche per il passato era quasi impossibile, l'uscire al cesso dal grande freddo, perciò io questa mattina mi alzai ben di buon ora e andai a prendere l'acqua per il Ciai, colà mi lavai e in ordine e poi ritornai in baracca col c[i]ai per mé e per il mio collega Betta bevemmo il ciai e poi ci decidemmo di andare un po a spasso, detto fatto e ci mettemmo in Viaggio andamo in stazione e cola compramo del pane e poi andamo in un treno dove che c'era una mars Russa, abbiamo fatto un pò di ciacere¹ e poi ci comprammo del tabacco del oro² e poi tornammo Subito in baraca contenti per aver da fumare e subito lo abbiamo provato

Zeni Angelo

[p. 110]

[p. 45]

Russia

Vologda 23-10³-1917.

Ieri sera non avendo cenato perche non ne avevo, cosa che di quando, in quando, tutti i giorni succede senza colazione e N° 3 cucchiai di acqua calda e un $\frac{3}{4}$ di funto

¹ Dial., chiacchiere.

² Del loro.

³ Si tratta in realtà del mese di novembre, come è specificato nella chiusa della pagina.

di pane per pranzo sembra cosa incredibile che si possa ancor essere in forza per andare di fuori dalla baraca a pisare con questa razza di freddo che quì fà, e che noi qui in baracca ci manca pane Mantel coperte paion¹ insomma di tutto quello che e indispensabile per vivere

Siamo in posesso pero di piocci di Pulzi e di Cimesi² che tutti i giorni in gran quantita noi Ammaziamo, e con tutto ciò siamo tutti i giorni alle medesime condizioni

Vologda 23 Novembre

1917

Spero di presto vedere il bel sole d'Italia

[p. 46]

[p. 111]

Azetti Giuseppe da Avio

Antonelli Decimo da Brentonico

Questi Due nomi li lessi in Penza³ su d'una baracca scritti nel mio trasporto Nel 1915

Vologda

Ai 30 di Novembre 1917

Bortolo Fusari da Brentonico mi narra ed assicura D'aver Lui me[de]simo visto, il cognato Silvio morire, da morte cagionata da una fucilata al ventre ricevuta sul linea di fronte al nemine Dolina⁴ mentre portava in trincea il rangio, fu il giorno 8 Sett. 1916 fu tosto portato allo Spitale Volinea ma la fatalità volle che dopo 2 giorni morì così mi racconta e che ha in Camposanto veduto anche la sua croce⁵.

¹ Dial., pagliericcio.

² Cimici.

³ Penza è una città sulla linea transiberiana, a sud di Gorki.

⁴ Lingua polacca: piccola valle.

⁵ Tra i documenti e le lettere di Angelo Zeni si è conservato il ricordo funebre di Silvio Zeni, caduto sui campi della Volinia l'11 dicembre 1916, a 22 anni.

[p. 74]

[p. 47]

I

Noi prigionieri
di Guerra

[p. 76]

[p. 48]

I

Noi prigionieri
noi prigionieri guerra
siam sull'ingrata terra
Da Solo se lo sà

II

Destino Destino ma
Quanto sei fatal
Lasciare il poverino
in braccia suo rival

III

Passiamo il tempo
Sempre tra noi d'affanni
Dai patrii siam Lontani
Dobbiamo assai soffrir

IV

Lontano Lontano
Dai figli e i genitor
e della moglie cara
O Dio che dolor

V

Chiusi in barrache
sul duro letto di legno
un letto così indegno
e dei pedocchi ancor

VI

Mi grafia Mi grafia
qua non si puol dormir
la pelle trafforata
e che crudel destin

[p. 49]

[p. 77]

VI¹

Il cibo scarso
Da noi vien divorratto
Dieci per ogni piatto
All'uso si beviam²

Un dentro un fora
I altri sta a guardar
Per non urtarsi il braccio
la pappa Rovesciar

Terra fatale
Altro di meglio non hai.
che Cleba cartosche³ e ciai
e bolsi ne cuià

Ma quando ma quando
la pace si farà
ritorneremo contenti
dove la mamma stà

[p. 50]

[p. 78]

Vologda Russia del Nord
1 di Dicembre 1917.!

¹ Questa strofa è in realtà la settima. Le strofe successive non sono numerate.

² In altre versioni si trova «all'uso siberian». Per una razionalizzazione del canto vedi Q. Antonelli, *Storie da quattro soldi. Canzonieri popolari trentini*, Museo del Risorgimento- Publiprint, Trento 1988, pp. 326-333.

³ Lingua russa: pane di patate.

Da già più di un mese che mi trovo adesso qui a Vologda di passaggio in via trasporto per l'Italia. Qua a dire proprio la Santa Verità noi patiamo di tutto quel che si si può immaginare fame che riceviamo solo $\frac{3}{4}$ funto pane al giorno, e un 4 cucchiai di acqua calda e non più altro per 24 ore freddo perche siamo nudi tutti senza mantel con un freddo siberiano, pedocchi che di continuo ci tormenta e il pensare che di continuo il nostro tenente Bacic¹ continua a farci promesse senza mai un risultato. Ora però siamo convinti che ci toccherà la bella sorte come che fu toccata a l'Esercito di Napoleone Nel 1816² e che noi dovremo qui morir di fame e di freddo qui nella piu squallida miseria

Bacic fora con Lui

Angelo Zeni

[p. 106]

[p. 51]

Vologda, Russia del Nord

4 Dicembre 1917.

Anche oggi voglio scrivere queste due righe di mio ricordo; C'è frà noi oggi una grande sconvolgimento.

I. Sarà! Ho non sarà la pace!

II Partirà o no? I Serbi che si trova in stazione, essi sono (6.000) Attendiamo il ritorno dei nostri due ambasciatori da Pietroburgo, Verrà oggi? e cosa porterà di nuovo sulla nostra sorte. Partiremo Ho nò. per la cara terra Natale. Dovremo morir quì di fame e di freddo temo molto! Perche e assai male per noi! con sollo 30 Deca di pane nero al giorno e soli 3 o 4 cucchiai³ di acqua calda. la debolezza ci ha piliati⁴ e qua la e adesso [*ill.*] e buso stretto! Insomma sarà tutto quello che Dio vuole siamo gettati al

¹ Il tenente dei cavalleggeri Icilio Baccich, alto ufficiale della Missione militare.

² In realtà la campagna napoleonica di Russia si svolse nel 1812.

³ Dial. cucchiai.

⁴ Ms.: pioliati.

vento e noi dovremo andare dove esso ci porterà

Poveri e disgraziati che siamo che veniamo sempre più poveri

Dalla Baracca del nostro riparto ore 10 di mattina
famato come un cane¹ perche non c'e nulla da mangiare,
Angelo Zeni

[p. 52]

[p. 105]

La guerra in cifré

Tolto dal Secolo XX

Russia 5.500.000 Armati

Germania 4.150.000 «

Austria 3.100.000

Francia 2.000.000

Inghilterra 1.082.000

Turchia 100.000

Serbia 324.630

Belgio 180.000

Montenegro 50.000

queste e le forze Militari sul piede di Guerra

Vologda freddo della Russia 8-12-1917.

[p. 53]

[p. 40]

Russia del Nord

Vologda 22-12-1917.

Memoria dei mie trasporti dall'Eepoca che mi trovo
sotto le bandiere Italiane.

Dopo 22 mesi che mi trovavo prigioniero nella citta di
Kazan il giorno 2 Agosto 1917 per ordine del Console del
Ré D'Itali[a], e dico dietro a mia richiesta fuì ricondotto
dal lavora in Lagher

¹ Ms.: came.

[p. 34]

[p. 54]

Memoria del giorno 28-12-1917.¹

Gia da 5 giorni che si viaggia per attraversare le Siberie, e spero che con ancora 15 giorni di Personale arriveremo a porto di mare di Vladivostock². qua fa freddo assai

Maslanseaja in data

Angelo Zeni

[p. 32³]

[p. 55]

Siberia un 18 ore dopo Omst⁴.

Si viaggia adesso da gia un 7 giorni e notti di personale, da Vologda per la meta di Vladivostok che spero che fra un 10 giorni ancora potremo essere al bel porto di mare e chi Sa! che da cola non venissimo forse condotti in Italia meta del nostro Desiderio

Siberia 30-12-1917.⁵

[p. 108]

[p. 56]

Ieri sera alle ore 4.30 arrivammo a Ircuss⁶ citta grande ed importante della siberia, qua c'era la rivoluzione, cioè grande guerra fra un partito e l'altro e colà si vocifera che l'altro ieri fu fatti 2.000 morti dai Bolsavikii, Noi però non siamo stati scoperti e abbiamo potuto proseguire il viaggio per Vladivostok sempre con quella speranza nel cuore di poter una volta trovarmi in Italia. dopo tanto tempo che non vedo la mia famiglia poter ancor parlare con loro

¹ La memoria di questa giornata è riportata tenendo il notes rovescio.

² Vista l'impossibilità di un imbarco al porto di Arcangelo, nel frattempo bloccato dai ghiacci, gli ufficiali della Missione caricano gli *irredenti* sui treni diretti a Vladivostok, nell'estrema Russia asiatica.

³ La pagina 32 riporta annotazioni di due diverse giornate: il 5/8/1917 e il 30/12/1917.

⁴ Omsk, città della Siberia sud occidentale, nella provincia di Tobolsk.

⁵ La metà inferiore di questa pagina è stata scritta tenendo il notes in un altro senso rispetto alla prima metà, in modo da distinguere chiaramente i due diversi periodi di scrittura (agosto e dicembre 1917).

⁶ Irkutsk, città nei pressi del Lago Ozero Bajkal.

[p. 57]

[p. 44]

Siberie

Russia Crasnik Ircus 1-1-1918

Mi servirà questo mio scritto per mia grande memoria dove che passai le feste di Natale e dove che devo incominciare in questo anno il nuovo milesimo

Ben straziante Ho il cuore il dover fare ancora un 20 giorni di treno, ancora all'oposto di dove che mi trovavo cioe a Vologda, così fino adesso e 10 giorni e dieci notti di personale sempre attraverso le Siberie, e come che ci fu detto, colla metà¹ di Vladivostock, Ovvero a porto Artur² per da cola imbarcarci per l'Italia insomma speriamo intanto siamo nel 1918

Buon Anno 1918

Angelo Zeni

[p. 58]

[p. 34³]

Il giorno 6 di genaio giorno dei tre Magi che si intra sulla sera in Manciuuria
quando si finirà mai questo lungo Viaggio

[p. 59]

[p. 104]

Dalla China

provincia di Marciuria⁴

Martedì 8-1-1917⁵

Con oggi è già 17 giorni e 17 notti che siamo partiti da Vologda alla Volta di Vladivostok che con un treno passeggeri abbiamo traversata la Siberia come pure la Marciuria

¹ Meta.

² Port Arthur (Lüshùn). Città e porto cinese posto nel golfo di Pecili (Mar Giallo). È situata all'estremità d'una penisola, chiamata «Coda di tigre», nella parte più meridionale del Liao-tung. Occupata dai Russi nel 1897, cadde poi nelle mani dei giapponesi nel 1904. Nel 1945 venne restituita dal Giappone.

³ La pagina 34 riporta annotazioni di due diverse giornate: il 28/12/1917 e il 6/1/1918.

⁴ Manciuuria.

⁵ Si tratta del 1918.

provincia Chinese, Vedendo il costume militare e Civile Chinese. La direzione del nostro viaggio fù sempre a mattina

[p. 103]

Nicol'sk-Ussurisk¹

Russia Asiatica

11 Genaio 1918.

L'altro ieri di sera dopo 18 giorni e 18 notti di treno personale arrivammo qua in questa città che noi credevamo a Vladivostok invece qua fummo fermati e di nuovo messi in Lager assieme dei prigionieri di Guerra, le nostre condizioni fin ora non posso dire se saremo liberi ovvero se saremo trattati come subditi Italiani, in seguito vedremo; Per intanto posso solo dire che mi sono allontanato da casa ancora un buon mese di treno di più di quel che era prima, intanto se a Dio piacerà di mantenermi la salute quando che una volta anderemo a casa dovrò sacrificare due mesi di treno se vorrò arrivare a casa mia,

Angelo Zeni

da Brentonico-Saccone

Trentino

Italia.

[p. 101]

Nicol'sk in Asia

16-1-1917².

Memorie!

L'altro ieri dopo pranzo io e Passerini ci decidemmo di andare a fare una passeggiata e detto fatto andammo in Stazione e senza cavare biglietto montammo in treno, e bandiera al vento, giungemmo dopo 5 ore di treno a Vladivostok, porto di Mare di questo territorio. Pernottammo la

¹ Nicòlski-Ussurijski, città posta sulla linea ferroviaria per Vladivostok.

² Si tratta evidentemente del 1918.

notte in sala d'aspetto III cl. in Stazione, colà siamo arrivati alle ore 9 di serà. In equal giorno la mattina del 15, ci siamo messi e incominciamo a girare la Citta, ed Porto colle relative navi, due corazzate stavano in mare, una di queste era di bandiera Inglese, Bella era la posizione della citta, ridente in mare questi piccoli colli e fu la prima volta che mi rideva il cuore trovandomi fra quei monticelli che mi ricordava ad ogni istante il mio caro benche lontano, Il suolo natio. Poi abbiamo osservato dall'alto, come i piccolli vapori Nel mare agghiacciato

[p. 62]

[p. 102]

Continuavano con energia a girare intorno al porto per tener il mare disgelato onde far strada ai grandi Piroscafi Insomma abbiamo osservato tutte le vie della citta le cose più importanti e poi andammo dal Console Inglese abbiamo da Lui abbiamo ricevuto 9 Rubli e poi ci ha dato un documento di pasaggio libero fino ha Nicolsk, e quì arivamo alle ore 7 di sera, che era un freddo irrisistibile.

Tanto per memoria

Angelo Zeni

[p. 63]

[p. 39]

China Manciuria

Karbim¹ 9-II-1918-

Da gia adesso circa una settimana che mi trovo qua a Carbin² in questa città qua e meno male di salute sto assai ben[e] mangiare a sufficienza, pane d'asback, Zucchero 6 bale al giorno insomma qua si puo vivere meno male, se non si avesse pensieri di Casa qua si viverebbe benone, spero anche che frà breve partiremo come che qui si vocifera alla volta di Pecchino capitale della China

¹ Khàrbin (oggi Ha Erl Pin), nella Cina settentrionale.

² Khàrbin.

Carbin 14 Febbraio 1918

Anche quest'anno benché a mio malincuore devo fare qui la sagra di St. Valentino Nel mio paese se si trovera a Saccone si festeggiera oggi la festa del nostro caro patrono e io mi trovo qua in China assai Luntano dalla casa io credo un due mesi di treno fra treno e piroscalo des¹, grazie a Dio mi trovo in buona salute e così spero che vorrà aiutarmi anche per l'avenire

[p. 57]

[p. 64]

Memoria del giorno 4 di Marzo 1918 che mi trovo a Chiongiiù² dove che dai Soldati Giaponesi fumo arrestati e poi messi in Libertà sul nostro viaggio alla volta di Muchden³ passando la Correa che si trova in mano del Giappone, e il giorno 4 di sera arrivammo a Muchden pernottamo colà in Stazione e abbiamo avuto il costo nello tele⁴ Iamata Hotel e il giorno 5 di sera nella stazione Chinese ci invagonammo alla volta di Tient-Sin in Cina

[p. 35]

[p. 65]

Tientsin in China 19-3-1918

Essendo oggi il giorno di St. Giuseppe ricorro col pensiero a casa mia perché da noi era ed è oggi festa, Io mi trovo qua in Tientsin neli accampamenti Inglesi ed avendo nel presente dopo pranzo festa, dovendo i giorni di lavoro fare il barbiere, non avendo volontà di andare a passeggio così io mi trovo qua sul mio letto sdraiato che scrivo queste due righe oziose, qua del resto mercé la missione Italiana ed il Sigr. Console del S.M. il Ré noi stiamo benone pane bianco d'asbak zuppa 2 volte al giorno e Zuppa fina con carne sempre 5 zigheretti al giorno e per

¹ Ipotesi: adesso.

² Cheongju (Corea).

³ Mukden (oggi Shen Yang).

⁴ Nell'hotel.

di più un bicer¹ di vero vino insomma qua si sta benone, soltanto però il pensare alla moglie e figli questo mi turba, perche a mé non mi manca niente, ma mia moglie e figliolini? Avra loro da mangiare ho nò!

Del resto non voglio essere pessimista spero sempre in bene colla speranza di presto rivederli

Angelo Zeni²

[p. 66]

[p. 13]

Tien-Tsin - 29-3-1918.

Venerdi Santo

Da gia circa un mese che io mi trovo adesso quì in Tien Tsin in China questa è una bella citta quì c'e le concessione di tutti gli stati Europei e Americani qua c'e una razza di gente addirittura come le bestie, andando nel quartiere Cinese è addirittura un cesso, si vede colà una sporca gente lordi a una maniera sentendo noi la sua spazza, assai distante ben diversi dai nostri sono i suoi costumi, gli uomini p.E³ portano le code l'unghe dietro la schiena e le cottole⁴ e le donne anno anche cosi i capelli⁵ ma anno invece le braghe coi piedi piccoli piccoli, e tante di loro per aver i piedi cosi rovinati non possono quasi camminare le signorine per esempio si fanno condurre intorno da 6 uomini su di un baldachino chiuso gli uomini anno una piccola carrozetta fatta abbastanza ilegante galoppanno come i cavalli tirando a passeggio i Signori e Europei e Americani che qui si trovano

Zeni Angelo

¹ Dial., bicchiere.

² La firma è in caratteri cirillici.

³ Per esempio.

⁴ Dial. gonne.

⁵ Ms.: cappelli.

[p. 100]

[p. 67]

Tientsin Nord Cina

Giorno dell'Asensione al Cielo

9-4-1918

Esendo oggi grande festa nel cristianesimo così pure anch'io dopo aver avuto il relativo permesso nel dopo pranzo abbiamo chiuso bottega (di barbiere) e in camera a fare quattro Chiacchiere, ma pur troppo che il mio pensiero vola dalla moglie e dai figli miei, pensando, se lo anche sarà sani come che lo sono io, Ciò che mi da da sospettare, forse loro a questa ora saranno affamati.

Ho Dio. Ho Dio; quanto che mi turba questo pensiero, perche e questo anche il più grande che hò la mia moglie poveretta, i miei inocenti bambini, Orfanelli da più di 3 anni il mio padre, i fratelli la sorella,

[p. 25]

[p. 68]

Tien-Tsin Cina 14-6-1918

Mi ricordo per tutta la mia vita della bruttissima giornata, perche era successo fra noi una piccola rivoluzione¹, ieri sera fu selti fra noi 107 rivoluzionari che accompagnati da marinai armati furono allontanati da noi non sò però per dove,

[p. 93: Indirizzo]

[p. 69]

[p. 95: Indirizzi]

[p. 70]

[p. 97: Glossario]

[p. 71]

[p. 98]²

[p. 72]

Il giorno 26 Giugno 1918³ e adesso gia da 4 giorni e 4

¹ Fioravante Gottardi, nel diario citato, descrive assai bene quello che fu un atto di insubordinazione, punito duramente dalle autorità militari. Si veda anche una nostra nota alle pp. 197/198.

² Parte della pagina è occupata da un glossario.

³ Il viaggio di rimpatrio in Italia attraverso gli Stati Uniti è ben descritto dal Bazzani, nell'opera citata (pp. 203-206) che riporta pure brani del diario dell'ufficiale comandante, il ten. Graziano Onestinghel.

notti che si viaggia in¹ mare frà acque e cieli senza veder terra,

[p. 73] [p. 46]

Dal Grande Oceano Pacifico

29-6-1918.

E adesso 8 giorni e 8 notti che mi trovo frà Cielo e Mare qua si vocifera che avremo ancora circa 15 o 17 giorni prima di arrivare in america intanto coraggio, ma le onde mi fa un po temazza² però voglio sperare in Dio che tutto andrà bene e che quanto prima potrò ritornare nel seno della mia famiglia.

Nella Isola di Onolulou³ nel mezzo del Pacifico oggi Martedì 8 di Luglio io e Abrami che dopo aver fatto due bei passi ci troviamo qua su di un colle che rimiriamo il mare e la città abbiamo fatto un po di spesa cartoline ed altro ed ora siamo qua all'ombra di una pianta che facciamo due chiacchiere qua il sole e a piombo

[p. 74] [p. 63]

San Francesco 17-7-1918

Oggi 17 Luglio mi trovo di passaggio da qui San Francesco California Nord America scrivo queste due righe per memoria del mio passaggio.

Oggi 18 Ieri sera passammo per Sacramento e non vidi però che due ho 3 contrade che si poteva osservare dal treno.

poi proseguimo a Lungo e oggi passiamo tutto il giorno fra monticelli e valli.

Haio⁴

¹ Ms.: im.

² Dial., timore, paura.

³ Honolulu.

⁴ Ohio.

[p. 37]

[p. 75]

America

Caserme Camp. Dis¹ presso New Yorck

Oggi 2 Agosto 1918 trovandomi da già 10 giorni che mi trovo qua assieme di 800.000 soldati americani è così che anch'io mi trovo vestito alla mericana, e qua non si sta male solo che con impazienza attendiamo quel caro giorno che potremo di nuovo rimpatriare, e che potro rivedere la mia moglie e bambini e famiglia,

[p. 45]

[p. 76]

Camp. DisAmerica

7-8-1918

Di tutto il tempo di mia vita, non provai mai un tremendo caldo co[me] ieri, un caldo che non si sapeva dove andar a salvarsi io e Passerini da Brentonico andavamo dopo pranzo in un bosco pensando che forse colà sarà meglio ed era lo stesso non si poteva

America Camp Dix

15-8-18

Anche oggi giorno 15 festa di M. Vergine che da noi e le feste principali che vi sieno io mi trovo qui in america a camp Dis di salute sto bene e spero dommani di partire per l'Europa, mi fa assai paura l'aver da passare l'Atlantico

[p. 37²]

[p. 77]

Dal Mare Attlantico

Oggi³ dopo 13 giorni di mare fra i Cieli e le acque Attlantiche che si viaggia velocemente, e speriamo fra

¹ «Camp Dix era un concentramento di truppe americane destinate all'Europa, ammirevolmente organizzato: una vera città di baracche di legno a uno e due piani, piene di ogni comodità, con cantine militari, bagni, magazzini dell'Y.M.C.A., teatro». Dal diario di G. Onestinghel, citato in G. Bazzani, *op. cit.*, p. 205.

² La pagina 37 reca annotazioni di due diverse giornate: il 2 e il 30 agosto 1918.

³ Si tratta presumibilmente del 30 agosto.

breve di arrivare nel caro molo Italiano

[p. 78]

[p. 79]

Charbin 22-2-1918.¹

Memoria delle date più memorabili della Russia

Il giorno 15 ottobre 1915 fui piliato dalle truppe russe prigioniero nei pressi di Rovno² e disarmatomi, mi fece camminare sempre a piedi per 27 giorni fino al 2 di Novembre, che a piedi arrivai a Kiev³ da dove che fui piliato e a Kiev camminai per una strada assai larga e dritta sempre a mattina, per tutti i 17 giorni sempre per direzione a mattina, facendo circa 40 Verst⁴ (Verst 120 metri) al giorno e sempre senza mangiare, a Kiev era luogo di Concentramento, di prigionieri e da colà fummo invaginati il 2 Novembre di sera che era già due giorni che non mangiavamo, e il giorno susseguente partimmo alla volta di Kazan il 15 dello stesso mese dopo due settimane di treno arrivai alla meta

[p. 79]

[p. 80]

Lagher di Kazano, cola fumo affamati come i cani e ci rinchiuse in Lagher e colà senza sertire e senza un posto da poter dormire, pieno di piocchi come un cane e che assai male io mi sentivo Mi decissi di andare sul lavorò e quando che un bel giorno che fu il 25 di Novembre alle ore 2 pomeredi arrivò un signore che cercava falegnami io subito mi schierai dietro e volontario mi ofersi per andare in

¹ Abbiamo inserito a questo punto le pagg. 79-92 nonostante la data iniziale sia anteriore alle precedenti, in quanto si tratta non di annotazioni quotidiane, ma di un racconto relativamente lungo del periodo ottobre 1915-agosto 1918.

Di seguito abbiamo collocato le pagg. 41-43 (prive di data), che sintetizzano le tappe e gli avvenimenti del viaggio dalla Cina a Gibilterra, descritto in maniera estesa nelle pag. 83-92.

² Vd. nota relativa alla pag. 14 del manoscritto.

³ Kijev.

⁴ La versta è l'antica unità di lunghezza russa, corrispondente a circa 1067 metri e non a 120 metri, come scrive più sotto lo Zeni.

Lavoro, e subito andai seco Lui in fabbrica. errà il 25-11-1915. colà stetti fino al 2 di Agosto 1917 Il 2 di Agosto 1917 partì dal padrone e mi rechai in Lagher, colà rimasi fino al 17 di Settembre 1917. il 17 di Settembre 1917 partì alla volta di Chirsanoff. il 20 dello stesso mese arrivai a Kirsanof costà stetti fino il 11. di Ottobre, l'11 mi partì e fummo invagonati alla volta del Porto del Mare bianco a Arcangelo, invece fummo fermati nella famosa Vologda

[p. 81]

[p. 80]

Arrivammo il 15 stesso mese colà ci fermammo¹ fino al 23 di Dicembre con questa data partimmo alla volta, viaggio disperato Siberiano. Vologda-Vladivostock, fummo² fermati invece a Nicolsck una Citta Prima di Vladivostok, arrivam[mo] colà dopo 18 giorni e 18 notti di treno colà pernottamo un 2 sett³ e feci una gita a Vladivostok il giorno 28. partimmo da Nicolsck alla volta di Karbin quì fummo incasermati e rimanemmo fino il giorno 3 Marzo di Mattina e sulla levata del sole che era un bellissimo⁴ mattino io e Lodovico Giacomolli Gigioti Busolli, con diversi del comune⁵ entravamo in Salà d'aspetto III Classe nella Stazione di Carbin, cola fumo invagonati nei vagoni delle bestie alla volta di Ciancin⁶ cola fummo dai soldati Giaponesi arrestati che ci credevano prigionieri pernottamo la notte in stazione. la mattina all'Alba, arriv[ò] un telegramma da Tochio⁷ dal minister[o] giapponese che dietro a

[p. 82]

[p. 81]

questo fummo messi in liberta, e proseguimmo il viag-

¹ Ms.: fermanmo.

² Ms.: funmo.

³ Settimane.

⁴ Ms.: bellissimo.

⁵ Intendi: del comune di Brentonico.

⁶ Chang Chun.

⁷ Tokio.

gio alla volta di Muchdem, verso sera ore 5 arrivammo in detta stazione pernottammo¹ e il giorno dopo di sera verso le 10 partimmo dalla stazione del Giappone e ci partimmo alla volta della stazione Chinesa dove che da colà partimmo di Nuovo alla volta di Tient Sin, ho come faceva ribrezzo al vedere nel territorio fra Cianciù e Tient Sin la terra tutta rebaltata si vedeva che sorgeva dalla stessa tutto mucchi di terra dove erano stati sepolti gli Erroi Giapponesi nella guerra Ruso Giapponese, nel 1904² e poi quel anno 1902³ quando che la China non voleva riconoscere altre nazioni di gente soltanto la sua allora fù che gli piombo adosso tutti gli stati del mondo a fare quiettare la China, e fa adesso pietà queste terre al vedere tutto questo spettacolo di morti, cioè buchi dei sepolti. Alle ore 12 circa del giorno arrivammo a San Gai Quan⁴ era il giorno 8 Marzo

[p. 82]

[p. 83]

Circa le ore 5 partimo alla volta di Tientsin, circa le ore 4 del mattino giorno susseguente arrivammo a Tients[in] Luogo di nostre accampament[o.] Cola trovammo ospitalità nel[le] caserme Inglesi ricevemmo un mangiare tutto in ordin[e] mangiare in ordine bere vino, e ricevere un letto con due coperte due lenzuola una camera e dormire così bene, dopo 3 anni che non sapeva più cosa che era dormire, e che non vedeva una coperta, un letto. Sempre dormire alla Russa buttarsi in terra e Bolsi mcianà, Pravda⁵,

¹ Ms.: pernottotammo.

² La guerra russo-giapponese, scoppiata in conseguenza dei contrastanti interessi in Cina, si svolse tra il 1904 e il 1905, e si concluse con la sconfitta della Russia, che perse il controllo della Manciuria.

³ L'autore si riferisce al tentativo della Cina, allora fortemente indebitata e di fatto nelle mani delle potenze estere, di costruire un potente blocco interno contro gli stranieri. In seguito alle azioni dei *boxer*, gli affiliati dell'associazione segreta che aveva operato in questo senso, fu concordato un intervento internazionale che repressero spietatamente il movimento (fu in questa occasione che l'Italia ottenne la base di Tientsin). Ciò accadeva nel 1900, e non nel 1902, come invece riporta lo Zeni.

⁴ Shan-Hai-Kuan, porto cinese, appena a nord-est di Pechino.

⁵ Lingua russa: è vero.

colà rim[a]simo fino al 15 giugno detto giorno partimmo alla volta del porto di Fusan ritornammo a Muchden e attraversammo tutta la correa¹ (Correa conquistata dai Giapponesi nella guerra Russo-Giapp. 19[04]) vedemmo tutti i suoi costumi e dopo 5 giorni e 5 notti di treno arrivammo feglicemente a Fusan per essere imbarcati,

[p. 84]

[p. 83]

pernotiamo Colà una notte nel teatro, prendemmo cibo in Hotel Giapponese cosa da ramentare in circa 50 uomini per tavola e senza sedie perche i giapponesi usa sedersi sul pavimento cosi anche noi abbiamo dovuto sedersi sul pavimento comé i bambini la tavola era alta circa 40 cent. Visitammo la citta e il porto domandammo dei costumi Il 21 di sera al tramonto del sole ore 8 meno 10 minuti precisi ponemmo il piede nelle barche e un ora dopo salimmo a bordo su di una grande nave Amaricana, il 22 di mattina alle ore 6 la nave incominciò il suo percorso verso Vladivostok (burasca di mare per tutto il giorno 23.) il 24 di mattina ore 6 si affacia il bel golfo Ecco la bella e ridente citta di Vladivostok cola ci fermammo² 24 ora

[p. 85]

[p. 84]

Il 25 ore 6 di mattina intraprendemmo di nuovo il viaggio, per un 2 giorni vedevamo un qualche piccola isoletta, e qualche pericoloso scoglio, e poi forza alla macchina e si incomincia a viaggiare velocemente, la elica taglia e si batte fra le onde che si aruffano si asende feglicemente in alto mar[e.] Il grande Oceano pacifico calmo e placido ci coglie dopo 10 giorni fra cielo e terra il giorno 1 di Luglio che assai ridente nel mezzo del grande Pacifico si trova oggi la orgogliosa Nave superbamente va incontro alle onde, e ecco che sorge il 2 di mattina con un brutt[o]

¹ Corea.

² Ms.: fermamammo.

mare che svolge la nave per ogni parte come se si fosse in altalena, così di continuo tutto il giorno Fosco e nebbioso sorge il mattino del 3 luglio, ma lo stesso la nostra barca percorre velocemente il passaggio dell'alto Pacifico

[p. 85]

[p. 86]

e che grazie a Dio nessun incidente fin ora ci ha assaliti, la salute il coraggio e il mangiare queste 3 cose, grazie a Dio tutto va benone il male di mare fin ora non mi ha mai pigliato da adesso già 12 giorni che mi trovo fra le grandi pianure acquatiche dell'Oceano Pacifico

Ecco che una bella mattina la sveglia ci chiama le trombette Americane delle ore 5 del mattino del giorno 4 ascendemmo dal Dormitorio al Refettorio e, e gli americani ci domandano sapete che giorno abbiamo oggi noi rispondemmo abbiamo Giovedì 4 Luglio non essi ci risposero oggi e mercoledì 3 Luglio e noi gli rispondemmo, Mercoledì il 3 fu ieri, ed essi ci risposero, che fu ieri e e anche oggi che passando la zona si perde un giorno e così in questa settimana[na] abbiamo due volte mercoledì

[p. 86]

[p. 87]

Anche oggi Giovedì 4 Luglio che molto bene si viaggia attraver[so] le onde e dopo aver tutt[o] il giorno lavorato da barbiere[e] dalle ore 9 ho fatto un bel bagno lavato camicia e mutante fumato un sigaretto e abbastanza contento andrò adesso a dormire, intanto il Logan¹ va avanti

Anche il giorno 5 è sorto e si viaggia Velocemente rivista di biancheria[a], un paio di ore in prora un'aria balsamica appetitosa, sanissima e speriamo² quanto fra un paio di giorni di approdare all'isola di Onolulu

Una fra le belle mattine sorse questa del 6 il vento si diverte dibattendosi[i] nel mare arruffando le onde che

¹ È il nome del piroscafo americano sul quale Zeni è imbarcato.

² Ms.: speriamo.

osservando dalla coperta de[l] bastimento sembra di veder piccoli monti e valli, così il nost[ro] Logan superbo

[p. 88]

[p. 87]

galeggia a modo di altalena sopra le stesse che tenta ad ogni costo di recarci del male. Il sette il mare in burasca il bastimento in mare e si dibate in tutti i modi la gente tutta ubriaca, e con ansia attendiamo di veder quanto prima terre,

Il giorno 8 di mattino ore 9 circa siamo arrivati nella isola di Onolulu, colà abbiamo ricevuto permesso di sortire in città così ancor lo stesso giorno potemmo visitare l'importante della città salimmo sui monti sovrastanti e da cola rimiramo La città il porto e il mare, era una cosa incantevole, rimirammo dei vulcani pero spenti ed altre cose così fu per il giorno 8

Il giorno 9 dalle ore 9 circa fummo invitati tutti 350 dai signori di quì e ci fotografarono e poi salimmo in bei trambai¹ e per due ore girammo tutta la città

[p. 89]

[p. 88]

Lo stesso giorno ore 5 di sera partimmo di nuovo alla volta di St. Francesco ed ora si viaggia velocemente

Il giorno 10 si viaggia fra le onde l'undici una bella mattina che attraverso il mare la ambiziosa² nostra barca che lotta colle acque e pare che dica non mi fate paura e così sempre arditamente galleggia sulle³ accue fino il giorno 17 di Agosto alle ore [...] ⁴ di [...] ⁵ entravamo trionfanti nel porto di St. Francesco di California America

18 pasammo il deserto di siera nevada

¹ Tranvai.

² Ms.: ambiziosa.

³ Ms.: suelle.

⁴ Spazio bianco probabilmente destinato all'inserimento dell'ora.

⁵ Spazio bianco probabilmente destinato all'inserimento della data.

circa ore 6 arrivammo a Winnemucca¹ Nevada facemmo una gira in città, tanto entusiasmo

[p. 89]

[p. 90]

19 Luglio che siamo arrivati a Salt Lake² (Utah)

Siamo smontati tutti dal treno abbiamo fatto una bella gita di Compagnia in città siamo stati accettati con entusiasmo fra mille Evviva e sbattute di mano e abbiamo ricevuto in dono Zigheri zigheretti e ciglieggie ed altro, accoglienza fraterna che meglio non saprei come immaginarmi

Collorado

Il giorno 20 arrivammo prima di pranzo e passeggiammo la cittadella di Lunk Ram abbastanza bellina

ore circa 4 dopo pranzo arrivammo a Puebla³ Colorado ricevemmo sigari sigaretti comfetti giornali ed altro, bella accoglienza

Il 21 passammo attraverso lo stato di Missouri smontammo nella città di Kansas e facemmo una piccola marcia nella medesima

[*ill.*] bello

[p. 90]

[p. 91]

A Sidelia⁴ Missouri facemmo una bella marcia in città ricevemmo gelati ci fu ad incontrare alla stazione la banda e con essa facemmo un girò in città

Fra il 20 e il 23 attraversamm[o] St Lois⁵ Indiana, Ohio Pensilvania⁶ Pizburg⁷ dove ricevemmo cioccolata zighereti dalla Croce Rossa Nev Jersey

¹ Winnemucca.

² Salt Lake City.

³ Pueblo.

⁴ Sedalia.

⁵ St. Louis (Missouri).

⁶ Pennsylvania.

⁷ Pittsburgh (Pennsylvania).

Il 23 arrivammo a Camp Dix neli accampamenti militari Americani colà abbiamo ricevuto lo stesso rangio militare, e siamo stati vestiti alla Mericana, di real[e] stavamo bene, cola rimasimo fino il giorno 16 di Agosto lo stesso giorno partimo alla volta di New Yorck che dopo poche ore di treno giungemmo appena giunti siamo stati subito imbarcati sulla Piroscavo Italiano e ben armato Giuseppe Verdi dopo due giorni partimmo per la volta del Italia per 24 ore siamo stati scortati da sottomarini da areoplani Areonave incrociatori e torpediniere e cacciasottomarini e poi abbiamo salutato

[p. 92]

[p. 91]

una 50 di navi cariche di soldati e materiale da guerra che partivano per la francia, e la nostra eroica Giuseppe Verdi si abbandona da solà e zick zack dopo 12 giorni si affaciava al bel porto di Gibilterra, qua Gibilterra e un bellissimo porto un iffinito numero di bastimenti lo onorano sempre chi va e chi viene trasportando generi necessari ali Aleati. Gibilterra bella e ridente Citta che si specchia nel mare lo stretto che fa tre comfini che si vede le montagne, Inghilterra, Spagna e le Coste Dell Africa

[p. 41]

[p. 92]

Memoria dei giorni del viaggio per il mio rimpatrio dalla Chi[na]¹

Tientsin China

Giugno

15 partenza da Tientsin

16 arrivo a Shan Shai Quan

17 Muchden

18 19 20 21 Correa

¹ La trascrizione delle pagine 41, 42 e 43 risulta estremamente difficoltosa a causa delle parentesi graffe che si sovrappongono e della schematizzazione data dall'autore alle pagine stesse.

21 Fusan imbarcati 8 di sera in Fusan¹
22 6 mattina partenza Burrasca²
23 24 Mar Giappone Vladivostock
25 partenza 6 di mattina Grande Oceano Pacifico³
26
27 Vedemmo⁴ reali
28 alto Mare
29
30

Luglio

1
2
3 il 3 fu ripetuto⁵
4
5
6

[p. 93]

[p. 42]

7
8 arrivo a Honolulu, 8 mattina
9 partenza 5 di sera
10 un po di onde in mare
11 mediocre
12 13 Burrasca
14 15 16 Mare Bello

¹ A partire da questa data i giorni sono numerati in ordine progressivo fino al 17 luglio, contando così 27 giorni di viaggio in mare da Fusan a San Francisco.

² La scritta «burrasca» è posta in diagonale e comprende quindi i giorni 22, 23 e 24.

³ La scritta «Grande Oceano Pacifico» è posta dopo una grande parentesi graffa che comprende i giorni dal 25 giugno al 6 luglio. Anche nella pagina seguente è riportata la scritta obliqua «Oceano Pacifico», che comprende i giorni dal 7 al 16 luglio.

⁴ Ms.: vedemmo.

⁵ Vd. l'osservazione fatta nella chiusa di pag. 42 del manoscritto. Il giorno 3 luglio «fu ripetuto» a causa del fuso orario, come Zeni ci racconta in maniera estesa a pag. 86 del manoscritto.

17 All'alba del mattino intrata in Porto St. Francesco
America

la sera del 17 ore 5 ci partimmo da St. Francesco

18 19 20 21 22 23 ore 3 di sera durata del viaggio attra-
verso li stati Uniti

24 25 26 27 28 29 30 31 permanenza a Camp Dis coi
soldati America

Osservazione che abbiamo fatto due volte il 3 Luglio¹

[p. 43]

[p. 94]

Agosto

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 Permanenza a Camp
Dis in America coi soldati americani

16 imbarcati a Nevo Iorck sulla Nave Giuseppe Verdi

17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 nelle acque
Atlantiche fra Cielo e Mare

29 Arrivo a Gibilterra

30 31

[p. 47]

[p. 95]

17/7 S. Francisco} California²

Sacramento} «

18/7 Winnemucca³} Nevada

19/7 Salt Lake City} Utah

20/7 Salida} Colorado

Pueblo} «

21/7 Osawatomie} Kansas

Kansas City} «

Warensburg} Missouri

Sidalia⁴} «

¹ Vd. nota a p. 42 e a p. 86 del manoscritto.

² Le pagine 47 e 51, che ci forniscono rispettivamente indicazioni più precise sul viaggio attraverso gli Stati Uniti e brevi annotazioni sull'arrivo in Italia, sono prive di data. La scrittura di p. 47 è di altra mano.

³ Winnemucca.

⁴ Sedalia.

Jefferson City} «
 S. Louis} «
 22/7 Indianapolis} Indiana
 Richmond} «
 Piqua} Ohio
 Urbana} «
 Columbus} «
 Uhrichsville} «
 Carnegie} Pennsylvania¹
 Pittsburgh} «
 23/7 Filadelfia} New York
 Camp Dix} New Jersey

dopo lo stato del Missouri abbiamo attraversato pure lo stato dell'Illinois.

[p. 96]

[p. 51]

Settembre

1

2

3

4

5 arrivo a Genova

6

7 sbarcati

8

9

10

11

12

13 Ritornato fra la famiglia

14

15

16

¹ Pennsylvania.

17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30

[pp. 73, 74, 109, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118:
indirizzi vari]

Indice

Giovanni Bona	p. 11
Bortolo Busolli	69
Antonio Giovanazzi	81
Angelo Raffaelli	129
Isidoro Simonetti	159
Angelo Zeni	195

**Finito di Stampare
nel mese di dicembre 1997**

Printed in Italy

Scritture di guerra è una collana di testi conservati nell'Archivio della scrittura popolare, situato presso il Museo storico in Trento, edita congiuntamente con il Museo storico italiano della guerra di Rovereto.

Volumi già pubblicati:

Scritture di guerra, 1, Riccardo Malesardi, Giuseppe Masera, Rosina Fedrozzi Masera, Evaristo Masera, Mario Raffaelli, a cura di G. Fait, 1994.

Scritture di guerra, 2, Ezechiele Marzari, Decimo Rizzoli, G. Z., a cura di G. Fait, 1995.

Scritture di guerra, 3, Emilio Fusari, Giacinto Giacomolli, Fioravante Gottardi, a cura di Q. Antonelli, 1995.

Scritture di guerra, 4, Valeria Bais, Amabile Maria Bröz, Giuseppina Cattoi, Giuseppina Filippi Manfredi, Adelia Parisi Bruseghini, Luigia Senter Dalbosco, a cura di Q. Antonelli, D. Leoni, M. B. Marzani, G. Pontalti, 1996.

Scritture di guerra, 5, Antonietta Angela Bonatti Procura, Giorgina Brocchi, Elena Caracristi, Corina Corradi, Melania Moiola, Cecilia Rizzi Pizzini, Virginia Tranquillini, Amelia Vivaldelli, Ines Zanghielli, a cura di Q. Antonelli, D. Leoni, A. Mioreselli, G. Pontalti, 1996.

Scritture di guerra, 6, Simone Chiocchetti, Vigilio Iellico, Giacomo Somnavilla, Albino Soratroi, a cura di Luciana Palla, 1997.

Lire 15.000

